

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

CALABRIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

CALABRIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di Luglio 2014
presso il Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana 1788 – Roma

Sommario

| | | |
|-----------|--|-----------|
| 1. | Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011 | 5 |
| 2. | Il quadro generale | 6 |
| 3. | Le imprese | 11 |
| 4. | Le istituzioni non profit | 29 |
| 5. | Le istituzioni pubbliche | 42 |
| 6. | Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit | 56 |
| 7. | L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS) | 62 |

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha rilevato in Calabria la sede amministrativa di 118.494 unità giuridico economiche, 109.987 delle quali sono imprese (il 2,5 per cento del totale nazionale), 7.963 istituzioni non profit (2,6 per cento del totale nazionale) e 544 istituzioni pubbliche (4,5 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa, su tutto il territorio nazionale, poco più di 323 mila addetti (Prospetto 2.1), quasi 275 mila dei quali risultano impiegati nelle imprese, oltre 40 mila nelle istituzioni pubbliche³ e circa 8.500 nelle istituzioni non profit. In confronto alla rilevazione censuaria precedente (Figura 2.1), cresce il numero delle imprese (+11,3 per cento) e, in misura ancora più significativa, quello delle istituzioni non profit (+22,9 per cento); di segno opposto l'andamento per le istituzioni pubbliche per le quali si registra, invece, una rilevante contrazione (-8,1 per cento). Parzialmente diversa la tendenza mostrata dalla consistenza degli addetti: se, rispetto al 2001, le variazioni degli occupati nelle imprese (+18,7 per cento) e nelle istituzioni pubbliche (-32,8 per cento) sono in linea con l'andamento dei rispettivi comparti, per le istituzioni non profit la crescita occupazionale non raggiunge nemmeno il 4 per cento.

Considerando le più di 130 mila unità locali⁴ di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit censite nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2). Infatti, gli addetti (poco più di 95 mila) alle unità locali delle istituzioni pubbliche risultano in termini relativi quasi il doppio di quelli afferenti alle unità giuridico-economiche (23,5 contro il 12,4 per cento), segno questo di una consistente presenza di personale degli uffici periferici delle amministrazioni centrali (non aventi, pertanto, sede amministrativa in territorio regionale). Viceversa, per il comparto delle imprese la quota percentuale di addetti nelle unità locali attive in Calabria (74,3 per cento) è inferiore a quella degli addetti delle unità giuridico-economiche con sede amministrativa nella regione. Non vi sono, invece, sostanziali differenze tra le due distribuzioni nel caso delle istituzioni non profit.

In termini di configurazione delle strutture produttive (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce di quasi l'8 per cento la dimensione media delle unità locali della regione che nel 2011 scende a 3,1 addetti per unità (al di sotto della media nazionale di 3,8 addetti per unità). Più in particolare, si osservano tendenze diversificate tra i comparti: a un lieve rafforzamento strutturale delle unità locali delle imprese (+6,6 per cento del numero medio di addetti per unità locale) si contrappongono riduzioni dimensionali significative sia per le unità locali delle istituzioni pubbliche (-19,7 per cento) sia per quelle del non profit regionale (-18,3 per cento).

Dai confronti intercensuari (Prospetto 2.2, Figura 2.3) risulta evidente la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo dell'occupazione soprattutto nelle attività agricole manifatturiere (-50 per cento). Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione: ormai, nel complesso della regione, più di 7 unità locali censite su 10 appartengono ai settori del commercio, alberghi e ristorazione (con un aumento significativo, rispetto al 2001, degli addetti pari a +26,2 per cento), dei servizi alle imprese (+24,4 per cento la crescita degli addetti in dieci anni) e degli altri servizi (+12,5 per cento). In questi tre settori la quasi totalità degli addetti delle unità locali appartiene al comparto imprese. Nel settore sanità e assistenza sociale si registra, invece, una contrazione (-6,9 per cento) degli addetti in complesso, laddove, nel 2011, più del 60 per cento del personale è composto da addetti pubblici e del non profit (nel 2001 queste due componenti assieme rappresentavano più del 73 per cento

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

del personale occupato) mentre risulta in crescita, rispetto a dieci anni prima, il peso relativo dell'occupazione nelle imprese (+12 per cento).

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

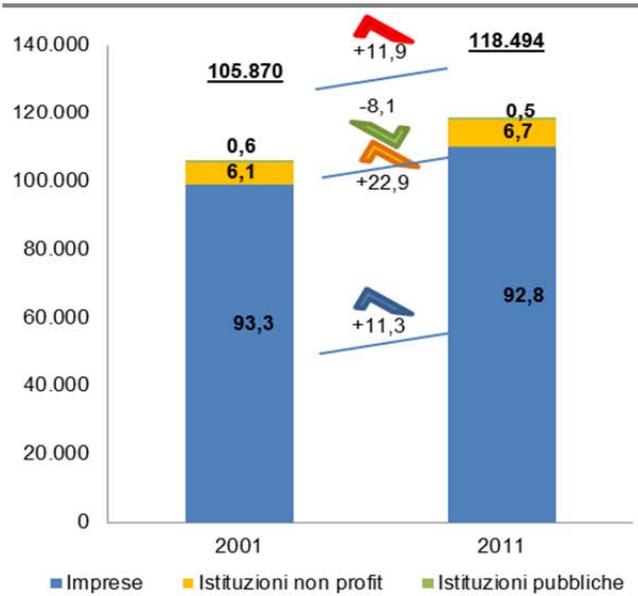


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

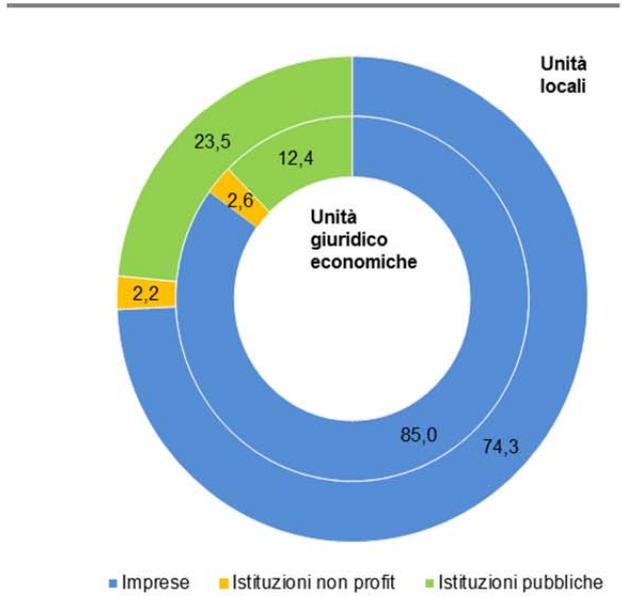
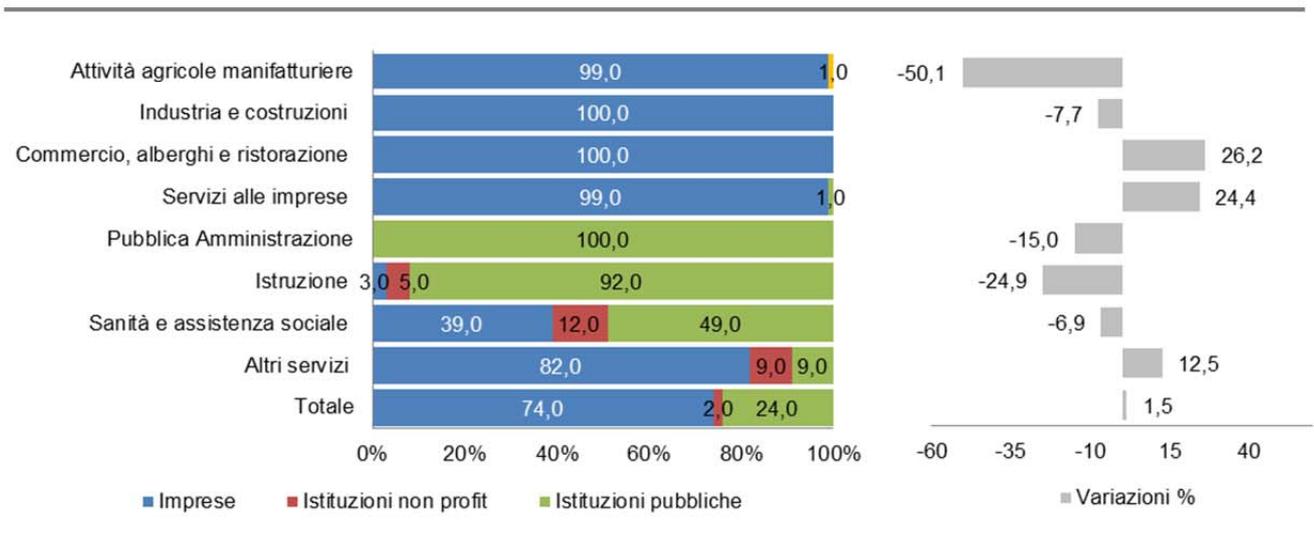


Figura 2.3

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – Distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Anche per l'istruzione si osservano dinamiche interne molto simili: le unità locali del settore perdono, in complesso, il 25 per cento degli addetti, il 96 per cento dei quali è costituito, nel 2011, da personale di istituzioni pubbliche e non profit.

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

| | Unità giuridico economiche | | | Addetti | | | | | | | |
|--|----------------------------|-------|--------|------------|-------|--------|--------|--------------|-------------|-------------------|--|
| | V.a. | % | Var. % | V.a. | % | Var. % | Per UG | Per UG var % | Per 100 ab. | Per 100 ab. var.% | |
| COMPARTO | | | | | | | | | | | |
| Imprese | 109.987 | 92,8 | 11,3 | 274.896 | 85,0 | 18,7 | 2,5 | 6,6 | 14,0 | 21,9 | |
| Istituzioni non profit | 7.963 | 6,7 | 22,9 | 8.432 | 2,6 | 3,8 | 1,1 | -15,5 | 0,4 | 6,6 | |
| Istituzioni pubbliche | 544 | 0,5 | -8,1 | 40.167 | 12,4 | -32,8 | 73,8 | -26,8 | 2,1 | -31,0 | |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | | | | | |
| 0 (a) | 10.387 | 8,8 | 97,0 | - | - | - | - | - | - | - | |
| 1 | 68.056 | 57,4 | 0,7 | 68.056 | 21,0 | 0,7 | 1,0 | 0,0 | 3,5 | 3,4 | |
| 2-5 | 32.257 | 27,2 | 23,1 | 88.127 | 27,2 | 24,4 | 2,7 | 1,0 | 4,5 | 27,7 | |
| 6-9 | 4.137 | 3,5 | 16,7 | 29.274 | 9,0 | 16,0 | 7,1 | -0,6 | 1,5 | 19,1 | |
| 10-19 | 2.281 | 1,9 | 7,3 | 29.867 | 9,2 | 7,0 | 13,1 | -0,4 | 1,5 | 9,8 | |
| 20-49 | 996 | 0,8 | 15,3 | 30.052 | 9,3 | 18,9 | 30,2 | 3,1 | 1,5 | 22,0 | |
| 50-99 | 227 | 0,2 | 15,2 | 15.245 | 4,7 | 12,4 | 67,2 | -2,4 | 0,8 | 15,4 | |
| 100-249 | 98 | 0,1 | 50,8 | 14.082 | 4,4 | 39,9 | 143,7 | -7,2 | 0,7 | 43,6 | |
| 250-499 | 27 | 0,0 | 42,1 | 8.738 | 2,7 | 37,1 | 323,6 | -3,5 | 0,4 | 40,7 | |
| 500 e più | 28 | 0,0 | -12,5 | 40.054 | 12,4 | -23,8 | 1430,5 | -12,9 | 2,0 | -21,8 | |
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere (b) | 857 | 0,7 | 55,5 | 5.729 | 1,8 | -50,1 | 6,7 | -67,9 | 0,3 | -48,8 | |
| Industria e costruzioni | 22.478 | 19,0 | 5,8 | 65.827 | 20,3 | -5,1 | 2,9 | -10,3 | 3,4 | -2,6 | |
| Commercio, alberghi e rist. | 47.257 | 39,9 | 6,9 | 105.883 | 32,7 | 23,9 | 2,2 | 15,9 | 5,4 | 27,2 | |
| Servizi alle imprese | 26.809 | 22,6 | 24,1 | 66.931 | 20,7 | 28,7 | 2,5 | 3,7 | 3,4 | 32,1 | |
| Pubblica Amministrazione | 450 | 0,4 | -0,4 | 20.204 | 6,2 | -12,7 | 44,9 | -12,3 | 1,0 | -10,4 | |
| Istruzione | 1.129 | 1,0 | 30,1 | 6.010 | 1,9 | 4,0 | 5,3 | -20,1 | 0,3 | 6,7 | |
| Sanità e assistenza sociale | 6.634 | 5,6 | 23,6 | 35.766 | 11,1 | -6,2 | 5,4 | -24,1 | 1,8 | -3,7 | |
| Altri servizi | 12.880 | 10,9 | 11,3 | 17.145 | 5,3 | 22,2 | 1,3 | 9,8 | 0,9 | 25,5 | |
| PROVINCIA | | | | | | | | | | | |
| Catanzaro | 23.083 | 19,5 | 11,8 | 70.856 | 21,9 | -1,5 | 3,1 | -11,9 | 19,7 | 1,2 | |
| Cosenza | 44.491 | 37,5 | 11,1 | 120.098 | 37,1 | 8,5 | 2,7 | -2,4 | 16,8 | 11,5 | |
| Crotone | 9.696 | 8,2 | 11,4 | 28.010 | 8,7 | 17,9 | 2,9 | 5,8 | 16,4 | 19,5 | |
| Reggio di Calabria | 31.480 | 26,6 | 12,9 | 79.594 | 24,6 | 11,2 | 2,5 | -1,5 | 14,4 | 13,9 | |
| Vibo Valentia | 9.744 | 8,2 | 13,1 | 24.937 | 7,7 | 16,0 | 2,6 | 2,6 | 15,3 | 21,2 | |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | | | | |
| Calabria | 118.494 | 100,0 | 11,9 | 323.495 | 100,0 | 8,0 | 2,7 | -3,5 | 16,5 | 10,9 | |
| Sud | 909.737 | . | 12,7 | 2.726.750 | . | 6,5 | 3,0 | -5,5 | 19,5 | 6,0 | |
| ITALIA | 4.739.324 | - | 9,3 | 19.946.950 | - | 2,8 | 4,2 | -6,0 | 33,6 | -1,5 | |

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi: come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

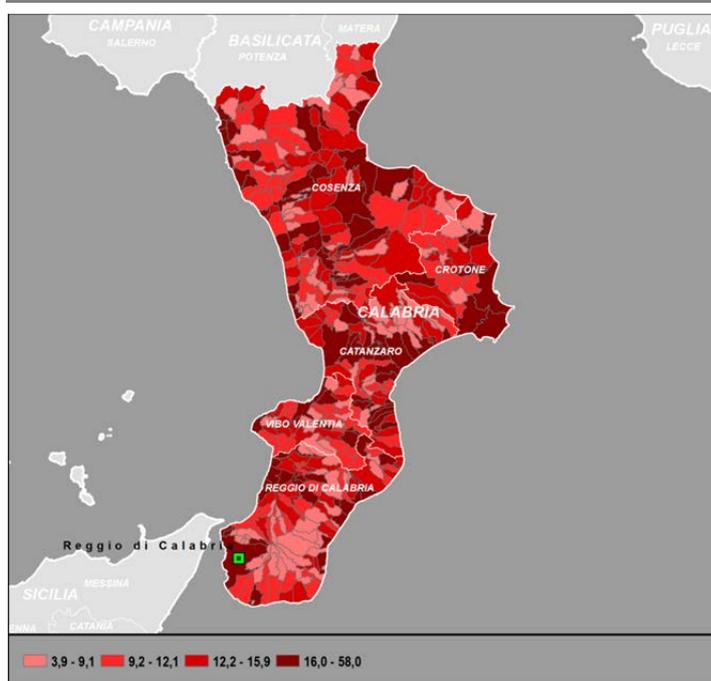
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

| | Unità locali (UL) | | | Addetti | | | | | | |
|--|-------------------|-------|--------|------------|-------|--------|--------|--------------|-------------|--------------------|
| | V.a. | % | Var. % | V.a. | % | Var. % | Per UL | Per UL var.% | Per 100 ab. | Per 100 ab. var. % |
| COMPARTO | | | | | | | | | | |
| Imprese | 117.006 | 89,9 | 9,9 | 301.427 | 74,3 | 17,2 | 2,6 | 6,6 | 15,4 | 20,3 |
| Istituzioni non profit | 8.857 | 6,8 | 28,3 | 9.005 | 2,2 | 4,8 | 1,0 | -18,3 | 0,5 | 7,6 |
| Istituzioni pubbliche | 4.275 | 3,3 | -11,3 | 95.151 | 23,5 | -28,7 | 22,3 | -19,7 | 4,9 | -26,8 |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | | | | |
| 0 | 11.083 | 8,5 | 98,7 | - | - | - | - | - | - | - |
| 1 | 72.925 | 56,0 | -2,2 | 72.925 | 18,0 | -2,2 | 1,0 | 0,0 | 3,7 | 0,4 |
| 2-5 | 34.748 | 26,7 | 26,9 | 95.922 | 23,7 | 27,2 | 2,8 | 0,3 | 4,9 | 30,6 |
| 6-9 | 5.345 | 4,1 | 13,5 | 38.042 | 9,4 | 12,8 | 7,1 | -0,7 | 1,9 | 15,8 |
| 10-19 | 3.496 | 2,7 | 6,8 | 46.040 | 11,4 | 6,6 | 13,2 | -0,2 | 2,4 | 9,5 |
| 20-49 | 1.767 | 1,4 | -2,0 | 53.036 | 13,1 | -1,4 | 30,0 | 0,7 | 2,7 | 1,3 |
| 50-99 | 498 | 0,4 | -10,3 | 33.864 | 8,3 | -11,3 | 68,0 | -1,2 | 1,7 | -9,0 |
| 100-249 | 207 | 0,2 | -14,8 | 29.265 | 7,2 | -18,1 | 141,4 | -3,9 | 1,5 | -15,9 |
| 250-499 | 41 | 0,0 | -26,8 | 13.804 | 3,4 | -27,6 | 336,7 | -1,1 | 0,7 | -25,6 |
| 500 e più | 28 | 0,0 | 12,0 | 22.685 | 5,6 | -12,1 | 810,2 | -21,5 | 1,2 | -9,8 |
| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | | | | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 893 | 0,7 | 56,4 | 5.732 | 1,4 | -50,1 | 6,4 | -68,1 | 0,3 | -48,8 |
| Industria e costruzioni | 23.652 | 18,2 | 6 | 68.676 | 16,9 | -7,7 | 2,9 | -12,9 | 3,5 | -5,2 |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 50.141 | 38,5 | 5,2 | 109.531 | 27,0 | 26,2 | 2,2 | 20,0 | 5,6 | 29,5 |
| Servizi alle imprese | 29.211 | 22,4 | 22,2 | 85.232 | 21,0 | 24,4 | 2,9 | 1,9 | 4,4 | 27,8 |
| Pubblica Amministrazione | 1.199 | 0,9 | -11,4 | 30.112 | 7,4 | -15,0 | 25,1 | -4,0 | 1,5 | -12,7 |
| Istruzione | 3.805 | 2,9 | 2 | 48.914 | 12,1 | -24,9 | 12,9 | -26,3 | 2,5 | -22,9 |
| Sanità e assistenza sociale | 7.215 | 5,5 | 17,5 | 36.377 | 9,0 | -6,9 | 5,0 | -20,7 | 1,9 | -4,4 |
| Altri servizi | 14.022 | 10,8 | 12,3 | 21.009 | 5,2 | 12,5 | 1,5 | 0,2 | 1,1 | 15,5 |
| PROVINCIA | | | | | | | | | | |
| Catanzaro | 25.539 | 19,6 | 10 | 86.154 | 21,2 | 5,7 | 3,4 | -3,9 | 23,9 | 8,6 |
| Cosenza | 48.736 | 37,4 | 9,6 | 150.120 | 37,0 | 2,1 | 3,1 | -6,8 | 21,0 | 4,9 |
| Crotone | 10.614 | 8,2 | 8,9 | 34.541 | 8,5 | 8,2 | 3,3 | -0,7 | 20,2 | 9,6 |
| Reggio di Calabria | 34.523 | 26,5 | 11,1 | 104.018 | 25,6 | -3,2 | 3,0 | -12,9 | 18,9 | -0,9 |
| Vibo Valentia | 10.726 | 8,2 | 11,1 | 30.750 | 7,6 | -2,4 | 2,9 | -12,2 | 18,8 | 1,9 |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | | | |
| Calabria | 130.138 | 100,0 | 10,1 | 405.583 | 100,0 | 1,5 | 3,1 | -7,8 | 20,7 | 4,3 |
| Sud | 993.546 | - | 12,1 | 3.316.314 | - | 1,7 | 3,3 | -9,3 | 23,7 | 1,2 |
| ITALIA | 5.219.069 | - | 9,7 | 19.946.950 | - | 2,8 | 3,8 | -6,4 | 33,6 | -1,5 |

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

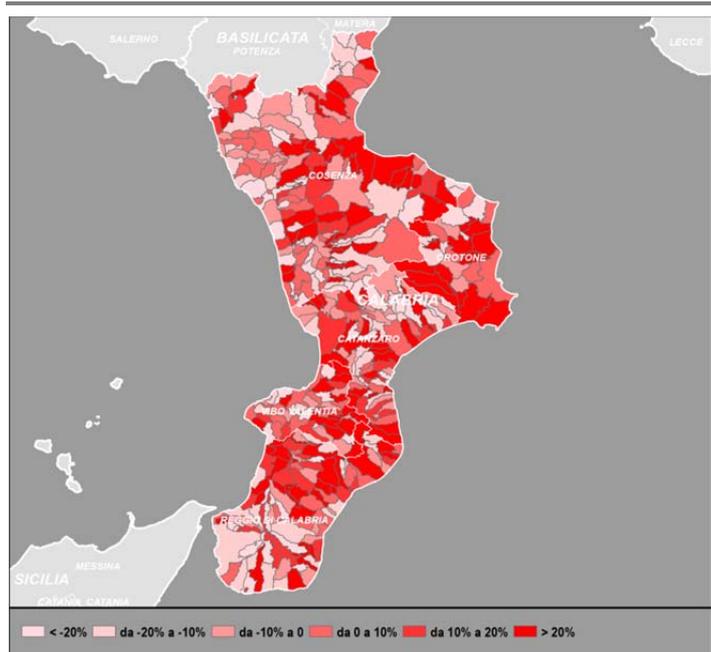


Ogni classe comprende approssimativamente il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti in corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia nonché nelle aree più sviluppate della regione: lametino e alto jonio cosentino. Il comune mediano ha una dotazione di 12,1 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato medio regionale pari a 16,5 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (per 100 abitanti).

| COMUNI | Peso % | Addetti per 100 abitanti |
|-------------------------|--------------|--------------------------|
| 1° - Reggio di Calabria | 13,3 | 23,8 |
| 2° - Catanzaro | 10,3 | 37,4 |
| 3° - Cosenza | 8,8 | 40,8 |
| 4° - Lamezia Terme | 5,9 | 27,1 |
| 5° - Crotona | 5,5 | 30,4 |
| 6° - Rende | 4,8 | 46,2 |
| 7° - Vibo Valentia | 3,8 | 36,5 |
| 8° - Corigliano Calabro | 3,5 | 29,7 |
| 9° - Rossano | 2,8 | 24,6 |
| 10° - Castrovillari | 1,8 | 25,3 |
| ... | ... | ... |
| Calabria | 100,0 | 16,5 |

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Le variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 si distribuiscono sul territorio non uniformemente. Variazioni positive coinvolgono il 54,3 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 63,0 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di +4,3 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, nella tabella che segue si riportano, per le diverse classi di variazione, la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

| CLASSI DI VARIAZIONE % | Comuni % | Addetti 2011 % |
|------------------------|--------------|----------------|
| Maggiori del 20% | 26,7 | 23,7 |
| Dal 10% al 20% | 11,0 | 13,4 |
| Da 0% al 10% | 16,6 | 25,9 |
| Dal -10% a 0% | 16,1 | 13,0 |
| Dal -20% al -10% | 14,2 | 19,3 |
| Inferiori al -20% | 15,4 | 4,6 |
| Calabria | 100,0 | 100,0 |

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi in Calabria ha rilevato poco meno di 110 mila imprese attive che, nel complesso, impiegano circa 275 mila addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1) le micro-imprese (0-9 addetti) costituiscono più del 97 per cento del totale; le piccole e medie imprese (10-49 addetti) rappresentano il 2,6 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,2 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti sono un numero esiguo (30 unità) pari allo 0,03 per cento. Le micro-imprese occupano il 66,1 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi impiegano il 6,8 per cento del totale. Il numero di imprese censite in Calabria costituisce il 2,5 per cento del totale nazionale. La relativa quota di addetti è inferiore e incide sul totale nazionale degli occupati per l'1,7 per cento. Per l'insieme delle regioni del Sud l'incidenza percentuale di imprese e addetti è pari rispettivamente al 12,8 per cento e all'11,6 per cento. Tali evidenze si riflettono in una dimensione media particolarmente ridotta delle imprese calabresi. L'analisi per classe dimensionale mostra che la struttura produttiva calabrese tende decisamente a polarizzarsi nelle classi dimensionali più piccole: i due terzi degli addetti si concentrano nelle microimprese (0-9 addetti) a fronte di una quota nazionale pari al 46,9 per cento.

Dall'analisi per forma giuridica (Figura 3.2) emerge che il 74,1 per cento delle imprese calabresi è costituito in forma non societaria (impresa individuale, libero professionista, lavoratore autonomo); tale categoria occupa una parte significativa (45,7 per cento) dei lavoratori dei settori dell'industria e dei servizi. Le società per azioni rappresentano la forma giuridica adottata meno frequentemente (0,4 per cento) dalle imprese calabresi; quelle costituite come società cooperative occupano la quota di addetti minore (4,4 per cento). A livello nazionale le Spa costituiscono l'1,3 per cento del totale mentre la quota degli addetti nelle società cooperative è pari al 4,9 per cento. A livello territoriale, poco più del 37 per cento circa del numero sia di imprese che di addetti opera nella provincia di Cosenza, cui segue la provincia di Reggio Calabria con più del 26 per cento per entrambi gli aggregati.

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

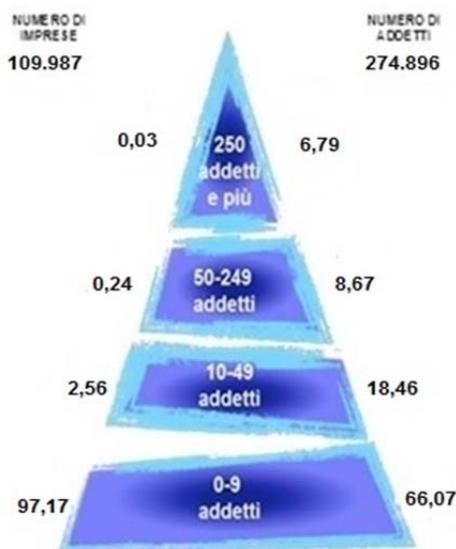
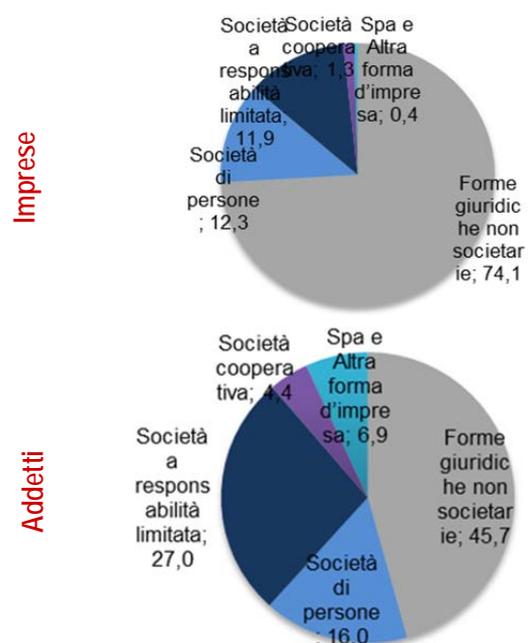


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



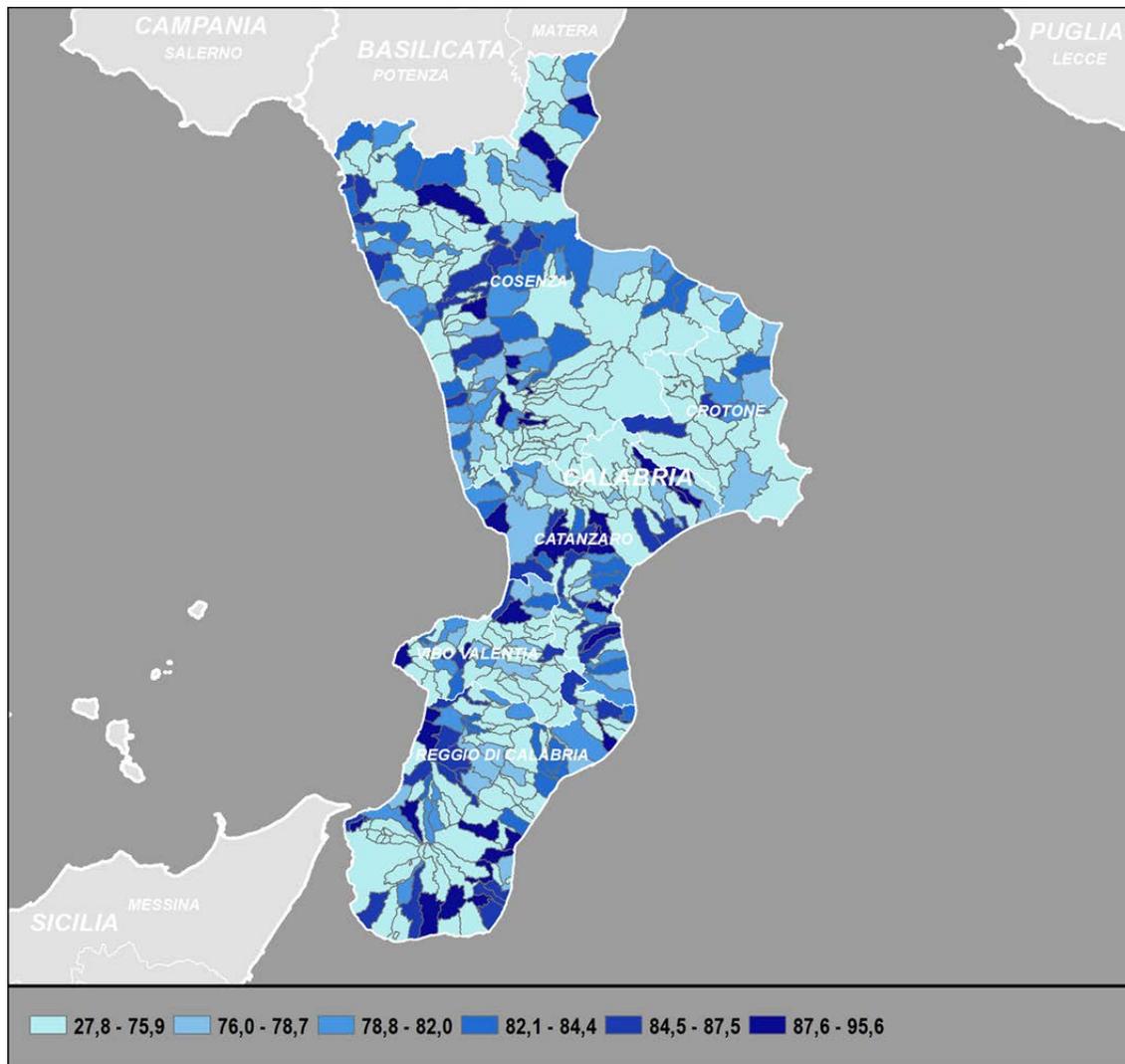
Prospetto 3.1Imprese, unità locali⁵ e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

| | Imprese | | Unità locali (UL) | | | | Addetti per UL | Rilevanza di comparto incidenza % |
|--|-----------|--------------|-------------------|-------|--------------|-----------|----------------|--------------------------------------|
| | V.a. | Addetti v.a. | V.a. | % | Addetti v.a. | Addetti % | | |
| FORMA GIURIDICA | | | | | | | | |
| Forme giuridiche non societarie | 81.487 | 125.751 | 83.036 | 71,0 | 125.680 | 41,7 | 1,5 | 100,0 |
| Società di persone | 13.491 | 44.042 | 14.504 | 12,4 | 44.024 | 14,6 | 3,0 | 100,0 |
| Società a responsabilità limitata | 13.059 | 74.216 | 15.197 | 13,0 | 78.812 | 26,1 | 5,2 | 100,0 |
| Società cooperativa | 1.419 | 12.012 | 1.666 | 1,4 | 12.255 | 4,1 | 7,4 | 100,0 |
| Spa e altra forma d'impresa | 531 | 18.875 | 2.603 | 2,2 | 40.656 | 13,5 | 15,6 | 100,0 |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | | |
| 0 | 3.525 | - | 3.697 | 3,2 | - | - | - | - |
| 1 | 67.744 | 67.744 | 72.107 | 61,6 | 72.107 | 23,9 | 1,0 | 98,9 |
| 2-5 | 31.711 | 86.408 | 33.101 | 28,3 | 90.452 | 30,0 | 2,7 | 94,3 |
| 6-9 | 3.894 | 27.468 | 4.353 | 3,7 | 30.766 | 10,2 | 7,1 | 80,9 |
| 10-19 | 2.007 | 26.182 | 2.373 | 2,0 | 30.987 | 10,3 | 13,1 | 67,3 |
| 20-49 | 812 | 24.577 | 993 | 0,8 | 29.795 | 9,9 | 30,0 | 56,2 |
| 50-249 | 264 | 23.839 | 350 | 0,3 | 32.252 | 10,7 | 92,1 | 51,1 |
| 250 e più | 30 | 18.678 | 32 | 0,0 | 15.068 | 5,0 | 470,9 | 41,3 |
| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 856 | 5.648 | 892 | 0,8 | 5.651 | 1,9 | 6,3 | 98,6 |
| Industria e costruzioni | 22.476 | 65.824 | 23.647 | 20,2 | 68.656 | 22,8 | 2,9 | 100,0 |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 47.255 | 105.883 | 50.130 | 42,8 | 109.520 | 36,3 | 2,2 | 100,0 |
| Servizi alle imprese | 26.714 | 66.762 | 29.040 | 24,8 | 84.525 | 28,0 | 2,9 | 99,2 |
| Istruzione | 534 | 1.597 | 583 | 0,5 | 1.602 | 0,5 | 2,7 | 3,3 |
| Sanità e assistenza sociale | 5.588 | 13.969 | 5.767 | 4,9 | 14.065 | 4,7 | 2,4 | 38,7 |
| Altri servizi | 6.564 | 15.213 | 6.947 | 5,9 | 17.408 | 5,8 | 2,5 | 82,9 |
| PROVINCIA | | | | | | | | |
| Catanzaro | 21.387 | 57.340 | 22.941 | 19,6 | 62.468 | 20,7 | 2,7 | 72,5 |
| Cosenza | 41.680 | 101.418 | 44.204 | 37,8 | 112.261 | 37,2 | 2,5 | 74,8 |
| Crotone | 8.999 | 24.347 | 9.529 | 8,1 | 25.668 | 8,5 | 2,7 | 74,3 |
| Reggio di Calabria | 28.980 | 70.293 | 30.832 | 26,4 | 79.149 | 26,3 | 2,6 | 76,1 |
| Vibo Valentia | 8.941 | 21.498 | 9.500 | 8,1 | 21.881 | 7,3 | 2,3 | 71,2 |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | |
| Calabria | 109.987 | 274.896 | 117.006 | 100,0 | 301.427 | 100,0 | 2,6 | 74,3 |
| Sud | 857.270 | 2.373.852 | 914.905 | . | 2.602.358 | . | 2,8 | 78,5 |
| ITALIA | 4.425.950 | 16.424.086 | 4.775.856 | . | 16.424.086 | . | 3,4 | 82,3 |

⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti nelle imprese dell'industria e servizi, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti nelle imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino al 75,9 per cento) mentre l'altra metà (i successivi cinque decili) si distribuisce nelle restanti classi di addetti. Il comune mediano ha una incidenza di addetti alle imprese pari al 75,9 per cento a fronte di un dato medio regionale del 74,3 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale dei dipendenti nel territorio comunale).

| COMUNI | Peso% | Rilevanza di comparto incidenza % |
|-------------------------|--------------|--------------------------------------|
| 1° - Reggio di Calabria | 10,3 | 71,7 |
| 2° - Catanzaro | 7,0 | 63,4 |
| 3° - Cosenza | 5,8 | 62,1 |
| 4° - Lamezia Terme | 4,9 | 77,6 |
| 5° - Crotona | 4,3 | 72,9 |
| 6° - Rende | 4,0 | 77,0 |
| 7° - Corigliano Calabro | 3,2 | 83,9 |
| 8° - Vibo Valentia | 2,7 | 66,4 |
| 9° - Rossano | 2,3 | 77,1 |
| 10° - Gioia Tauro | 1,6 | 89,0 |
| ... | ... | ... |
| Calabria | 100,0 | 74,3 |

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la crescita del numero di imprese rilevate in Calabria è stata significativa (+11,3 per cento), più elevata di quella nazionale (+8,4 per cento) e di poco inferiore alla ripartizione del Sud (+12,2 per cento) (Prospetto 3.2). Per quanto attiene agli addetti, invece, l'incremento (+18,7 per cento) è stato più sensibile sia di quello nazionale (+4,5 per cento) che di quello relativo all'insieme delle regioni del Sud (+9,8 per cento). A livello territoriale, si rileva un forte dinamismo in tutte le province (con variazioni percentuali positive degli addetti superiori al 20 per cento), eccetto in quella di Cosenza (+12,0 per cento). Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio regionale (+9,9 per cento) e all'insieme delle risorse umane da esse impiegate (+17,2 per cento). L'assetto organizzativo, in termini di forma giuridica (Figura 3.3), registra un aumento particolarmente consistente delle unità locali appartenenti a società a responsabilità limitata (+122,3 per cento) e una espansione meno pronunciata ma comunque significativa delle unità locali delle società cooperative (+36,3 per cento), cui si associano dinamiche del medesimo segno sul piano occupazionale. Nel dettaglio, la crescita occupazionale (+17,2 per cento) nelle unità locali della regione (Figura 3.4) è legata soprattutto all'impulso delle realtà di medie dimensioni (50-249 addetti) nella misura del 32,5 per cento e di quelle micro (2-5 addetti) nella misura del +28,2 per cento. Queste dinamiche modificano il peso delle unità locali con 2-5 addetti che dal 27,4 per cento del 2001 passa al 30,0 per cento del 2011; la quota relativa delle unità locali con 50-249 addetti aumenta dal 9,5 per cento del 2001 al 10,7 per cento del 2011; l'incidenza delle UL con un solo addetto, invece, scende dal 28,7 per cento al 23,9 per cento. Il ritmo di crescita nella regione è particolarmente sostenuto per le attività agricole manifatturiere, gli altri servizi, la sanità e assistenza sociale e i servizi alle imprese. Viceversa si ridimensionano il settore dell'istruzione e quello dell'industria e costruzioni (Prospetto 3.2).

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

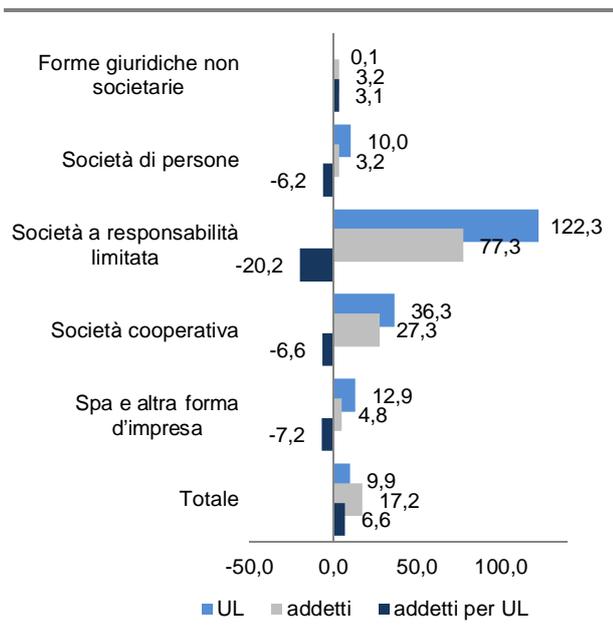
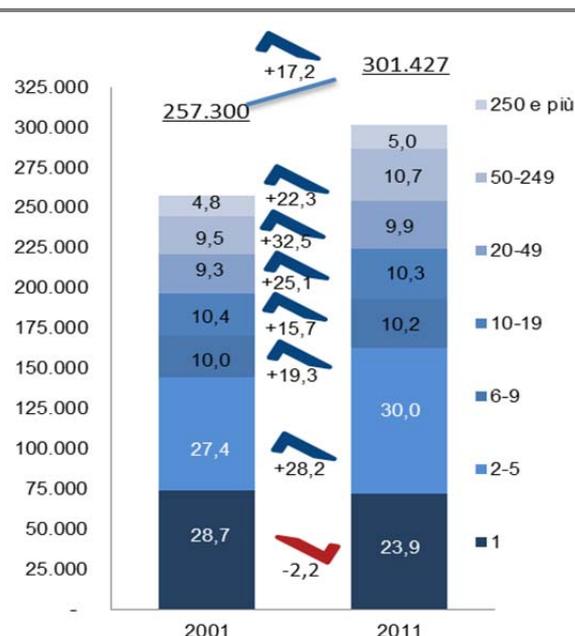


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

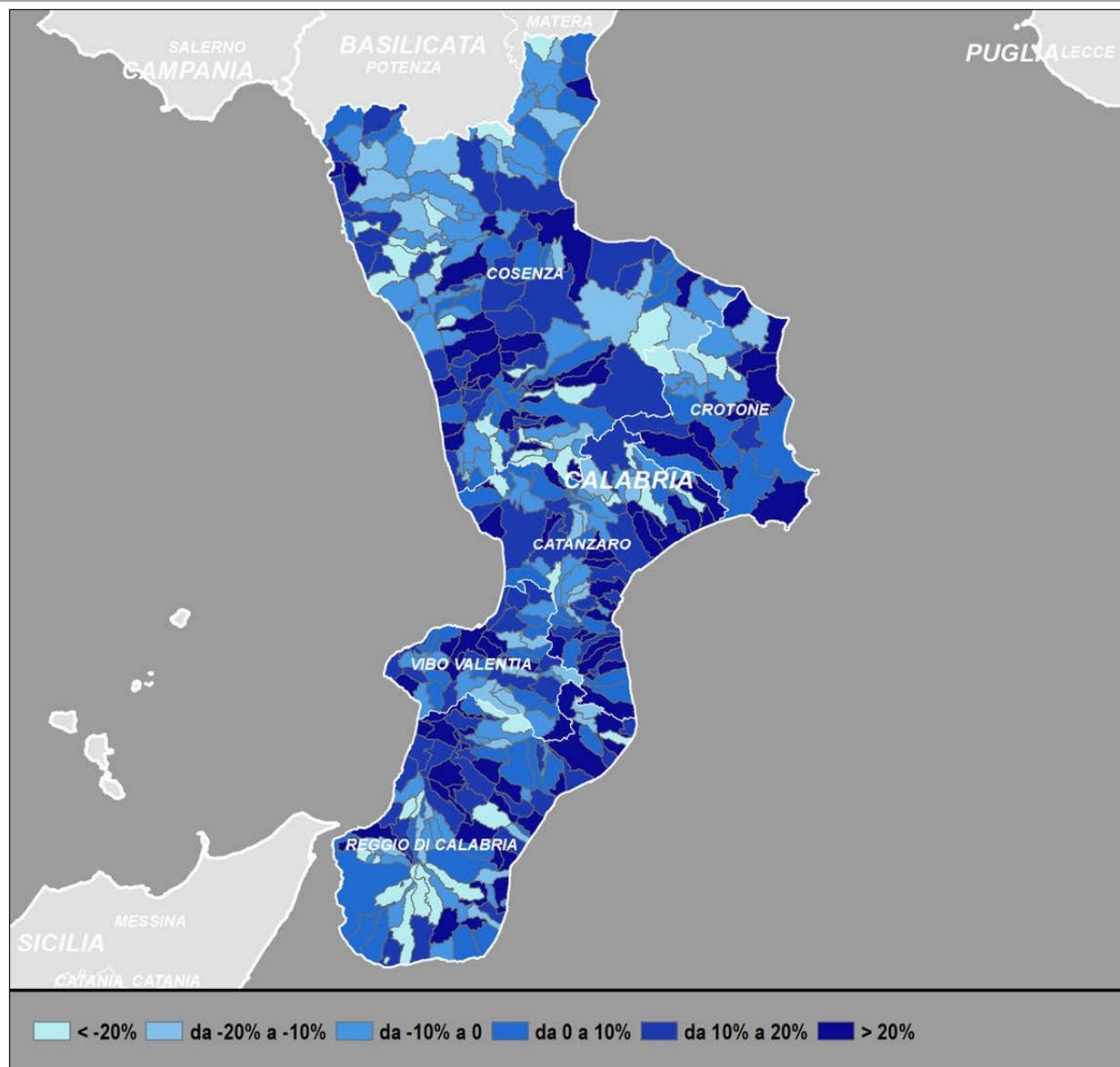


Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

| | Imprese | | Unità locali (UL) | | | Rilevanza di comparto var. % |
|--|---------|----------------|-------------------|----------------|--------------------------|---------------------------------|
| | Var. % | Addetti var. % | Var. % | Addetti var. % | Addetti per UL var. % | |
| FORMA GIURIDICA | | | | | | |
| Forme giuridiche non societarie | 2,4 | 3,2 | 0,1 | 3,2 | 3,1 | - |
| Società di persone | 13,1 | 2,5 | 10,0 | 3,2 | -6,2 | - |
| Società a responsabilità limitata | 126,7 | 74,6 | 122,3 | 77,3 | -20,2 | - |
| Società cooperativa | 35,0 | 47,9 | 36,3 | 27,3 | -6,6 | - |
| Spa e altra forma d'impresa | 21,0 | 16,8 | 12,9 | 4,8 | -7,2 | - |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | |
| 0 | - | - | - | - | - | - |
| 1 | 1,1 | 1,1 | -2,2 | -2,2 | 0,0 | 0,0 |
| 2-5 | 23,3 | 24,5 | 27,6 | 28,2 | 0,5 | 0,8 |
| 6-9 | 16,3 | 15,6 | 19,9 | 19,3 | -0,5 | 5,8 |
| 10-19 | 8,3 | 8,2 | 15,5 | 15,7 | 0,2 | 8,5 |
| 20-49 | 24,7 | 30,9 | 22,3 | 25,1 | 2,3 | 26,8 |
| 50-249 | 38,2 | 39,2 | 32,1 | 32,5 | 0,3 | 55,2 |
| 250 e più | 76,5 | 65,6 | 10,3 | 22,3 | 10,8 | 50,3 |
| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 60,3 | 119,2 | 64,6 | 118,6 | 32,8 | 338,4 |
| Industria e costruzioni | 5,7 | -5,1 | 6,1 | -7,6 | -12,9 | 0,0 |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 6,9 | 23,9 | 5,2 | 26,2 | 20,0 | 0,0 |
| Servizi alle imprese | 24,2 | 29,7 | 22,2 | 25,4 | 2,6 | 0,7 |
| Istruzione | -0,4 | -15,1 | -5,8 | -12,2 | -6,8 | 16,8 |
| Sanità e assistenza sociale | 19,6 | 37,7 | 14,6 | 35,9 | 18,7 | 46,0 |
| Altri servizi | 7,8 | 42,9 | 6,3 | 24,3 | 16,9 | 10,5 |
| PROVINCIA | | | | | | |
| Catanzaro | 11,6 | 21,8 | 10,3 | 17,7 | 6,7 | 11,3 |
| Cosenza | 10,7 | 12,0 | 9,1 | 15,3 | 5,7 | 12,9 |
| Crotone | 12,4 | 22,7 | 9,4 | 20,3 | 10,0 | 11,2 |
| Reggio di Calabria | 11,7 | 25,0 | 10,8 | 20,1 | 8,4 | 24,1 |
| Vibo Valentia | 11,6 | 20,4 | 10,5 | 11,5 | 0,9 | 14,3 |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | |
| Calabria | 11,3 | 18,7 | 9,9 | 17,2 | 6,6 | 15,4 |
| Sud | 12,2 | 9,8 | 11,7 | 8,2 | -3,1 | 6,4 |
| ITALIA | 8,4 | 4,5 | 8,5 | 4,5 | -3,6 | 1,7 |

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



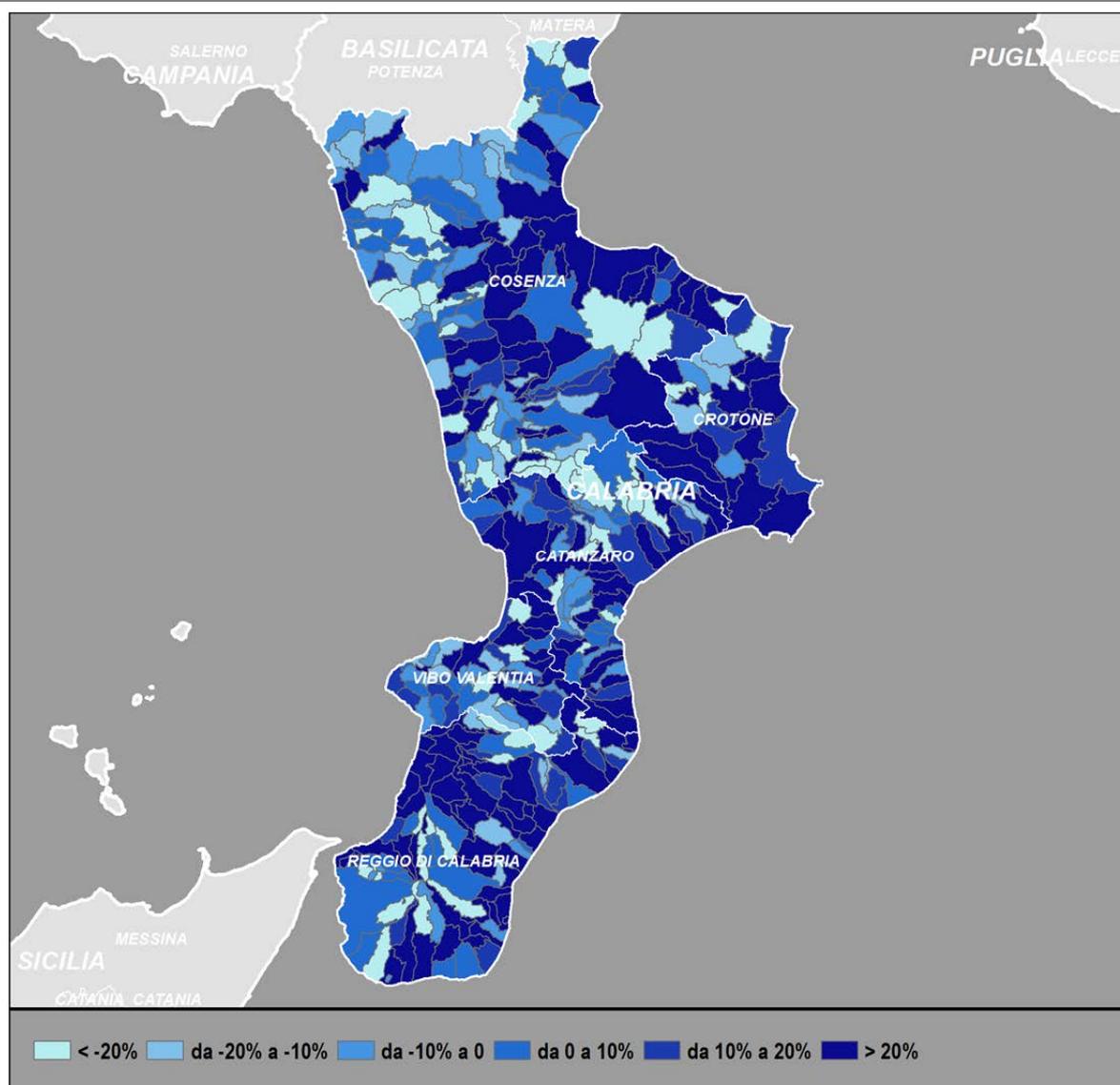
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative interessano il 34,9 per cento dei comuni in cui è attivo l'11,0 per cento delle imprese. La variazione percentuale media regionale è pari a +11,3 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

| CLASSI DI VARIAZIONE % | Comuni % | Imprese 2011 % |
|------------------------|--------------|----------------|
| Maggiori del 20% | 23,5 | 24,3 |
| Dal 10% al 20% | 22,5 | 37,4 |
| Da 0% al 10% | 19,1 | 27,3 |
| Dal -10% a 0% | 15,6 | 7,2 |
| Dal -20% al -10% | 10,3 | 2,5 |
| Inferiori al -20% | 9,0 | 1,3 |
| Calabria | 100,0 | 100,0 |

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali degli addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione non uniforme.

Variazioni negative interessano il 35,2 per cento dei comuni in cui è attivo il 17,2 per cento degli addetti. La variazione percentuale media regionale è pari a +17,2 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti nelle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

| CLASSI DI VARIAZIONE % | Comuni % | Addetti 2011 % |
|------------------------|--------------|----------------|
| Maggiori del 20% | 37,7 | 43,9 |
| Dal 10% al 20% | 11,7 | 22,3 |
| Da 0% al 10% | 15,4 | 16,6 |
| Dal -10% a 0% | 11,0 | 12,5 |
| Dal -20% al -10% | 9,5 | 2,2 |
| Inferiori al -20% | 14,7 | 2,5 |
| Calabria | 100,0 | 100,0 |

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Calabria, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 (Prospetto 3.3) sono costituite da circa 115 mila lavoratori indipendenti (pari al 2,3 per cento del totale nazionale), da oltre 159 mila lavoratori dipendenti (pari al 1,4 per cento del totale nazionale), da poco più di 6 mila lavoratori esterni (pari a 1,5 per cento del totale nazionale) e da soli 338 lavoratori temporanei (ex interinali, pari allo 0,3 per cento del totale nazionale).

Oltre la metà degli addetti ha un contratto di lavoro subordinato (58,1 per cento del totale regionale), a fronte del 68,8 per cento a livello nazionale. La maggiore propensione all'impiego di personale dipendente si riscontra tra le imprese con sede nelle province di Crotone e Catanzaro (con oltre il 60 per cento del totale degli addetti a livello provinciale); viceversa la presenza di lavoratori indipendenti prevale tra le imprese del vibonese (44,0 per cento degli addetti).

Rispetto al numero totale di addetti censiti nella regione (Prospetto 3.3), la gran parte è inserita in realtà produttive aventi sede amministrativa nella provincia di Cosenza. In particolare, le imprese che operano in quest'area (la più ampia dal punto di vista demografico e territoriale) occupano più di un terzo degli indipendenti, dei dipendenti e dei lavoratori esterni; si registra invece una significativa presenza di lavoratori temporanei (59,5 per cento) nella provincia di Catanzaro.

Prospetto 3.3

Addetti (Lavoratori indipendenti e lavoratori dipendenti), lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

| PROVINCIA | Lavoratori indipendenti | | Lavoratori dipendenti | | Lavoratori esterni | | Lavoratori temporanei (ex interinali) | | |
|-------------------------------------|-------------------------|-------|-----------------------|-------|--------------------|-------|---------------------------------------|-------|--|
| | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % | |
| PROVINCIA | | | | | | | | | |
| Catanzaro | 22.447 | 19,5 | 34.893 | 21,9 | 2.159 | 34,8 | 201 | 59,5 | |
| Cosenza | 43.539 | 37,8 | 57.879 | 36,3 | 2.327 | 37,5 | 31 | 9,2 | |
| Crotone | 9.339 | 8,1 | 15.008 | 9,4 | 421 | 6,8 | 5 | 1,5 | |
| Reggio di Calabria | 30.455 | 26,4 | 39.838 | 25,0 | 1.183 | 19,1 | 55 | 16,3 | |
| Vibo Valentia | 9.469 | 8,2 | 12.029 | 7,5 | 111 | 1,8 | 46 | 13,6 | |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | | |
| Calabria | 115.249 | 100,0 | 159.647 | 100,0 | 6.201 | 100,0 | 338 | 100,0 | |
| Sud | 899.381 | - | 1.474.471 | - | 48.549 | - | 10.063 | - | |
| ITALIA | 5.119.968 | - | 11.304.118 | - | 421.929 | - | 123.237 | - | |

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Complessivamente, l'organico delle unità locali delle imprese calabresi ammonta a oltre 186 mila lavoratori dipendenti, pari all'1,6 per cento del totale dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4).

In merito alla qualifica professionale (Figura 3.5, Cartogramma 3.4), la figura dirigenziale interessa il 2,0 per cento dei dipendenti (contro il 4,7 per cento nazionale). Essa è maggiormente presente nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (5,4 per cento dei dipendenti) e nei grandi insediamenti produttivi (Prospetto 3.4). Non a caso, tali figure sono più diffuse nelle unità locali delle due classi dimensionali più grandi (rispettivamente 2,6 e 3,5 per cento) e impiegate quasi esclusivamente nelle società di capitali (7,8 per cento).

La struttura anagrafica degli addetti del sistema produttivo regionale risulta più giovane rispetto allo scenario nazionale. In Calabria si registra, infatti, una quota superiore di giovani in età compresa tra 15 e 29 anni (21,6 per cento dei dipendenti) a fronte del 18,9 per cento dell'Italia. In proporzione, la forza lavoro giovanile trova più facilmente occupazione nelle piccole realtà imprenditoriali del commercio, alberghi e ristorazione (29,8 per cento) e degli altri servizi (24,2) (Prospetto 3.4, Figura 3.6, Cartogramma 3.5).

La componente impiegatizia in Calabria (31,4 per cento) è inferiore a quella nazionale (36,9 per cento). I valori percentuali più alti si evidenziano nelle unità produttive più grandi, nelle società di capitali e nella provincia del capoluogo di regione. La componente operaia presenta una incidenza maggiore (62,9 per cento) rispetto al dato nazionale (53,6 per cento), con la quota più alta nella provincia di Vibo Valentia (66,9 per cento). La maggiore concentrazione di operai si osserva tra i dipendenti delle attività agricole manifatturiere, dell'industria e costruzioni, del commercio, alberghi e ristorazione, nelle unità produttive più piccole (con meno di 50 addetti) e in quelle costituite in forma di società cooperativa.

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

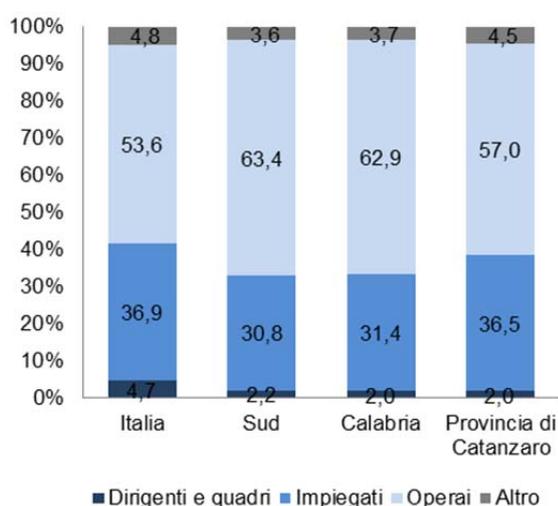
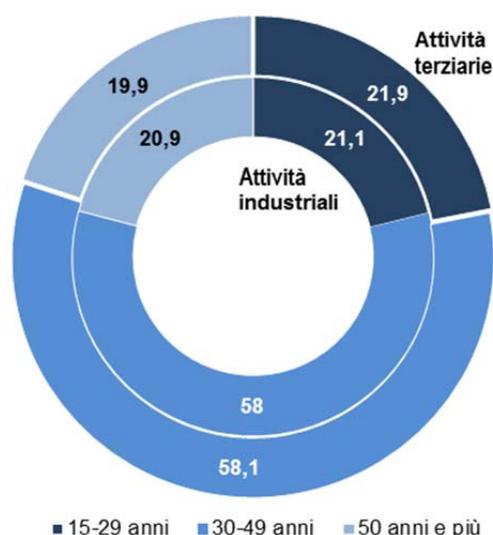


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, in Calabria le donne con un contratto di lavoro subordinato rappresentano una quota relativamente contenuta (35,5 per cento a fronte del 39,0 per cento dell'Italia). La componente femminile è maggiormente presente nelle grandi imprese (oltre 250 addetti) e nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le società cooperative e le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 41,9 per cento e 40,3 per cento). Sul piano infra-regionale, la presenza femminile è più marcata nelle province di Cosenza (37,0 per cento) e di Catanzaro (36,7 per cento). Tra i diversi settori di attività economica si osservano differenziazioni di rilievo che concorrono a delineare veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile il 68,7 per cento dei dipendenti nel settore della sanità e dell'assistenza sociale e il 70,7 per cento dei dipendenti nel settore dell'istruzione.

Nel decennio intercensuario, le unità locali della regione hanno attinto in misura crescente al lavoro extra-comunitario ma in modo più contenuto di quanto è accaduto a livello nazionale. Attualmente, in Calabria, il 3,7 per cento dei dipendenti proviene da paesi nati fuori dai confini della comunità europea, a fronte del 8,7 per cento a livello nazionale. L'offerta di lavoro extra UE-27 trova sbocchi occupazionali in prevalenza nelle piccole imprese con meno di 20 addetti, nelle forme giuridiche non societarie (5,5 per cento) e nelle società di persone (4,4 per cento). In relazione ai settori di attività economica la distribuzione del lavoro extra-comunitario è prevalente nelle unità locali delle imprese che operano nel commercio, alberghi e ristorazione (4,8 per cento) e in quelle dell'industria e costruzioni (4,2 per cento). La presenza di questa tipologia di lavoratori risulta relativamente più bassa nei settori dei servizi alle imprese e della sanità e assistenza sociale.

Rispetto alla diffusione territoriale, la presenza di manodopera extra-comunitaria si concentra in modo particolare nella provincia di Reggio Calabria (4,2 per cento) mentre in tutte le altre province il peso è inferiore al valore percentuale registrato a livello regionale (Figura 3.8, Cartogramma 3.6).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

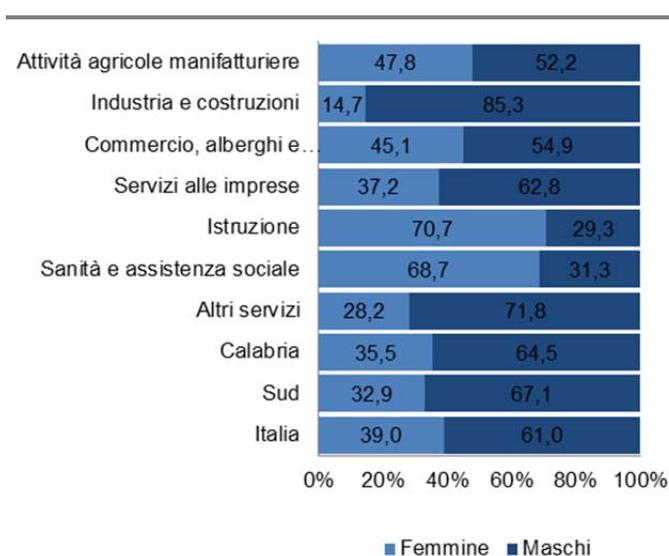
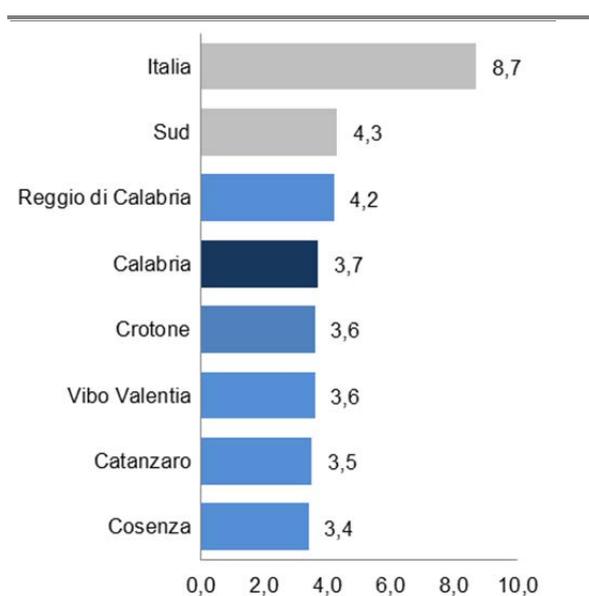


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



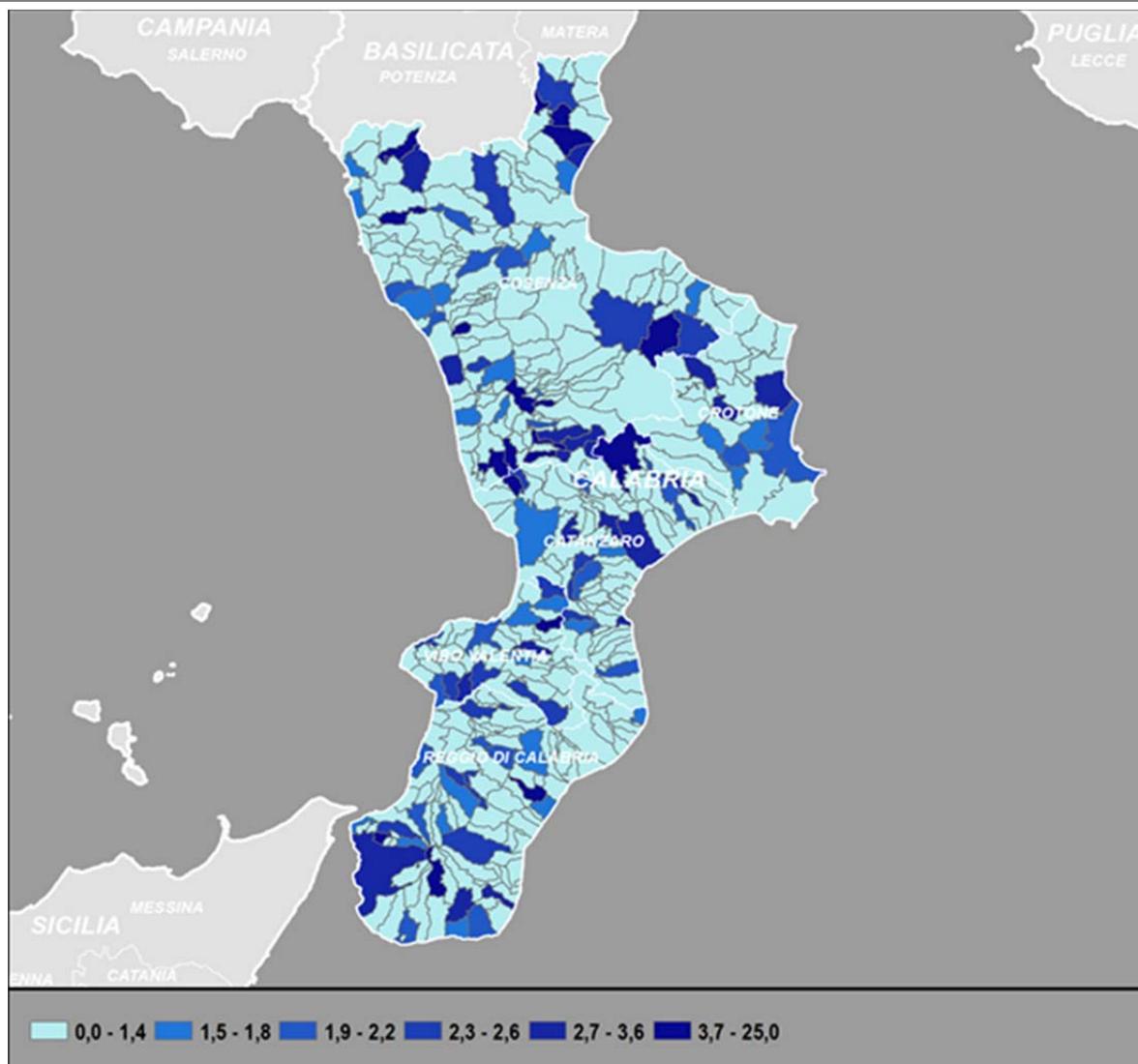
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

| | Dipendenti v.a | Di cui | | | | | Impiegati % | Operai % |
|--|-------------------|--------------|-----------------|------------------|-------------------------|------|-------------|----------|
| | | Femmine % | 15-29 anni % | Extra EU-27 % | Dirigenti e quadri % | | | |
| FORMA GIURIDICA | | | | | | | | |
| Forme giuridiche non societarie | 39.368 | 40,3 | 30,1 | 5,5 | 0,1 | 18,9 | 74,4 | |
| Società di persone | 22.113 | 36,0 | 26,3 | 4,4 | 0,1 | 22,9 | 72,5 | |
| Società a responsabilità limitata | 72.330 | 35,4 | 22,7 | 3,8 | 0,4 | 30,2 | 65,9 | |
| Società cooperativa | 11.918 | 41,9 | 16,5 | 3,1 | 1,7 | 16,2 | 81,2 | |
| Spa e altra forma d'impresa | 40.496 | 28,7 | 10,5 | 1,5 | 7,8 | 54,6 | 35,6 | |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | | |
| 1 | 4.037 | 43,1 | 24,2 | 4,7 | 1,1 | 41,3 | 53,1 | |
| 2-5 | 50.357 | 39,4 | 29,4 | 4,9 | 0,8 | 27,8 | 64,9 | |
| 6-9 | 26.288 | 32,7 | 23,9 | 4,2 | 1,8 | 28,1 | 65,7 | |
| 10-19 | 29.146 | 29,5 | 20,7 | 4,0 | 2,1 | 27,6 | 67,1 | |
| 20-49 | 29.208 | 33,1 | 18,2 | 3,2 | 1,9 | 28,9 | 66,6 | |
| 50-249 | 32.125 | 32,7 | 12,8 | 2,3 | 3,5 | 31,9 | 62,6 | |
| 250 e più | 15.064 | 47,4 | 18,6 | 2,1 | 2,6 | 57,3 | 39,2 | |
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 5.105 | 47,8 | 19,8 | 3,2 | 0,1 | 3,7 | 96,2 | |
| Industria e costruzioni | 45.957 | 14,7 | 21,1 | 4,2 | 0,4 | 14,7 | 80,5 | |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 56.825 | 45,1 | 29,8 | 4,8 | 0,2 | 22,0 | 72,0 | |
| Servizi alle imprese | 58.005 | 37,2 | 14,5 | 2,5 | 5,4 | 51,5 | 41,5 | |
| Istruzione | 1.098 | 70,7 | 17,5 | 3,1 | 0,3 | 84,8 | 14,1 | |
| Sanità e assistenza sociale | 8.534 | 68,7 | 17,0 | 2,9 | 0,3 | 66,0 | 32,9 | |
| Altri servizi | 10.701 | 28,2 | 24,2 | 3,1 | 1,4 | 23,2 | 68,1 | |
| PROVINCIA | | | | | | | | |
| Catanzaro | 40.024 | 36,7 | 21,8 | 3,5 | 2,0 | 36,5 | 57,0 | |
| Cosenza | 68.733 | 37,0 | 21,3 | 3,4 | 1,9 | 29,3 | 64,8 | |
| Crotone | 16.338 | 32,6 | 21,3 | 3,6 | 1,7 | 32,5 | 63,3 | |
| Reggio di Calabria | 48.707 | 33,9 | 21,6 | 4,2 | 2,2 | 30,7 | 63,8 | |
| Vibo Valentia | 12.423 | 32,5 | 23,9 | 3,6 | 1,6 | 27,5 | 66,9 | |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | |
| Calabria | 186.225 | 35,5 | 21,6 | 3,7 | 2,0 | 31,4 | 62,9 | |
| Sud | 1.703.060 | 32,9 | 20,6 | 4,3 | 2,2 | 30,8 | 63,4 | |
| ITALIA | 11.304.118 | 39,0 | 18,9 | 8,7 | 4,7 | 36,9 | 53,6 | |

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali

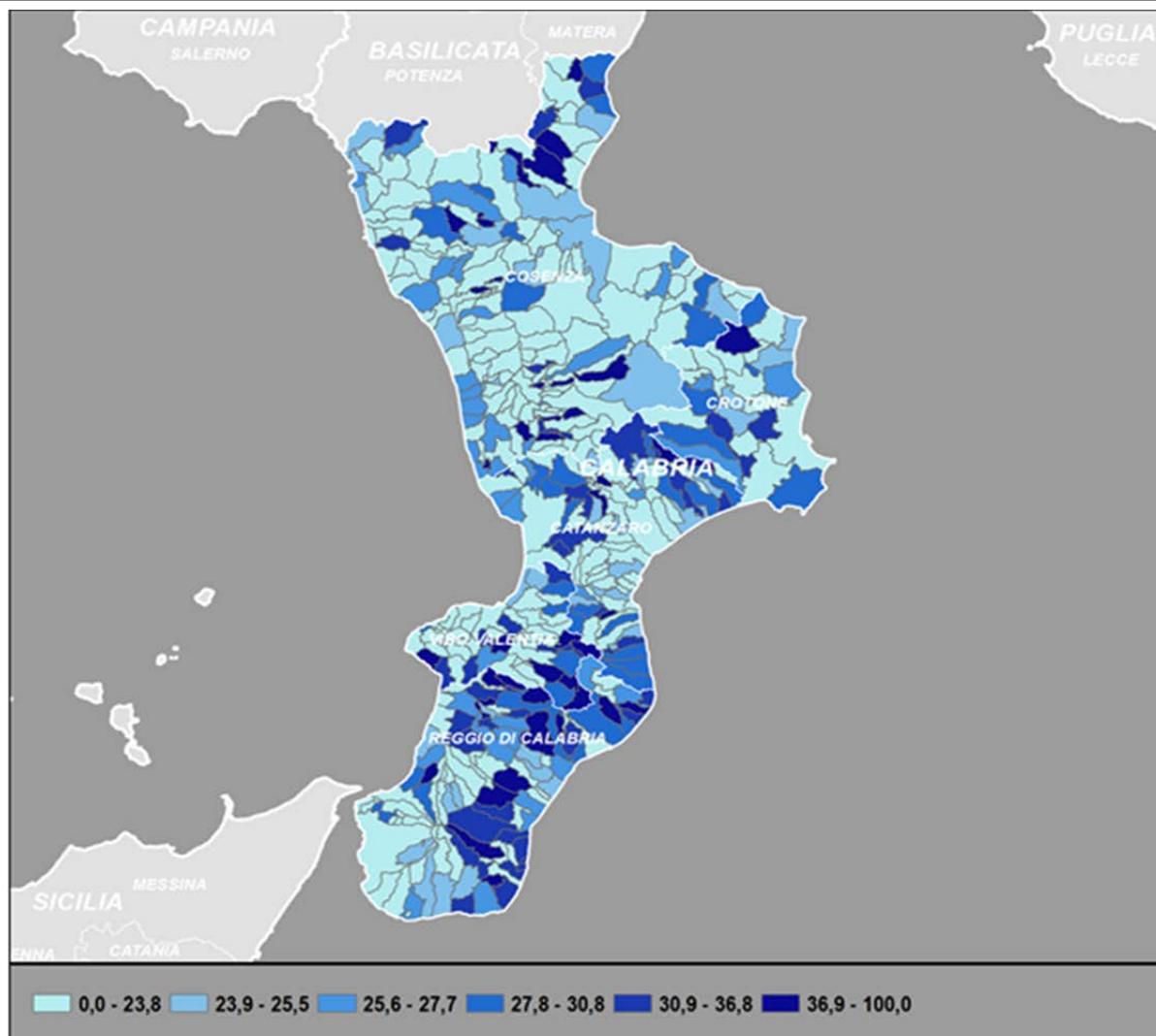


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 1,4 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato); le restanti classi sono riferite approssimativamente ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene 1,4 figure direttive ogni cento dipendenti, il dato regionale è di 2 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto negli ultimi quattro decili che sono classificati i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

| COMUNI | Peso % | Incidenza % |
|-------------------------|--------------|-------------|
| 1° - Reggio di Calabria | 19,6 | 3,5 |
| 2° - Cosenza | 17,1 | 5,5 |
| 3° - Catanzaro | 12,6 | 3,2 |
| 4° - Crotone | 5,6 | 2,2 |
| 5° - Lamezia Terme | 4,4 | 1,5 |
| 6° - Rende | 4,3 | 1,8 |
| 7° - Vibo Valentia | 3,2 | 2,2 |
| 8° - Castrovillari | 1,5 | 2,6 |
| 9° - Gioia Tauro | 1,4 | 1,4 |
| 10° - Paola | 1,2 | 2,9 |
| ... | ... | ... |
| Calabria | 100,0 | 2,0 |

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali

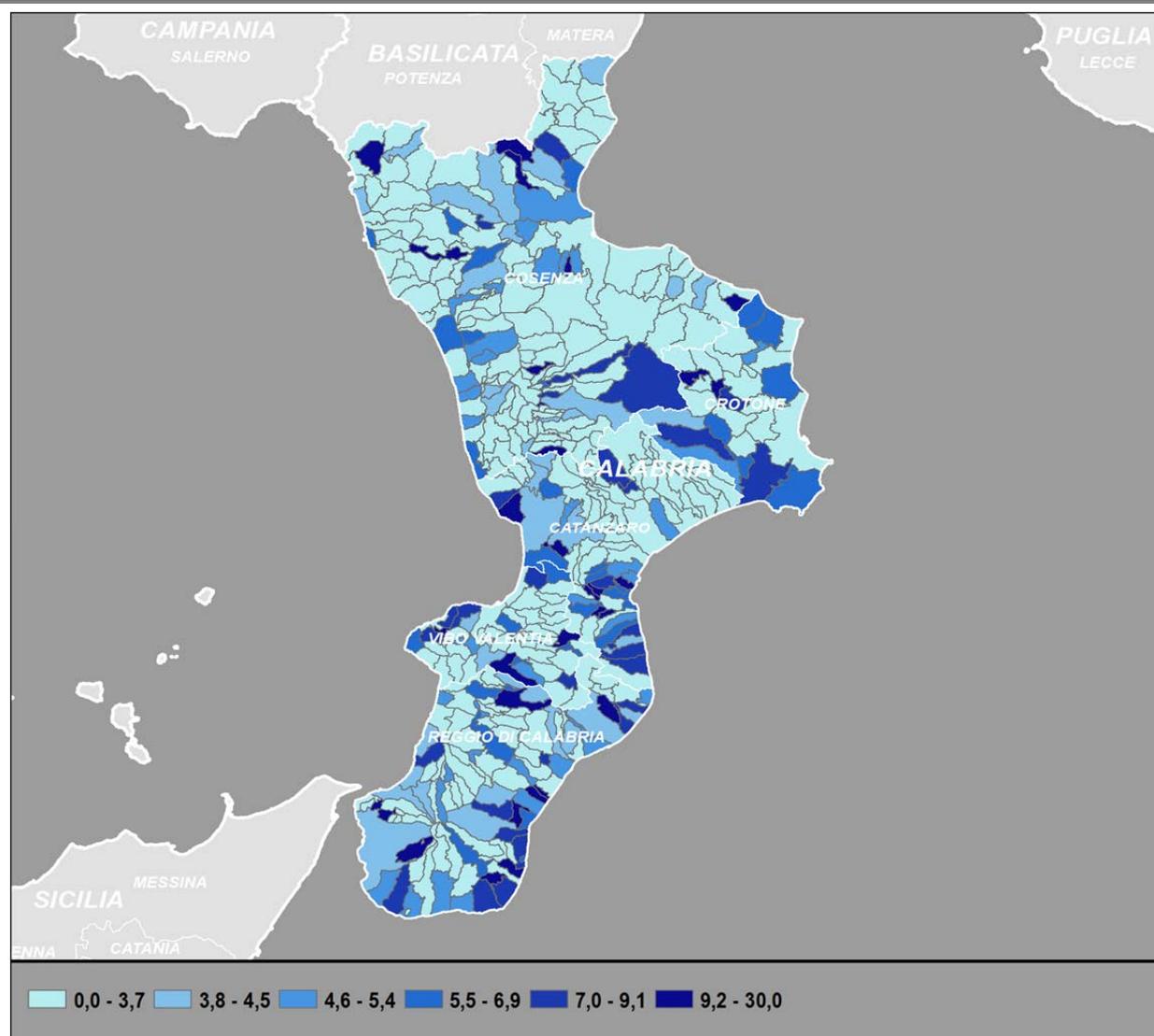


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Più della metà dei comuni è compresa nella prima classe (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato), con una quota di dipendenti giovani fino al 23,8 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il dato mediano risulta superiore al dato medio regionale (21,6 giovani ogni cento dipendenti). La distribuzione territoriale appare non uniforme: le incidenze sono più significative nei comuni del basso versante ionico della provincia di Reggio Calabria; in parte nell'area a nord di Catanzaro. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

| COMUNI | Peso % | Incidenza % |
|-------------------------|--------------|-------------|
| 1° - Reggio di Calabria | 9,0 | 17,4 |
| 2° - Catanzaro | 7,3 | 19,9 |
| 3° - Lamezia Terme | 5,8 | 21,7 |
| 4° - Rende | 5,2 | 23,2 |
| 5° - Corigliano Calabro | 4,7 | 25,4 |
| 6° - Crotona | 4,5 | 19,3 |
| 7° - Cosenza | 4,3 | 14,9 |
| 8° - Vibo Valentia | 3,1 | 22,0 |
| 9° - Rossano | 2,7 | 22,2 |
| 10° - Montalto Uffugo | 1,8 | 21,8 |
| ... | ... | ... |
| Calabria | 100,0 | 21,6 |

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 3,7 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno appare maggiormente concentrato nelle zone costiere e in alcune zone interne caratterizzate dalla presenza di attività economiche connesse al settore turistico. Il dato medio regionale (3,7 lavoratori extra-comunitari ogni cento dipendenti) è uguale al dato del comune mediano. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

| COMUNI | Peso % | Incidenza % |
|-------------------------|--------------|-------------|
| 1° - Reggio di Calabria | 13,3 | 4,4 |
| 2° - Lamezia Terme | 6,8 | 4,4 |
| 3° - Catanzaro | 5,0 | 2,3 |
| 4° - Cosenza | 5,0 | 2,9 |
| 5° - Rende | 4,2 | 3,2 |
| 6° - Corigliano Calabro | 3,7 | 3,5 |
| 7° - Crotona | 3,6 | 2,6 |
| 8° - Vibo Valentia | 2,9 | 3,6 |
| 9° - Montalto Uffugo | 2,4 | 5,0 |
| 10° - Rossano | 1,7 | 2,4 |
| ... | ... | ... |
| Calabria | 100,0 | 3,7 |

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

Nel decennio intercensuario, in Calabria l'Istruzione è l'unico settore di attività economica che fa registrare una contrazione sia in termini di unità locali (-5,8 per cento) sia in termini di addetti (-12,2 per cento), quello dell'industria e costruzioni si riduce solo in termini di addetti (-7,6 per cento). Di contro, si assiste a una crescita consistente di unità locali e relativi addetti nelle attività agricole manifatturiere e nel complesso delle attività terziarie (Figura 3.9). Questa dinamica, a livello aggregato, evidenzia una specializzazione del sistema agricolo-manifatturiero e, in generale, del settore terziario che continua a occupare un ruolo centrale nell'economia regionale, nonostante il coefficiente di specializzazione di tutti i settori che afferiscono all'economia dei servizi subisca, nel periodo intercensuario, variazioni negative. Il settore delle attività agricole manifatturiere registra, invece, una variazione positiva nella misura del +197,9 per cento (Prospetto 3.5).

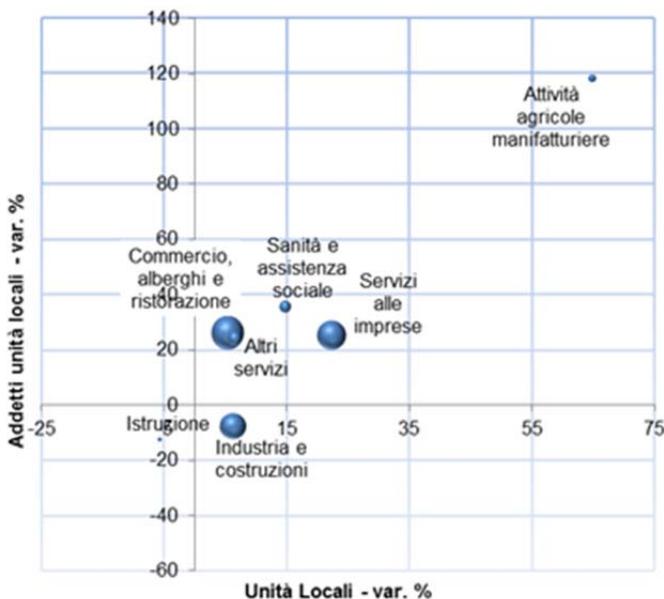
Considerando le attività economiche a livello più dettagliato, si evince che la regione è caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni (Prospetto 3.6).

In particolare, tra le divisioni di attività economica del secondario, emerge una specializzazione nella costruzione di edifici residenziali e non residenziali, più rilevante nel territorio della provincia di Crotone sia in termini di unità locali sia in termini di addetti.

Con riferimento alle attività dei servizi particolare rilievo hanno quelli postali e di corriere nell'ambito del trasporto e magazzinaggio, con coefficienti di specializzazione più elevati nella città di Vibo Valentia per quanto riguarda le unità locali e nel comune di Reggio di Calabria per quanto riguarda gli addetti.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

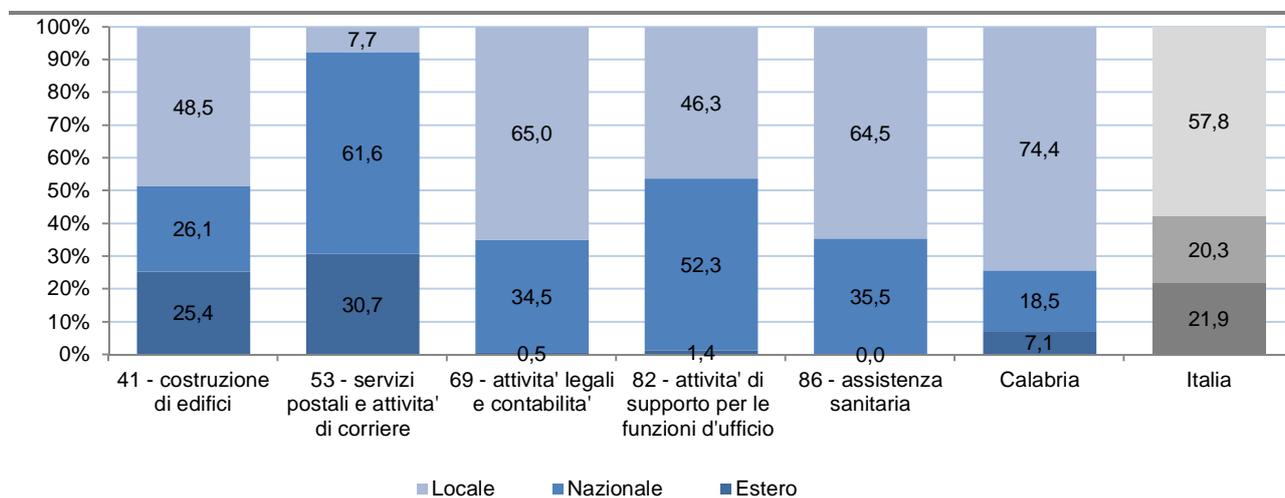
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | Localizzazione | |
|------------------------------------|----------------|-------|
| | Coefficiente | Var % |
| Attività agricole manifatturiere | 477,3 | 197,9 |
| Industria e costruzioni | 67,7 | -4,5 |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 128,0 | -4,7 |
| Servizi alle imprese | 97,2 | -3,0 |
| Istruzione | 116,7 | -35,1 |
| Sanità e assistenza sociale | 147,7 | -13,4 |
| Altri servizi | 113,1 | -4,1 |

In base all'analisi del coefficiente di localizzazione (Italia=100) si nota come il comune di Catanzaro (capoluogo di regione) sia specializzato in attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese (con un indice pari a 134 per le unità produttive e 661 per gli addetti). Nella sezione delle attività professionali, scientifiche e tecniche, con particolare riferimento alle attività legali e contabilità (divisione 69), registra una centralità più elevata la città di Cosenza con un coefficiente di specializzazione pari a 276. Infine, le attività di assistenza sanitaria sono radicate in prevalenza nel comune di Cosenza dal lato degli addetti e di Reggio di Calabria dal lato delle unità locali.

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), il 74,4 per cento delle imprese calabresi con struttura aziendale (con almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale, il 18,5 per cento opera su un mercato nazionale mentre una quota limitata, pari al 7,1 per cento, opera anche su un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento del totale nazionale). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Le imprese che operano nel settore dei servizi postali e attività di corriere mostrano una maggiore propensione a competere sui mercati internazionali (30,7 per cento) analogamente a quelle attive nel settore delle costruzioni di edifici (25,4 per cento); vivversa il resto delle attività terziarie ha un raggio di azione quasi esclusivamente ristretto entro i confini del mercato domestico (locale e nazionale).

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

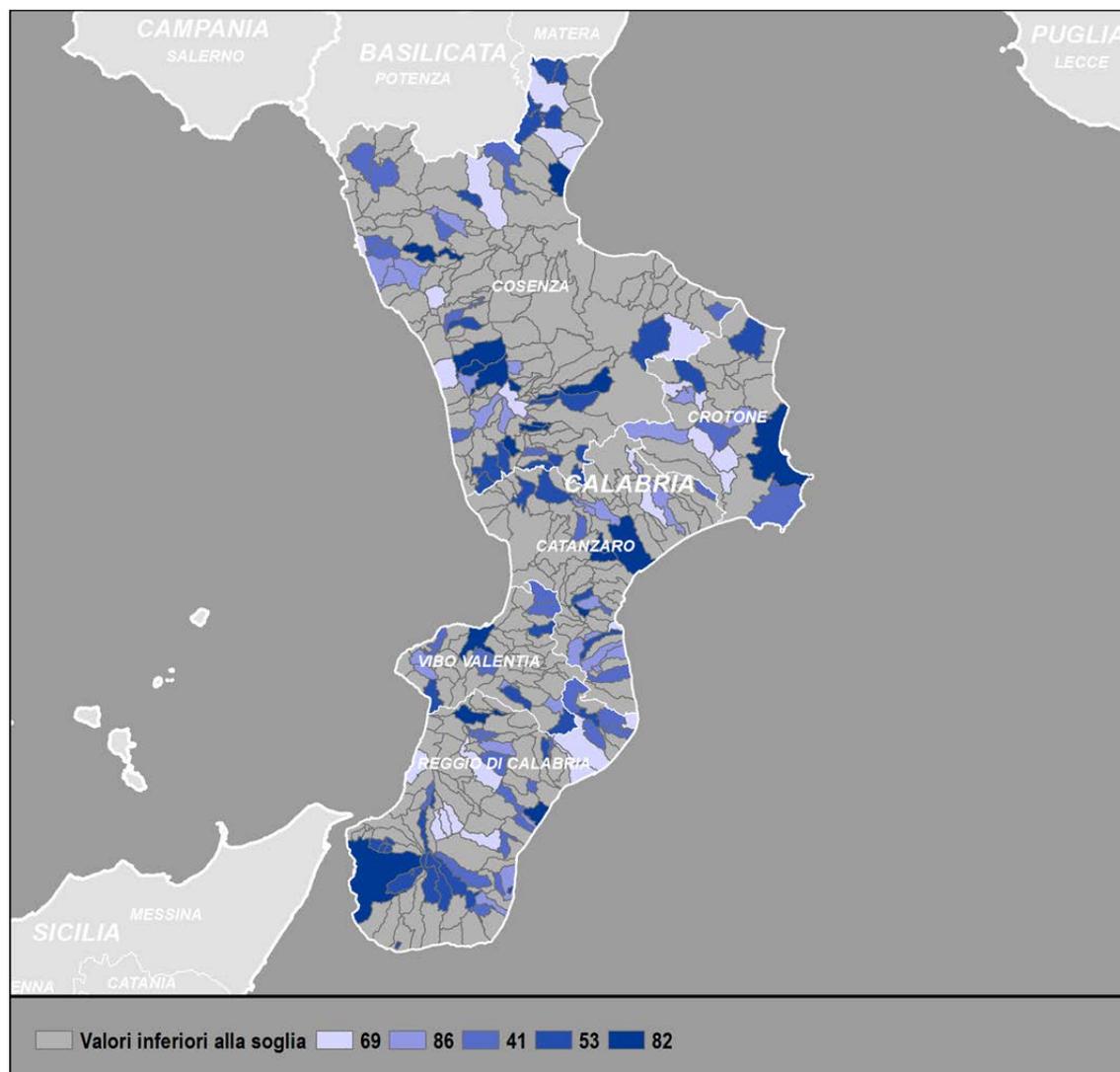
| | Unità Locali (UL) | | | Addetti | | | | |
|--|-------------------|------------|---------------------|----------------|------------|----------------|----------------|-------------|
| | V.a. | % | Coeff. di loc. % | V.a. | % | Localizzazione | | Per UL |
| | | | | | | Coeff. % (a) | Coeff. 0-1 (b) | |
| Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE | 5.767 | 4,9 | 93 | 14.065 | 4,7 | 147 | 0,796 | 2,4 |
| H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO | 3.533 | 3,0 | 90 | 24.961 | 8,3 | 124 | 0,605 | 7,1 |
| DIVISIONE 82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese | | | | | | | | |
| Catanzaro | 135 | 2,0 | 134 | 2.131 | 10,1 | 661 | 0,213 | 15,8 |
| Crotone | 46 | 1,2 | 83 | 1.174 | 9,0 | 592 | 0,191 | 25,5 |
| Provincia di Crotone | 77 | 0,8 | 55 | 1.233 | 4,8 | 316 | 1,000 | 16,0 |
| Provincia di Catanzaro | 268 | 1,2 | 79 | 2.902 | 4,6 | 305 | 0,964 | 10,8 |
| Calabria | 1.153 | 1,0 | 67 | 8.690 | 2,9 | 189 | 0,984 | 7,5 |
| Sud | 10.777 | 1,2 | 80 | 44.593 | 1,7 | 113 | 0,853 | 4,1 |
| ITALIA | 70.648 | 1,5 | 100 | 249.949 | 1,5 | 100 | - | 3,5 |
| DIVISIONE 53 - Servizi postali e attività di corriere | | | | | | | | |
| Reggio di Calabria | 33 | 0,3 | 97 | 935 | 3,0 | 306 | 0,078 | 28,3 |
| Cosenza | 19 | 0,3 | 91 | 385 | 2,2 | 221 | 0,056 | 20,3 |
| Provincia di Reggio di Calabria | 179 | 0,6 | 179 | 1.792 | 2,3 | 229 | 1,000 | 10,0 |
| Provincia di Vibo Valentia | 80 | 0,8 | 260 | 375 | 1,7 | 173 | 0,689 | 4,7 |
| Calabria | 726 | 0,6 | 192 | 5.400 | 1,8 | 181 | 1,000 | 7,4 |
| Sud | 3.592 | 0,4 | 121 | 34.219 | 1,3 | 133 | 0,882 | 9,5 |
| ITALIA | 15.469 | 0,3 | 100 | 162.538 | 1,0 | 100 | - | 10,5 |
| DIVISIONE 41 - Costruzione di edifici | | | | | | | | |
| Lamezia Terme | 211 | 4,8 | 145 | 690 | 4,7 | 167 | 0,056 | 3,3 |
| Reggio di Calabria | 339 | 3,2 | 97 | 1.024 | 3,3 | 118 | 0,040 | 3,0 |
| Provincia di Crotone | 555 | 5,8 | 175 | 1.584 | 6,2 | 220 | 0,707 | 2,9 |
| Provincia di Vibo Valentia | 471 | 5,0 | 149 | 1.156 | 5,3 | 189 | 0,582 | 2,5 |
| Calabria | 5.693 | 4,9 | 146 | 14.405 | 4,8 | 171 | 0,775 | 2,5 |
| Sud | 36.029 | 3,9 | 118 | 99.694 | 3,8 | 137 | 0,634 | 2,8 |
| ITALIA | 158.953 | 3,3 | 100 | 460.189 | 2,8 | 100 | - | 2,9 |
| DIVISIONE 86 - Assistenza sanitaria | | | | | | | | |
| Cosenza | 408 | 6,4 | 124 | 1.273 | 7,2 | 255 | 0,079 | 3,1 |
| Reggio di Calabria | 754 | 7,2 | 139 | 1.706 | 5,5 | 195 | 0,060 | 2,3 |
| Provincia di Crotone | 466 | 4,9 | 95 | 1.416 | 5,5 | 195 | 0,910 | 3,0 |
| Provincia di Reggio di Calabria | 1.648 | 5,3 | 104 | 3.389 | 4,3 | 151 | 0,632 | 2,1 |
| Calabria | 5.591 | 4,8 | 93 | 12.392 | 4,1 | 145 | 0,755 | 2,2 |
| Sud | 44.175 | 4,8 | 94 | 97.171 | 3,7 | 132 | 0,699 | 2,2 |
| ITALIA | 245.171 | 5,1 | 100 | 464.535 | 2,8 | 100 | - | 1,9 |
| DIVISIONE 69 - Attività legali e contabilità | | | | | | | | |
| Cosenza | 1.062 | 16,5 | 288 | 1.402 | 8,0 | 276 | 0,409 | 1,3 |
| Reggio di Calabria | 1.078 | 10,2 | 178 | 1.423 | 4,6 | 160 | 0,237 | 1,3 |
| Provincia di Reggio di Calabria | 2.462 | 8,0 | 139 | 3.163 | 4,0 | 139 | 0,978 | 1,3 |
| Provincia di Catanzaro | 1.804 | 7,9 | 137 | 2.307 | 3,7 | 128 | 0,850 | 1,3 |
| Calabria | 8.714 | 7,4 | 130 | 11.164 | 3,7 | 128 | 0,987 | 1,3 |
| Sud | 67.665 | 7,4 | 129 | 90.582 | 3,5 | 121 | 1,000 | 1,3 |
| ITALIA | 273.898 | 5,7 | 100 | 473.434 | 2,9 | 100 | - | 1,7 |

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune – Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 82 – Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese; 53 – Servizi postali e attività di corriere; 41 – Costruzione di edifici; 86 – Assistenza sanitaria; 69 – Attività legali e contabilità.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 2 province autonome e per le 19 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3 per cento (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1 per cento (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

Di converso, per larga parte del Sud Italia – compresa la Calabria – i dati dell'ultimo censimento delineano i tratti di un settore meno strutturato e dinamico (Prospetto 4.1). Complessivamente, in quest'area del Paese sono state censite circa 50 mila istituzioni non profit attive. L'incidenza media sulla popolazione è di 35,7 istituzioni ogni 10 mila residenti: si tratta del valore ripartizionale più basso, inferiore di circa 15 punti rispetto alla media nazionale. Nel raffronto col 2001 l'incremento risulta relativamente contenuto per numero sia di istituzioni non profit che di unità locali censite nonché per quanto attiene agli addetti.

Il caso calabrese va inquadrato in uno scenario regionale caratterizzato da un livello di radicamento del settore relativamente contenuto. Nel 2011 in questa regione sono state rilevate 7.963 istituzioni non profit, ossia il 2,6 per cento del totale nazionale. L'incidenza sulla popolazione residente è modesta (40,7 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti) se rapportata a quella nazionale (50,7 istituzioni ogni 10 mila abitanti); valori inferiori al dato calabrese si riscontrano in tre regioni del Sud (Campania, Puglia, Sicilia). Sebbene in Calabria il saldo della dinamica intercensuaria delle istituzioni non profit sia positivo (+22,9 per cento rispetto al 2001), l'incremento risulta inferiore rispetto a quello medio nazionale (28 per cento) benché superiore rispetto al dato della ripartizione di appartenenza (22,4 per cento nel Sud). Alle istituzioni non profit censite in Calabria fanno riferimento nel complesso 8.857 unità locali che, fra l'inizio e la fine del periodo intercensuario, sono cresciute del 28,3 per cento; tale crescita è inferiore rispetto a quella nazionale (37,2 per cento) e prossima al dato ripartizionale (28,5 per cento).

Nell'ambito delle istituzioni non profit censite in Calabria operano poco più di 9.000 unità di personale stabile retribuito (Prospetto 4.2). La dimensione media è lievemente superiore a 1 addetto (1,13) per singola istituzione non profit mentre a livello nazionale questa assume un valore esattamente doppio (2,26). Rispetto al 2001, gli addetti alle istituzioni non profit calabresi risultano in aumento del 4,8 per cento, a fronte di una tendenza generale ben più marcata (+39,4 per cento). Le quote di personale non dipendente (4.993 lavoratori esterni) e soprattutto di volontari (poco meno di 100 mila) sono significative, soprattutto se considerate in chiave di evoluzione tendenziale, essendo esse variate rispetto al 2001 rispettivamente di +160,9 per cento e +42,1 per cento.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

| | Istituzioni | | | | Unità locali | | | |
|--------------------------------|----------------|--------------|-----------------|------------------|----------------|--------------|-----------------|------------------|
| | V.a. | % | Per 10 mila ab. | Var. % 2011/2001 | V.a. | % | Per 10 mila ab. | Var. % 2011/2001 |
| Piemonte | 25.962 | 8,6 | 59,5 | 25,7 | 29.900 | 8,6 | 68,5 | 35,4 |
| Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste | 1.319 | 0,4 | 104,1 | 17,8 | 1.502 | 0,4 | 118,4 | 25,8 |
| Lombardia | 46.141 | 15,3 | 47,6 | 37,8 | 53.934 | 15,5 | 55,6 | 49,7 |
| Liguria | 9.461 | 3,1 | 60,3 | 29,2 | 11.167 | 3,2 | 71,1 | 40,4 |
| Nord-Ovest | 82.883 | 27,5 | 52,6 | 32,4 | 96.503 | 27,8 | 61,2 | 43,5 |
| Bolzano / Bozen | 4.927 | 1,6 | 97,6 | -7,5 | 6.674 | 1,9 | 132,3 | 14,8 |
| Trento | 5.371 | 1,8 | 102,3 | 17,5 | 6.069 | 1,7 | 115,6 | 23,4 |
| Trentino-Alto Adige / Südtirol | 10.298 | 3,4 | 100,0 | 4,1 | 12.743 | 3,7 | 123,8 | 18,7 |
| Veneto | 28.898 | 9,7 | 59,5 | 37,6 | 33.481 | 9,6 | 68,9 | 49,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 10.002 | 3,3 | 82,1 | 29,1 | 11.751 | 3,4 | 96,4 | 41,0 |
| Emilia-Romagna | 25.116 | 8,3 | 57,8 | 27,2 | 29.637 | 8,5 | 68,3 | 35,4 |
| Nord-Est | 74.314 | 24,7 | 64,9 | 27,3 | 87.612 | 25,2 | 76,5 | 38,3 |
| Toscana | 23.899 | 8,0 | 65,1 | 30,3 | 27.375 | 7,9 | 74,5 | 39,9 |
| Umbria | 6.249 | 2,1 | 70,7 | 32,3 | 7.022 | 2,0 | 79,4 | 39,3 |
| Marche | 10.676 | 3,5 | 69,3 | 37,1 | 12.092 | 3,5 | 78,5 | 44,0 |
| Lazio | 23.853 | 8,0 | 43,4 | 33,5 | 27.158 | 7,8 | 49,4 | 42,8 |
| Centro | 64.677 | 21,5 | 55,8 | 32,8 | 73.647 | 21,2 | 63,5 | 41,6 |
| Abruzzo | 7.261 | 2,4 | 55,6 | 32,5 | 8.156 | 2,3 | 62,4 | 39,7 |
| Molise | 1.816 | 0,6 | 57,9 | 35,7 | 2.023 | 0,6 | 64,5 | 39,9 |
| Campania | 14.472 | 4,8 | 25,1 | 11,2 | 16.447 | 4,7 | 28,5 | 18,5 |
| Puglia | 15.105 | 5,0 | 37,3 | 24,5 | 17.275 | 5,0 | 42,6 | 29,7 |
| Basilicata | 3.238 | 1,1 | 56,0 | 41,5 | 3.613 | 1,0 | 62,5 | 45,0 |
| Calabria | 7.963 | 2,6 | 40,7 | 22,9 | 8.857 | 2,5 | 45,2 | 28,3 |
| Sud | 49.855 | 16,6 | 35,7 | 22,4 | 56.371 | 16,2 | 40,3 | 28,5 |
| Sicilia | 19.846 | 6,6 | 39,7 | 19,3 | 22.564 | 6,5 | 45,1 | 25,9 |
| Sardegna | 9.616 | 3,2 | 58,7 | 17,7 | 10.905 | 3,1 | 66,5 | 21,9 |
| Isole | 29.462 | 9,8 | 44,4 | 18,8 | 33.469 | 9,6 | 50,4 | 24,6 |
| ITALIA | 301.191 | 100,0 | 50,7 | 28,0 | 347.602 | 100,0 | 58,5 | 37,2 |

A livello infra-regionale (Prospetto 4.3) si evidenzia che il maggior numero di istituzioni non profit è stato censito nella provincia di Cosenza (2.613 unità pari al 32,8 per cento), la più ampia e popolosa della regione. In termini assoluti seguono Reggio Calabria (29,8 per cento), Catanzaro (19,9 per cento), Vibo Valentia (9,3 per cento) e Crotone (8,2 per cento). La distribuzione su base provinciale delle unità locali è sostanzialmente proporzionale al numero di istituzioni. Osservando la distribuzione provinciale degli addetti si evince che la loro presenza è maggiore nelle province di Reggio Calabria e di Cosenza (rispettivamente con 3.125 e 2.455 lavoratori) mentre la provincia di Catanzaro è quella in cui è più elevata la quota di lavoratori retribuiti in rapporto alla popolazione residente: sono 96 unità ogni 10 mila residenti; segue Reggio Calabria con 88 lavoratori ogni 10 mila abitanti. Valori più contenuti si riscontrano nelle province di Crotone (62), Cosenza e Vibo Valentia (53). Anche la

dotazione organica è relativamente più consistente nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, rispettivamente con una media di 1,4 e 1,3 addetti per istituzione non profit. Pertanto, il settore evidenzia un profilo più robusto nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, che sono anche i centri politico-amministrativi più importanti della regione.

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Calabria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

| | Calabria | | | Italia | | |
|-------------------------|----------|--------|--------------------|-----------|-----------|--------------------|
| | 2011 | 2001 | Var.% 2011/2001 | 2011 | 2001 | Var.% 2011/2001 |
| Istituzioni non profit | 7.963 | 6.481 | 22,9 | 301.191 | 235.232 | 28,0 |
| Unità Locali non profit | 8.857 | 6.903 | 28,3 | 347.602 | 253.344 | 37,2 |
| Addetti | 9.005 | 8591 | 4,8 | 680.811 | 488.523 | 39,4 |
| Lavoratori esterni | 4.993 | 1.914 | 160,9 | 270.769 | 100.525 | 169,4 |
| Volontari (b) | 91.767 | 64.563 | 42,1 | 4.758.622 | 3.315.327 | 43,5 |

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

| PROVINCIA | Istituzioni non profit | Unità Locali non profit | Addetti | Lavoratori esterni | Volontari (a) | Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab. | Volontari (a) / 10.000 ab. |
|--------------------|------------------------|-------------------------|----------------|--------------------|------------------|--|----------------------------|
| Cosenza | 2.613 | 2.906 | 2.455 | 1.318 | 31.716 | 53 | 444 |
| Catanzaro | 1.583 | 1.765 | 2.236 | 1.221 | 16.664 | 96 | 463 |
| Reggio di Calabria | 2.376 | 2.656 | 3.125 | 1.712 | 26.356 | 88 | 478 |
| Crotone | 654 | 722 | 635 | 423 | 9.535 | 62 | 558 |
| Vibo Valentia | 737 | 808 | 554 | 319 | 7.496 | 53 | 459 |
| Calabria | 7.963 | 8.857 | 9.005 | 4.993 | 91.767 | 71 | 468 |
| ITALIA | 301.191 | 347.602 | 680.811 | 270.769 | 4.758.622 | 160 | 801 |

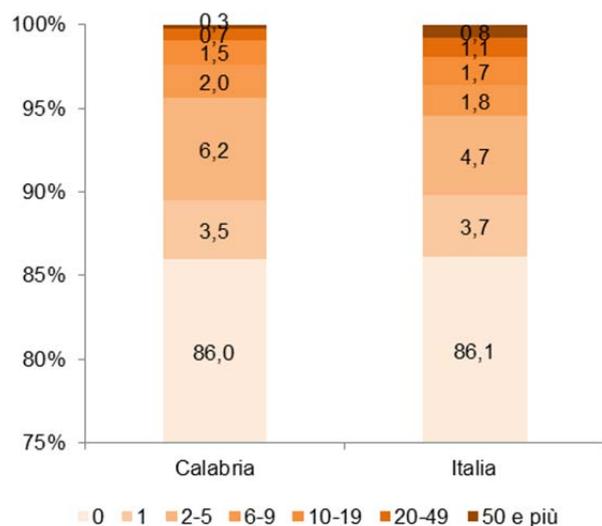
(a) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

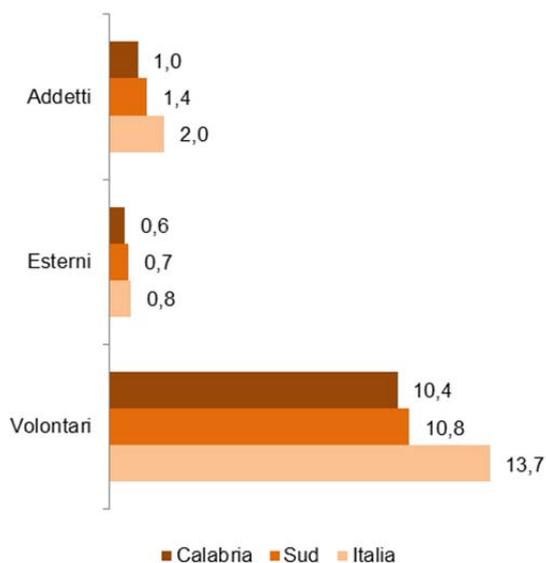
Riguardo alla struttura dimensionale delle istituzioni non profit calabresi va evidenziato che la componente largamente maggioritaria (86 per cento), peraltro di entità analoga a quella nazionale (86,1 per cento), è costituita da realtà prive di addetti (Figura 4.1). In Calabria si riscontra una quota minore di istituzioni con più di 50 addetti rispetto all'Italia (0,3 per cento a fronte dello 0,7 per cento nazionale) e anche di istituzioni con addetti tra le 20 e 49 unità (0,7 per cento a fronte dell'1,1 per cento in Italia). In relazione alla dotazione media di risorse umane nei diversi profili considerati, si osserva che i valori della regione Calabria sono inferiori sia rispetto al valore della ripartizione meridionale sia rispetto a quello dell'Italia (Figura 4.2).

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Calabria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Calabria, nel Sud e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse assunta e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento), le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

Analogamente al resto del Paese, anche in Calabria la forma giuridica prevalente (89,2 per cento) emersa dal censimento è rappresentata dalle realtà di tipo associativo (Prospetto 4.4). Si tratta solitamente di associazioni non riconosciute (63,1 per cento), ossia di enti privi della personalità giuridica. Sebbene meno numerose, assumono una consistenza importante anche le associazioni riconosciute tramite l'iscrizione al registro delle persone giuridiche, le quali costituiscono poco più

di un quarto delle istituzioni non profit rilevate in Calabria (26,1 per cento). E' minore il peso delle rimanenti tipologie, quali le cooperative sociali (5,1 per cento) e le fondazioni (1,6 per cento), cui si aggiungono altre realtà (325, ossia il 4,1 per cento) aventi forma giuridica diversa.

In linea generale, tale articolazione è molto simile a quella riscontrata a livello nazionale ma un elemento distintivo della regione si può rintracciare nel maggior peso delle cooperative sociali e dell'associazionismo più strutturato. Per quanto riguarda la dinamica intercensuaria a fronte di un – seppure relativamente debole – incremento del comparto, si segnalano due aspetti di rilievo:

- una crescita limitata delle fondazioni che fanno registrare un incremento inferiore di circa 3 volte rispetto a quello riscontrato a livello nazionale; a ciò si associa una contrazione delle associazioni riconosciute, che si pone in contro-tendenza rispetto alla dinamica italiana;
- un incremento sostenuto delle cooperative sociali, realtà che spesso si occupano dell'integrazione di categorie svantaggiate, che in un decennio raddoppiano di numero (+108,2 per cento).

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Calabria e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

| | Calabria | | | Italia | | |
|-------------------------------|--------------|--------------|-------------|----------------|--------------|-------------|
| | 2011 | % | Var. % | 2011 | % | Var. % |
| Associazione riconosciuta | 2.080 | 26,1 | -6,7 | 68.349 | 22,7 | 9,8 |
| Associazione non riconosciuta | 5.022 | 63,1 | 35,1 | 201.004 | 66,7 | 28,7 |
| Cooperativa sociale | 406 | 5,1 | 108,2 | 11.264 | 3,7 | 98,5 |
| Fondazione | 130 | 1,6 | 38,3 | 6.220 | 2,1 | 102,1 |
| Altra forma giuridica | 325 | 4,1 | 32,1 | 14.354 | 4,8 | 76,8 |
| Totale | 7.963 | 100,0 | 22,9 | 301.191 | 100,0 | 28,0 |

Considerando la classificazione settoriale adottata nell'ambito del censimento⁶, si può osservare come in Calabria prevalga ampiamente la componente impegnata⁷ in un ambito culturale-sportivo-ricreativo (Prospetto 4.5). Questo settore coinvolge circa i due terzi delle istituzioni non profit censite nel 2011 (60,2 per cento), con un peso inferiore alla media nazionale (65 per cento). Osservando i restanti settori di attività emerge una notevole parcellizzazione, poiché superano la soglia del 3 per cento solo alcuni ambiti di attività: Assistenza sociale e protezione civile (9,2 per cento), Relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi (8,2 per cento), Istruzione e ricerca (6,5 per cento) e Sanità (3,8 per cento). Il quadro descritto in generale non si discosta in modo significativo rispetto alla distribuzione delle istituzioni non profit per ambito di attività prevalente riscontrata a livello nazionale. Alcune specificità si possono osservare per il settore Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi che in Calabria ha una consistenza maggiore rispetto a quella osservata a livello nazionale (8,2 per cento a fronte del 5,4 per cento italiano) e per la Cooperazione e solidarietà internazionale, nella quale il peso delle istituzioni calabresi è inferiore rispetto a quello osservato nel resto del Paese di 0,8 punti percentuali.

⁶ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁷ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Calabria e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

| SETTORE DI ATTIVITA' | Calabria | | | Italia | | |
|---|--------------|--------------|-------------|----------------|--------------|-------------|
| | 2011 | % | Var. % | 2011 | % | Var. % |
| Cultura, sport e ricreazione | 4.797 | 60,2 | 49,4 | 195.841 | 65,0 | 39,5 |
| Istruzione e ricerca | 502 | 6,3 | 54,5 | 15.519 | 5,2 | 33,2 |
| Sanità | 301 | 3,8 | 74,0 | 10.969 | 3,6 | 13,4 |
| Assistenza sociale e protezione civile | 736 | 9,2 | 53,3 | 25.044 | 8,3 | 29,5 |
| Ambiente | 153 | 1,9 | 64,5 | 6.293 | 2,1 | 92,0 |
| Sviluppo economico e coesione sociale | 223 | 2,8 | 123,0 | 7.458 | 2,5 | 71,9 |
| Tutela dei diritti e attività politica | 195 | 2,4 | 1,6 | 6.822 | 2,3 | -0,3 |
| Filantropia e promozione del volontariato | 118 | 1,5 | 1.866,7 | 4.847 | 1,6 | 289,0 |
| Cooperazione e solidarietà internazionale | 30 | 0,4 | 200,0 | 3.565 | 1,2 | 148,8 |
| Religione (a) | 232 | 2,9 | 24,1 | 6.782 | 2,3 | 14,9 |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 656 | 8,2 | 36,1 | 16.414 | 5,4 | 4,9 |
| Altre attività | 20 | 0,3 | -51,2 | 1.637 | 0,5 | -1,4 |
| Totale | 7.963 | 100,0 | 50,2 | 301.191 | 100,0 | 36,0 |

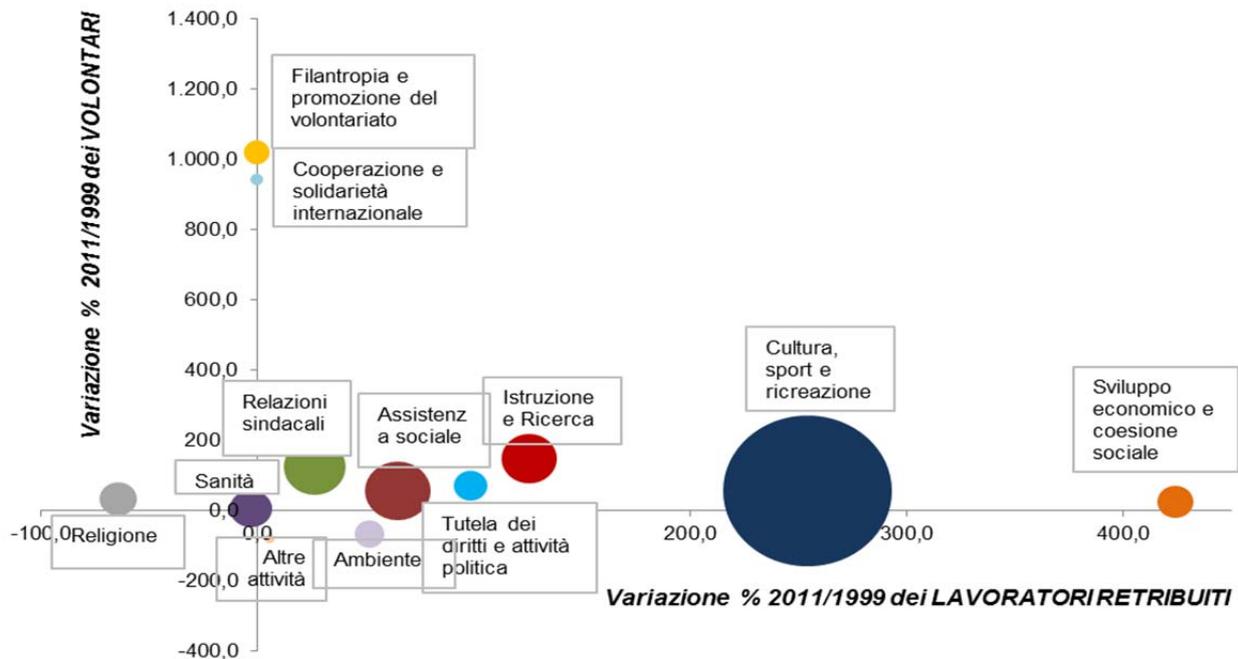
(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Dal raffronto emergono variazioni positive in tutti gli ambiti considerati, fatta eccezione per il raggruppamento residuale delle Altre attività. Si delinea una forte eterogeneità degli incrementi delle istituzioni a seconda del settore di attività considerato: si passa da un incremento minimo (+1,6 per cento) dell'ambito della Tutela dei diritti e attività politica ad uno particolarmente consistente (+1.866,7) del settore della Filantropia e promozione del volontariato, in cui si passa da sole 6 istituzioni censite nel 2001 alle 118 del 2011. Infine, va segnalata la variazione significativa nel settore, già particolarmente consistente, della Cultura, sport, ricreazione (+49,4 per cento).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali la Figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari tenendo conto del peso di ciascun settore in termini di istituzioni attive (rappresentato dalla grandezza delle bolle). Tra i settori con incrementi consistenti rispetto ai lavoratori retribuiti è compreso lo Sviluppo economico e coesione sociale (+424,1 per cento di addetti passati da 191 unità nel 2001 a 1.001 nel 2011) mentre Altri settori – del tutto minoritari riguardo alla numerosità di istituzioni non profit – sono risultati particolarmente dinamici rispetto alla crescita dei volontari: è il caso della Filantropia e promozione del volontariato, dove si passa da 213 volontari nel 2001 a 2.387 nel 2011 (+1.020 per cento) e della Cooperazione e solidarietà internazionale, che evidenzia una crescita notevole nel numero di volontari (+943,1 per cento). Altri ambiti di attività in cui si osserva un'espansione del lavoro retribuito superiore alla media sono la Cultura, sport e ricreazione (+254,1 per cento), l'Istruzione e ricerca (+125,7 per cento) e la Tutela dei diritti e attività politica (+98,5 per cento). Nel settore della Religione si registra una dinamica inversa fra il numero di istituzioni non profit censite, che aumentano del 24,1 per cento, e le risorse umane impiegate in forma stabile, che diminuiscono del 63,9 per cento. Si noti, infine, che in Calabria i settori di attività della Religione e della Sanità sono gli unici a far registrare un andamento negativo del numero di addetti.

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Calabria - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2 per cento mutualistiche. In Calabria nel 2011 sono state censite 5.263 istituzioni non profit di pubblica utilità o solidaristiche, che pertanto sono risultate più diffuse (66,1 per cento) rispetto alla media nazionale (Figura 4.4). Le istituzioni solidaristiche risultano maggiormente diffuse nel settore della Filantropia e promozione del volontariato, Sanità, Assistenza sociale e protezione civile. In Calabria, inoltre, il tratto solidaristico è risultato più marcato rispetto alla media nazionale in quasi tutti i settori, fatta eccezione per l'Istruzione e ricerca e la Religione.

Un aspetto di particolare rilievo concerne la dotazione economica delle istituzioni non profit, definita sulla base dei dati sulle entrate di bilancio relative all'annualità 2011 (Prospetto 4.6). Complessivamente, queste ammontano a poco più di 522 milioni di euro (0,8 per cento del totale nazionale). In media le istituzioni non profit calabresi possono contare su circa 65 mila euro per singola istituzione, a fronte degli oltre 212 mila a livello nazionale. Inoltre, una quota consistente di istituzioni calabresi si colloca nella classe di entrate più bassa, ossia inferiore ai 5 mila euro annui (45,6 per cento a fronte del 33,1 per cento a livello nazionale). Anche riguardo alla classe di entrate superiori a 500.000 euro si riscontra una presenza di istituzioni non profit calabresi (il 2 per cento del totale) inferiore al dato nazionale (4,5 per cento). Inoltre, se in Italia l'81,8 per cento delle risorse complessive ricade nella classe di entrate "oltre 500.000 euro", in Calabria la stessa classe

pesa per il 58,3 per cento delle entrate totali. L'entità delle risorse economiche disponibili varia in funzione del settore di attività prevalente (Figura 4.5). Ad esempio, le organizzazioni impegnate sul versante della Cultura, sport e ricreazione – come detto, largamente maggioritarie (Prospetto 4.5) - operano con risorse economiche inferiori alla media: oltre la metà delle istituzioni (53,0 per cento) dispone di un budget inferiore a 5 mila euro. Di converso, altri ambiti quali lo Sviluppo economico e coesione sociale, l'Istruzione e ricerca, le Relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi dispongono di risorse più consistenti, come testimonia la significativa presenza di istituzioni non profit nelle classi di entrata superiori. Infine, nelle istituzioni che operano in campo sanitario una quota elevata di casi (11,0 per cento) rientra nella classe di entrate superiori a 500 mila euro annui.

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Calabria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



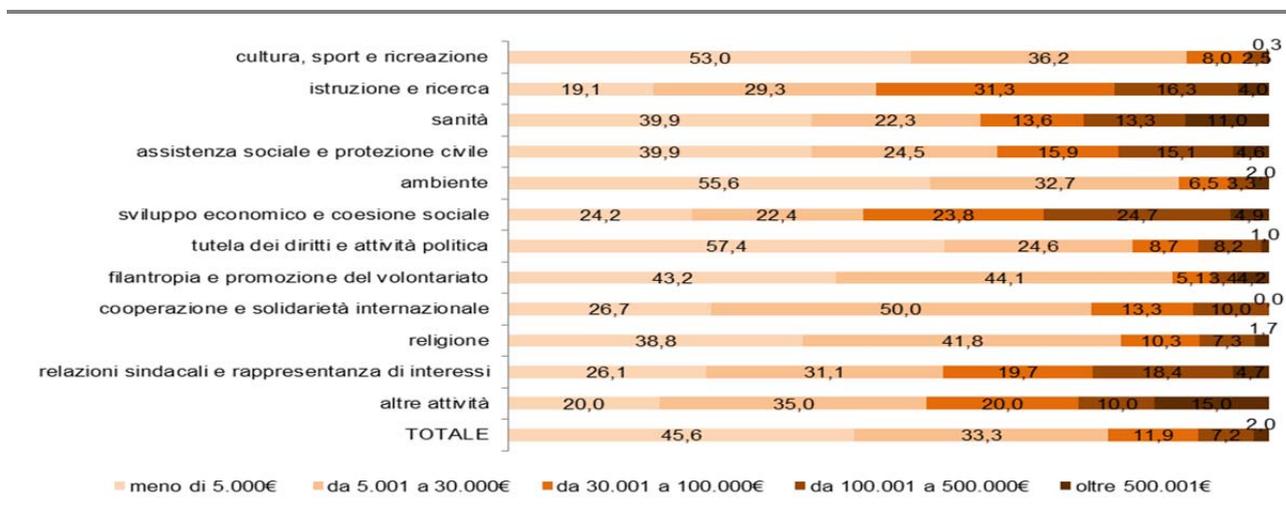
Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Calabria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

| CLASSE DI ENTRATE | Calabria | | | | Italia | | | |
|-----------------------|------------------------|--------------|--------------------|--------------|------------------------|--------------|-----------------------|--------------|
| | Istituzioni non profit | | Entrate (euro) | | Istituzioni non profit | | Entrate (euro) | |
| | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % |
| meno di 5.000€ | 3.629 | 45,6 | 6.373.175 | 1,2 | 99.801 | 33,1 | 192.949.985 | 0,3 |
| da 5.001 a 10.000€ | 1.154 | 14,5 | 8.459.813 | 1,6 | 38.589 | 12,8 | 286.026.975 | 0,4 |
| da 10.001 a 30.000€ | 1.501 | 18,8 | 27.040.380 | 5,2 | 64.793 | 21,5 | 1.178.687.955 | 1,8 |
| da 30.001 a 60.000€ | 587 | 7,4 | 25.083.677 | 4,8 | 32.855 | 10,9 | 1.411.192.015 | 2,2 |
| da 60.001 a 100.000€ | 357 | 4,5 | 27.872.841 | 5,3 | 19.296 | 6,4 | 1.500.427.085 | 2,3 |
| da 100.001 a 250.000€ | 406 | 5,1 | 64.274.460 | 12,3 | 22.212 | 7,4 | 3.540.565.646 | 5,5 |
| da 250.001 a 500.000€ | 170 | 2,1 | 58.345.623 | 11,2 | 10.079 | 3,3 | 3.530.424.966 | 5,5 |
| oltre 500.000€ | 159 | 2,0 | 304.616.717 | 58,3 | 13.566 | 4,5 | 52.299.609.816 | 81,8 |
| TOTALE | 7.963 | 100,0 | 522.066.686 | 100,0 | 301.191 | 100,0 | 63.939.884.443 | 100,0 |

Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Calabria - Censimento 2011 - Valori percentuali



4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo aver delineato il profilo delle istituzioni non profit censite in Calabria a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi la sede principale localizzata nel territorio regionale), si analizzano nel seguito alcune evidenze in riferimento alle unità locali e relative risorse umane.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila con una particolare concentrazione nei primi quattro settori di attività (81,0 per cento), in cui afferisce complessivamente oltre l'81,0 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale (Prospetto 4.7). Le istituzioni attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

In Calabria sono state censite, come detto, 8.857 unità locali afferenti al settore non profit, le quali impiegano complessivamente 9.005 addetti, 4.993 lavoratori esterne, oltre 91 mila volontari. Nel raffronto con lo scenario nazionale, la dotazione organica di ciascuna unità locale risulta più limitata, sia rispetto ai lavoratori retribuiti (1,6 in media; 2,7 in Italia) sia ai volontari (10,4 a fronte di 13,7). Esaminando il dato su base settoriale si rilevano significative differenziazioni, in particolare per alcuni settori: in primo luogo la Sanità (6,1 addetti, 13,5 volontari), seguita da Istruzione e ricerca (4,9 addetti e 5,3 volontari); Sviluppo economico e coesione sociale (4,2 addetti; 3 volontari); Assistenza sociale e protezione civile (3,6 addetti; 13,4 volontari). In generale, la dotazione rilevata in Calabria è inferiore al valore nazionale.

I Cartogrammi 4.1 e 4.2 riportano la distribuzione su base comunale di lavoratori retribuiti e volontari delle unità locali attive in rapporto a 1.000 residenti. La rappresentazione distingue i comuni in cinque classi dimensionali attraverso il calcolo dei quintili. Oltre un terzo dei comuni calabresi (154, il 37,7 per cento del totale) ricade nella prima classe, quella che vede l'assenza di risorse retribuite con una quota visibilmente più alta dell'analoga componente nazionale (23,9 per cento). Nella classe con il più elevato numero di lavoratori retribuiti e in quella con il più elevato

numero di volontari, inoltre, ricadono tutti i capoluoghi di provincia e aree limitrofe, delineando altrettanti poli dinamici del settore. Infine, l'analisi della mappa della diffusione del personale volontario (Cartogramma 4.2) segnala una presenza più capillare sul territorio rispetto a quella dei lavoratori retribuiti (solo 18 comuni non hanno volontari: il 4,4 per cento).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Calabria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

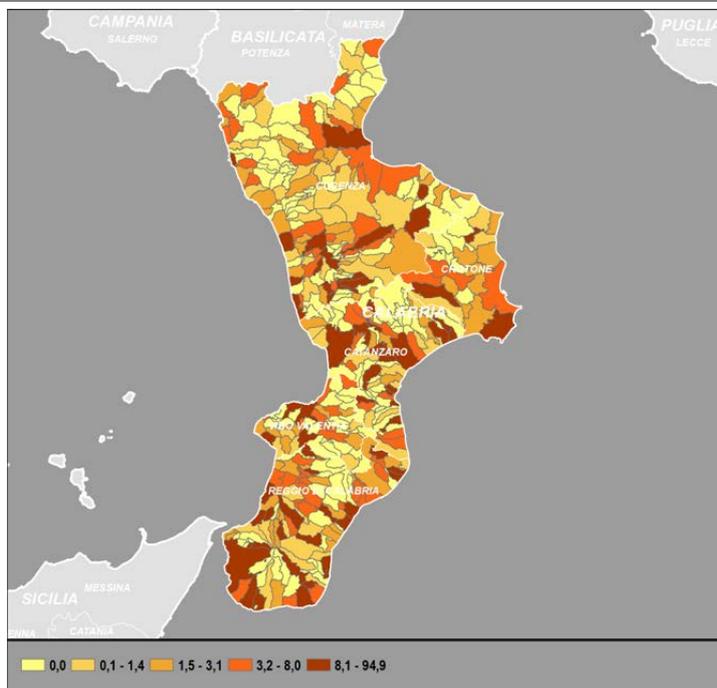
| SETTORE DI ATTIVITA' | Unità Locali | Addetti | Lavoratori esterni | Volontari (a) | Lavoratori retribuiti per UL (b) | Volontari (a) per UL |
|---|----------------|----------------|--------------------|------------------|----------------------------------|----------------------|
| CALABRIA | | | | | | |
| Cultura, sport e ricreazione | 4.984 | 615 | 1.404 | 52.845 | 0,4 | 10,6 |
| Istruzione e ricerca | 629 | 1.886 | 1.204 | 3.319 | 4,9 | 5,3 |
| Sanità | 394 | 2.230 | 171 | 5.329 | 6,1 | 13,5 |
| Assistenza sociale e protezione civile | 944 | 2.141 | 1.269 | 12.604 | 3,6 | 13,4 |
| Ambiente | 163 | 102 | 34 | 2.480 | 0,8 | 15,2 |
| Sviluppo economico e coesione sociale | 249 | 872 | 167 | 759 | 4,2 | 3,0 |
| Tutela dei diritti e attività politica | 258 | 140 | 160 | 4.572 | 1,2 | 17,7 |
| Filantropia e promozione del volontariato | 128 | 50 | 198 | 2.397 | 1,9 | 18,7 |
| Cooperazione e solidarietà internazionale | 41 | 5 | 3 | 575 | 0,2 | 14,0 |
| Religione | 224 | 38 | 6 | 3.233 | 0,2 | 14,4 |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 819 | 813 | 375 | 3.617 | 1,5 | 4,4 |
| Altre attività | 24 | 113 | 2 | 37 | 4,8 | 1,5 |
| Totale | 8.857 | 9.005 | 4.993 | 91.767 | 1,6 | 10,4 |
| ITALIA | | | | | | |
| Cultura, sport e ricreazione | 211.137 | 48.039 | 134.061 | 2.831.448 | 0,9 | 13,4 |
| Istruzione e ricerca | 19.722 | 117.850 | 47.026 | 173.732 | 8,4 | 8,8 |
| Sanità | 14.794 | 164.622 | 12.799 | 336.882 | 12,0 | 22,8 |
| Assistenza sociale e protezione civile | 35.992 | 221.827 | 42.536 | 600.763 | 7,3 | 16,7 |
| Ambiente | 6.999 | 4.911 | 2.217 | 140.217 | 1,0 | 20,0 |
| Sviluppo economico e coesione sociale | 9.168 | 72.501 | 7.668 | 58.410 | 8,7 | 6,4 |
| Tutela dei diritti e attività politica | 9.469 | 4.540 | 3.679 | 157.985 | 0,9 | 16,7 |
| Filantropia e promozione del volontariato | 5.702 | 2.594 | 2.469 | 121.368 | 0,9 | 21,3 |
| Cooperazione e solidarietà internazionale | 3.918 | 1.751 | 2.948 | 77.824 | 1,2 | 19,9 |
| Religione | 6.532 | 1.725 | 700 | 139.310 | 0,4 | 21,3 |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 22.349 | 36.761 | 14.124 | 112.479 | 2,3 | 5,0 |
| Altre attività | 1.820 | 3.690 | 542 | 8.204 | 2,3 | 4,5 |
| Totale | 347.602 | 680.811 | 270.769 | 4.758.622 | 2,7 | 13,7 |

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

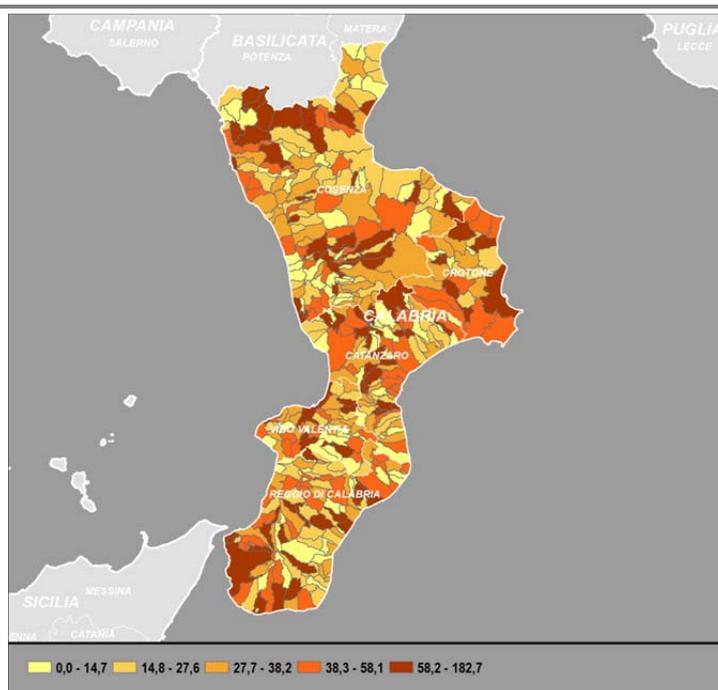
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

I risultati dell'ultimo censimento consentono di delineare alcuni tratti caratterizzanti del non profit calabrese che, in linea generale, riguardano il grado di sviluppo del settore (Prospetto 4.8) e la sua articolazione tipologica (Figure 4.6 e 4.7).

Per ciò che concerne il primo punto, si evidenzia come in questa regione il settore del non profit, benché caratterizzato da tendenze di segno analogo a quelle riscontrate su scala nazionale, presenti ritardi di vario genere, spesso tipici del meridione nel suo complesso.

Prospetto 4.8

Indicatori relativi al grado di sviluppo del settore non profit, in Calabria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti (n) e percentuali (%)

| | Calabria | Italia |
|---|----------|---------|
| 1) INP/10mila residenti (n) | 40,6 | 50,7 |
| 2) UL/10mila residenti (n) | 45,2 | 58,5 |
| 3) INP variazione 2011/2001 (%) | 22,9 | 28,0 |
| 4) UL variazione 2011/2001 (%) | 28,3 | 37,2 |
| 5) Lavoratori retribuiti/10mila residenti (n) | 71 | 160 |
| 6) Volontari /10mila residenti (n) | 468 | 801 |
| 7) Addetti/INP (n) | 1,1 | 2,3 |
| 8) Volontari/INP (n) | 11,5 | 15,8 |
| 9) Addetti variazione 2011/2001 (%) | 4,8 | 39,4 |
| 10) Volontari variazione 2011/2001 (%) | 42,1 | 43,5 |
| 11) INP con 0 addetti (%) | 86,0 | 86,1 |
| 12) INP con > 10 addetti (%) | 2,5 | 3,6 |
| 13) Entrate INP (media €) | 65.561 | 212.290 |
| 14) INP con entrate < 5000 € (%) | 45,6 | 33,1 |
| 15) INP con entrate > 500.000 € (%) | 2,0 | 4,5 |

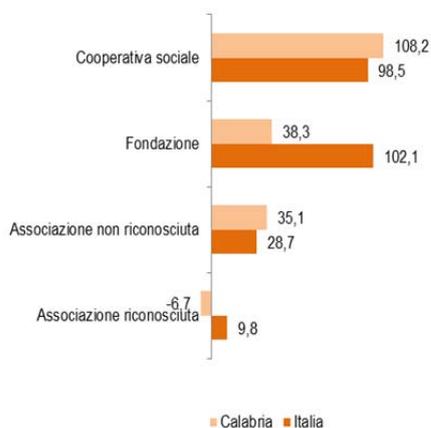
Anzitutto, si riscontra un grado di radicamento delle istituzioni non profit nel contesto locale inferiore rispetto a quanto evidenziato a livello nazionale, come mostrano gli indicatori di cui al Prospetto 4.8. L'incidenza delle istituzioni non profit e relative unità locali (indicatori 1 e 2) sulla popolazione residente in Calabria è più bassa dello standard nazionale. In particolare, pur allineandosi ai valori rilevati nel Mezzogiorno (pari rispettivamente a 40,1 istituzioni e 45,4 unità locali ogni 10mila abitanti), la regione presenta una divaricazione sostanziale rispetto al Centro-Nord (57,8 istituzioni non profit e 67,1 unità locali ogni 10mila). Riguardo all'incidenza delle risorse umane del settore rispetto alla popolazione residente, si riscontra che il numero di lavoratori retribuiti (indicatore 5), 71 per 10mila abitanti, è pari a poco meno della metà del medesimo valore rilevato a livello nazionale. I volontari (indicatore 6) presentano un divario meno marcato pur restando significativo (468 volontari per 10mila abitanti). Infine si osserva che la dinamica di crescita del non profit calabrese – sebbene positiva – è di intensità significativamente inferiore alla media nazionale (Prospetto 4.8, indicatori 3 e 4).

Alcuni indicatori relativi alla dotazione di risorse umane (Prospetto 4.8, indicatori 7-12) ed economiche (indicatori 13-15), evidenziano una minore consistenza delle istituzioni non profit calabresi rispetto al panorama italiano e dimensioni più contenute in termini sia di risorse umane

che di risorse economiche. In particolare, la dimensione media degli addetti per istituzione non profit - di poco superiore a 1 addetto (indicatore 7) - è pari alla metà di quella del Paese, con una crescita dei lavoratori dipendenti (indicatore 9) che, raffrontata allo scenario nazionale, appare esigua. Il divario è meno importante riguardo alla componente dei volontari (indicatore 8), il cui *trend* positivo (indicatore 10) segnala una buona capacità di attrazione in questa fase storica. La dotazione di risorse economiche è generalmente molto contenuta: il *budget* medio delle istituzioni non profit calabresi (indicatore 13) è infatti di oltre tre volte inferiore rispetto a quello medio nazionale.

Figura 4.6

Istituzioni non profit, per forma giuridica, in Calabria e in Italia – Variazioni 2001-2011 - Valori percentuali

**Figura 4.7**

Istituzioni non profit, per settore di attività, in Calabria e in Italia – Variazioni 2001-2011 - Valori percentuali



Per ciò che concerne l'articolazione *infra*-settoriale, si è già detto che questa non si discosta in modo significativo da quella che caratterizza il resto del Paese. Talune peculiarità emergono, però, considerando la dinamica intercensuaria circa la forma giuridica e il settore precipuo di attività.

Al netto di una presenza largamente maggioritaria delle realtà associative, peraltro tipica del settore, nel raffronto col dato nazionale si delinea in particolare l'incremento molto sostenuto delle cooperative sociali (Figura 4.6), che in Calabria assumono una maggiore consistenza (5,1 per cento a fronte del 3,7 per cento dell'Italia). A ciò fa da contrappunto una crescita contenuta delle fondazioni (1,6 per cento in Calabria; 2,1 per cento in Italia). Riguardo ai settori di attività si rileva una crescita importante soprattutto delle istituzioni impegnate in prevalenza nei settori della Sanità, Assistenza sociale e protezione civile, Istruzione e ricerca, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (Figura 4.7).

5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche censite è costituita dai comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Calabria rappresentano quasi i tre quarti del totale (74,1 per cento), in Italia il 66,3 per cento. Tra le istituzioni pubbliche diverse dai comuni la quota più elevata è rappresentata dagli enti pubblici non economici⁸ (18,0 per cento in Calabria e 23,0 per cento in Italia), tra i quali gli ordini e collegi professionali sono la categoria più numerosa.

Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Calabria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

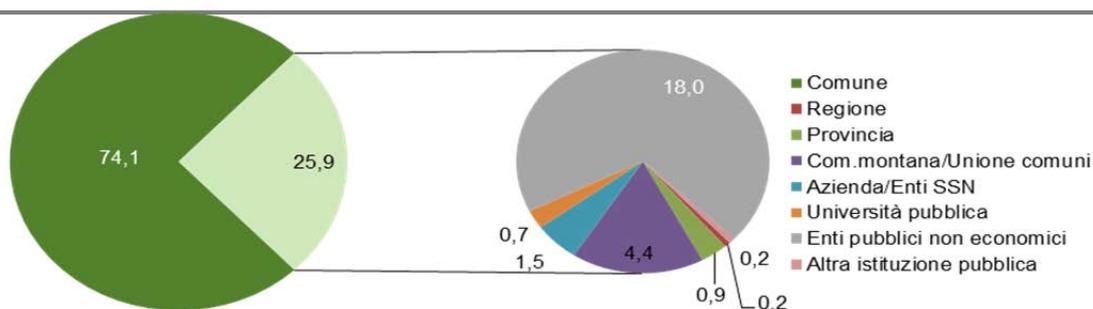
| FORMA GIURIDICA | Calabria | | Italia | |
|--|------------|------------|---------------|---------------|
| | 2011 | 2001 | 2011 | 2001 |
| Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato | - | - | 33 | 23 |
| Regione | 1 | 1 | 20 | 20 |
| Provincia | 5 | 5 | 109 | 102 |
| Comune (a) | 403 | 409 | 8.077 | 8.101 |
| Comunità montana o isolana, unione di comuni | 24 | 25 | 573 | 355 |
| Azienda e ente del servizio sanitario nazionale (b) | 8 | 15 | 246 | 321 |
| Altra istituzione pubblica | 103 | 137 | 3.125 | 6.658 |
| Totale | 544 | 592 | 12.183 | 15.580 |

(a) I comuni della Calabria sono in realtà 409, non essendo intervenute modificazioni dal 2001; tuttavia, poiché nell'indagine censuaria risultano 6 mancate risposte, tutte le informazioni sono necessariamente riferite ai 403 comuni rispondenti.

(b) Il dato delle Aziende ed Enti del SSN risente di una riorganizzazione territoriale avvenuta con L.R. n. 9/2007 che ha previsto l'accorpamento delle 11 ASL in 5 Aziende Sanitarie Provinciali.

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁸ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di Commercio, gli Ordini e Collegi Professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

Rispetto al 2001, la dimensione dell'apparato pubblico in Calabria mostra una riduzione, anche se meno marcata di quella osservata a livello nazionale: se il numero di istituzioni pubbliche decresce dell'8,1 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale) quello delle unità locali da queste dipendenti evidenzia una flessione dell'11,3 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). La stessa tendenza (Prospetto 5.2) si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio registra una contrazione del 26,1 per cento (corrispondente a oltre 16 mila unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale flessione riguarda in maniera particolare gli addetti che, nel decennio 2001-2011, perdono quasi 20 mila unità (-32,8 per cento), mentre a livello nazionale subiscono una riduzione di 367 mila unità (pari a -11,4 per cento). Di contro, aumenta, con una variazione del +225,3 per cento, il dato relativo ai lavoratori esterni che, in dieci anni, passano da 1.632 a 5.309 unità, evidenziando in questo modo un ricorso massivo a forme contrattuali di lavoro flessibile. Il dato nazionale è anch'esso in crescita ma con una variazione del +18,1 per cento. L'utilizzo del lavoro temporaneo registra una contrazione consistente, in Calabria (-54,2 per cento) più marcata di quella osservata nel Paese (-21,3 per cento). Il dato relativo ai volontari impiegati sul territorio regionale (poco più di 300 unità) è, invece, in controtendenza rispetto al livello nazionale: infatti, a fronte di una contrazione pari al -56,8 per cento in Italia, si rileva in Calabria un aumento pari al +60,2 per cento.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza in Calabria, nel decennio intercensuario, dinamiche occupazionali particolarmente sostenute per i lavoratori esterni in quasi tutte le istituzioni censite: se nella Regione e nelle Province questa tipologia contrattuale registra valori più che doppi rispetto al 2001 (toccando, rispettivamente, quota 274 e 131 unità), nei comuni e nelle comunità montane/unioni di comuni la numerosità cresce di oltre sei volte. Tali variazioni sono da leggere alla luce del ridotto apporto di lavoratori esterni impiegati nel 2001 nelle istituzioni: in particolare, nelle comunità montane e unioni di comuni si passa da 1 sola unità a 144 unità. L'unica tipologia che, rispetto al 2001, registra una contrazione del numero dei lavoratori esterni è quella delle aziende ed enti del servizio sanitario nazionale (-91,3 per cento), a fronte di un aumento della presenza dei volontari (che raggiungono le 208 unità).

Gli addetti aumentano nelle amministrazioni provinciali (+45,4 per cento) mentre subiscono una contrazione nell'ente Regione (-52,1 per cento), nelle aziende e negli enti del servizio sanitario nazionale (-24,8 per cento), nei comuni (-16,4 per cento) e nelle altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le università pubbliche e gli enti pubblici non economici quali enti parco, Camere di commercio, ordini e collegi professionali: in totale -70,6 per cento). I lavoratori temporanei (-54,2 per cento nel complesso) scompaiono dall'ente Regione e diminuiscono fortemente nelle Province (-58,3 per cento), nei comuni (-40,4 per cento), nelle aziende ed enti del settore sanitario (-71,0 per cento) e in tutte le altre istituzioni pubbliche censite (-57,1 per cento).

In sintesi, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano l'87,2 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche calabresi, con un peso relativo maggiore nell'ente Regione e nelle Province (rispettivamente 89,2 per cento e 96,0 per cento), dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 10,8 per cento e 3,8 per cento). Anche nelle aziende del servizio sanitario nazionale la quasi totalità delle risorse impiegate è costituita da addetti (98,4 per cento), con una quota residuale di lavoratori esterni (0,22 per cento). Nei comuni e nelle comunità montane e unioni di comuni la quota relativa di addetti è lievemente inferiore (rispettivamente 77,0 per cento e

71,1 per cento) e correlativamente maggiore quella delle altre categorie, tra cui i lavoratori esterni (il 21,4 per cento nei comuni e il 28,0 per cento nelle comunità montane e unioni di comuni).

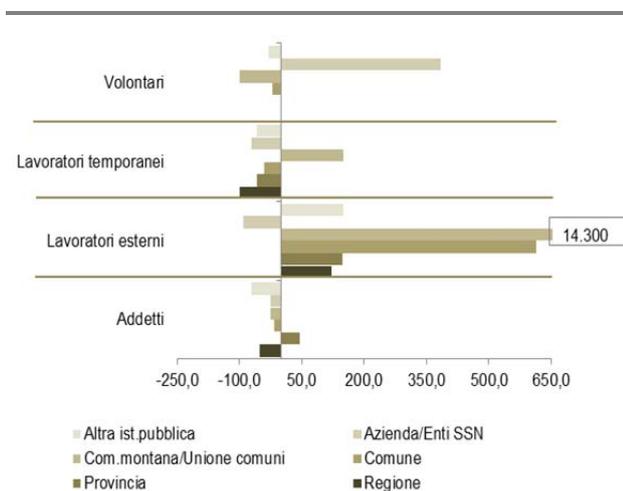
Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Calabria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

| | Calabria | | | Italia | | |
|---------------------------------------|----------|--------|-------|-----------|-----------|-------|
| | 2011 | 2001 | Var.% | 2011 | 2001 | Var.% |
| Istituzioni pubbliche | 544 | 592 | -8,1 | 12.183 | 15.580 | -21,8 |
| Unità Locali Istituzioni pubbliche | 4.275 | 4.818 | -11,3 | 95.611 | 98.861 | -3,3 |
| Addetti | 40.167 | 59.750 | -32,8 | 2.842.053 | 3.209.125 | -11,4 |
| Lavoratori esterni | 5.309 | 1.632 | 225,3 | 116.429 | 98.588 | 18,1 |
| Lavoratori temporanei (ex interinali) | 234 | 511 | -54,2 | 11.506 | 14.620 | -21,3 |
| Personale effettivo in servizio | 45.710 | 61.893 | -26,1 | 2.969.988 | 3.322.333 | -10,6 |
| Volontari | 330 | 206 | 60,2 | 68.801 | 159.253 | -56,8 |

Figura 5.2

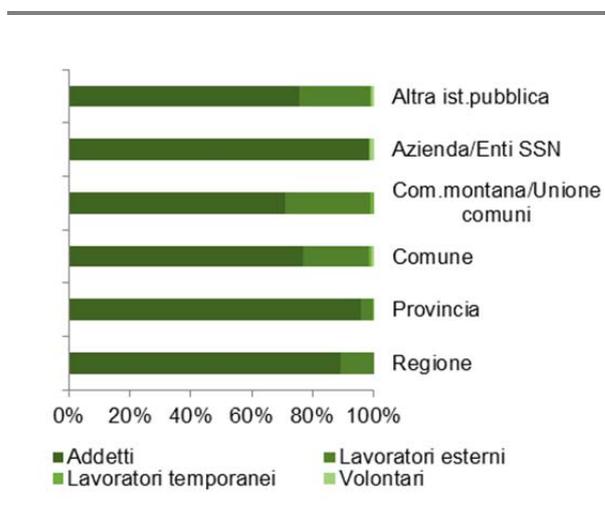
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)



(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Figura 5.3

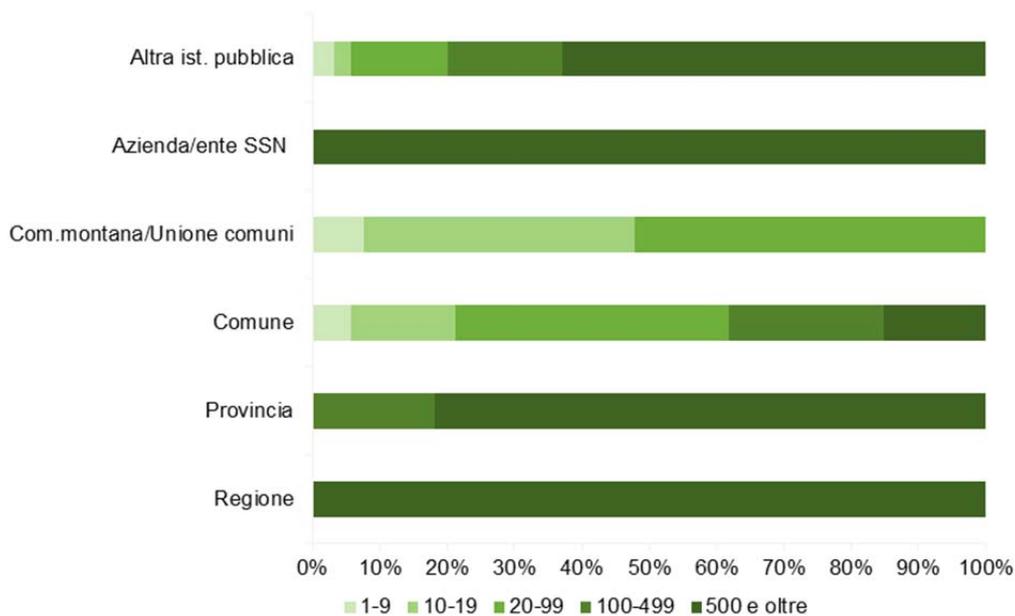
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale



Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di più ampia dimensione sono la Regione e le aziende del servizio sanitario nazionale, istituzioni tutte con più di 500 addetti. Il personale delle amministrazioni comunali si distribuisce per il 15,1 per cento in istituzioni con oltre 500 addetti, per il 23,1 per cento nei comuni che occupano da 100 a 499 addetti, per il 40,5 per cento in amministrazioni che impiegano fra 20 a 99 addetti. Il restante 21,3 per cento è impiegato in comuni di più piccole dimensioni (da 1 a 19 addetti).

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

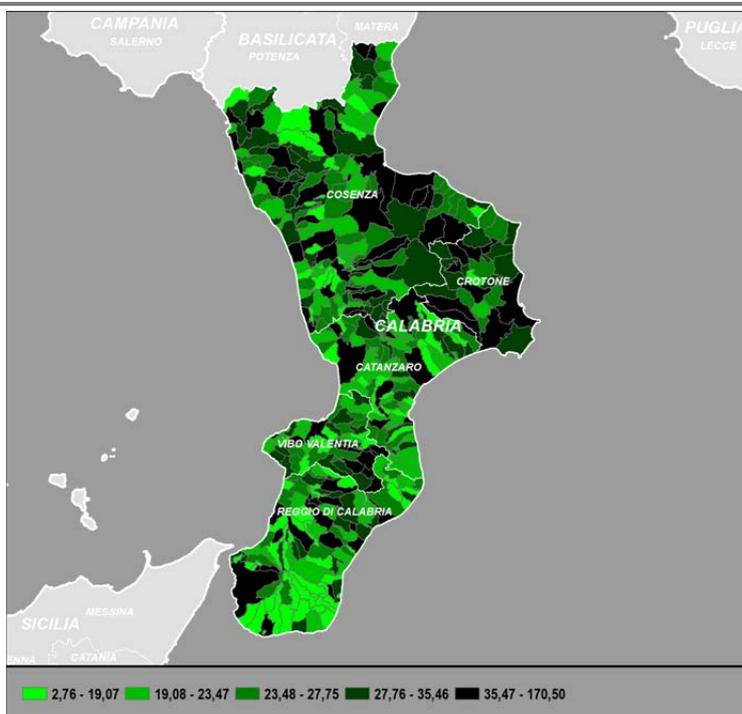


A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio nelle istituzioni pubbliche sulla popolazione residente di riferimento come *proxy* dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Calabria tale indicatore è prossimo a 52 unità di personale per mille abitanti, valore di poco più alto di quello sia nazionale (50,0 per mille) che della ripartizione Sud del Paese (48,0 per mille). La provincia con l'incidenza più elevata è Catanzaro (61,3 occupati per mille abitanti): dato prevalentemente da ascrivere alla presenza nel territorio provinciale del capoluogo di Regione ed ai connessi ruoli istituzionali ad esso afferenti, mentre la provincia con l'incidenza più bassa è Reggio Calabria (42,6 unità di personale ogni mille abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) come le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico abbiano, in genere, un'incidenza maggiore sulla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia e in quelli situati nella fascia nord orientale del territorio regionale.

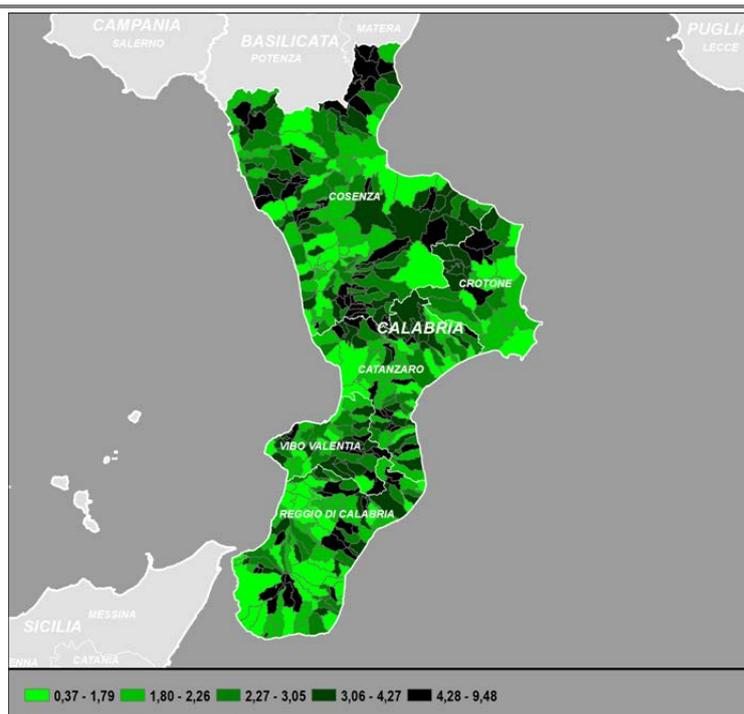
Il Cartogramma 5.2 mostra, invece, il numero di unità locali per mille abitanti in ciascun comune come *proxy* dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. Anche in questo caso appaiono maggiormente serviti i comuni situati nella fascia settentrionale, unitamente a quelli ubicati in alcune aree interne della regione.

Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

| PROVINCIA | Istituzioni pubbliche | Unità locali | Dipendenti [A] | Non dipendenti [B] | Personale effettivo in servizio [A+B] | Personale [A+B]/Popolazione*1000 |
|--------------------|-----------------------|--------------|----------------|--------------------|---------------------------------------|----------------------------------|
| Cosenza | 198 | 1.626 | 35.404 | 3.322 | 38.726 | 54,2 |
| Catanzaro | 113 | 833 | 21.450 | 609 | 22.059 | 61,3 |
| Reggio di Calabria | 124 | 1.035 | 21.744 | 1.715 | 23.459 | 42,6 |
| Crotone | 43 | 363 | 8.238 | 273 | 8.511 | 49,8 |
| Vibo Valentia | 66 | 418 | 8.315 | 302 | 8.617 | 52,7 |
| Calabria | 544 | 4.275 | 95.151 | 6.221 | 101.372 | 51,7 |
| Sud | 2.612 | 22.270 | 637.335 | 33.287 | 670.622 | 48,0 |
| ITALIA | 12.183 | 95.611 | 2.842.053 | 127.935 | 2.969.988 | 50,0 |

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il Prospetto 5.4 riporta per ciascuna forma giuridica il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media delle unità locali nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante si osserva per l'ente Regione, dove si registra nel corso dell'ultimo decennio una forte diminuzione sia delle unità locali (-62,9 per cento) che degli addetti (-52,4 per cento) con un consistente aumento del rapporto addetti/unità locali (+28,6 per cento): si passa infatti da 40,6 addetti per unità locale del 2001 a 52,2 del 2011.

Risulta tendenzialmente in diminuzione, nel complesso del territorio regionale, il numero sia di unità locali che di addetti. L'unico caso in controtendenza appare quello delle Province (+76,6 per cento delle unità locali e +45,1 per cento degli addetti). La motivazione principale è rappresentata dagli effetti della norma (L.R. n. 34/2002) con cui la Regione Calabria ha provveduto al pieno conferimento agli enti locali delle funzioni e dei compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi delle comunità. In particolare, sono state trasferite alle Province alcune funzioni amministrative e di programmazione inerenti a vaste aree intercomunali o all'intero territorio provinciale nonché il relativo personale.

Il prospetto 5.5 mostra, invece, la distribuzione degli addetti e delle unità locali delle istituzioni pubbliche per settore di attività economica nonché le variazioni intervenute rispetto alla precedente tornata censuaria. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni, sia in termini di addetti che di unità locali, è quello dell'istruzione che registra un'incidenza pari al 58,4 per cento delle unità locali e al 47,0 per cento degli addetti, calcolata sui rispettivi totali regionali. Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica e difesa/assicurazione sociale obbligatoria (28,1 per cento delle unità locali e 31,6 per cento degli addetti); gli altri servizi, il settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e infine quello della sanità e assistenza sociale hanno incidenze relative più contenute.

Nel decennio 2001-2011, per quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico si osserva in Calabria una riduzione del numero di unità locali e di addetti: nel settore sanità e assistenza sociale le unità locali attive sono diminuite (-66,8 per cento) molto più della media nazionale (-16,5

per cento); stessa tendenza si registra anche per gli addetti operanti nel medesimo settore (-26,1 per cento in Calabria e -8,3 per cento in Italia). Più allineato al livello nazionale appare l'andamento del settore dei servizi di amministrazione pubblica e difesa/assicurazione sociale obbligatoria: se, infatti, in Calabria le unità locali registrano una diminuzione dell'11,4 per cento (-9,0 per cento a livello nazionale), in termini di addetti le dinamiche regionale e nazionale sono quasi perfettamente sovrapponibili (rispettivamente -15,0 per cento e -14,9 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

| FORMA GIURIDICA | 2011 | | | 2001 | | | Var. % | | |
|--|--------------|---------------|-------------|--------------|----------------|-------------|--------------|--------------|--------------|
| | UL | Addetti | Addetti/UL | UL | Addetti | Addetti/UL | UL | Addetti | Addetti/UL |
| Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato | 2.746 | 52.778 | 19,2 | 3.012 | 70.054 | 23,3 | -8,8 | -24,7 | -17,6 |
| Regione | 43 | 2.244 | 52,2 | 116 | 4.710 | 40,6 | -62,9 | -52,4 | 28,6 |
| Provincia | 113 | 3.307 | 29,3 | 64 | 2.279 | 35,6 | 76,6 | 45,1 | -17,7 |
| Comune | 1.023 | 12.479 | 12,2 | 916 | 14.920 | 16,3 | 11,7 | -16,4 | -25,2 |
| Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana | 27 | 366 | 13,6 | 31 | 491 | 15,8 | -12,9 | -25,5 | -13,9 |
| Azienda e ente del servizio sanitario nazionale | 83 | 17.748 | 213,8 | 270 | 23.689 | 87,7 | -69,3 | -25,1 | 143,8 |
| Altra istituzione pubblica | 240 | 6.229 | 26,0 | 409 | 17.396 | 42,5 | -41,3 | -64,2 | -38,8 |
| Totale | 4.275 | 95.151 | 22,3 | 4.818 | 133.539 | 27,7 | -11,3 | -28,7 | -19,5 |

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

| SETTORE DI ATTIVITA' | 2011 | | Incidenza % | | Var. % | |
|---|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria | 1.199 | 30.112 | 28,1 | 31,6 | -11,4 | -15,0 |
| Istruzione | 2.498 | 44.724 | 58,4 | 47,0 | -8,8 | -27,4 |
| Sanità e assistenza sociale | 110 | 17.941 | 2,6 | 18,9 | -66,8 | -26,1 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 125 | 1.200 | 2,9 | 1,3 | 3,3 | 38,2 |
| Altre attività di servizi | 252 | 469 | 5,9 | 0,5 | 50,9 | -22,6 |
| Altre attività | 91 | 705 | 2,1 | 0,7 | -15,0 | -93,4 |
| Totale | 4.275 | 95.151 | 100,0 | 100,0 | -11,3 | -28,7 |

Al fine di meglio comprendere le dinamiche del settore pubblico intervenute nel decennio 2001-2011, è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso, per esempio, dei servizi di amministrazione pubblica, come già osservato, il settore subisce, in termini assoluti, un'evidente contrazione di unità locali e addetti ma, in termini relativi, il suo peso sul complesso delle istituzioni mostra solo una lieve diminuzione (-0,04 punti percentuali) nel caso delle unità locali e addirittura un aumento (+5,1 per cento) relativamente agli addetti. Il settore dell'istruzione ha registrato una crescita della sua incidenza relativa sia per gli addetti (+0,9

per cento) che per le unità locali (+1,6 per cento). Viceversa, il settore dei servizi sanitari e di assistenza sociale ha sofferto in misura più consistente della media i processi di ridimensionamento e razionalizzazione attivati negli ultimi anni: se il peso relativo degli addetti, sul totale delle istituzioni pubbliche censite, dopo dieci anni è di poco aumentato (+0,7 punti percentuali), quello delle unità locali è considerevolmente diminuito (-4,3 punti percentuali). La figura 5.6 mostra, infine, con riferimento al prospetto 5.5, le interrelazioni esistenti tra incidenza relativa di addetti e unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziarne le peculiarità organizzative. In Calabria le distribuzioni delle due variabili risultano altamente correlate, con eccezioni nel caso della sanità/assistenza sociale e dell'istruzione, dove si osservano le distanze maggiori tra la consistenza relativa degli addetti e quella delle unità locali.

Figura 5.5
Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

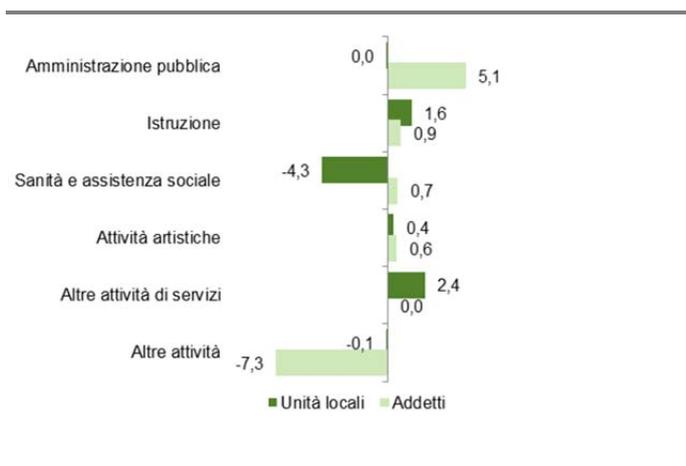
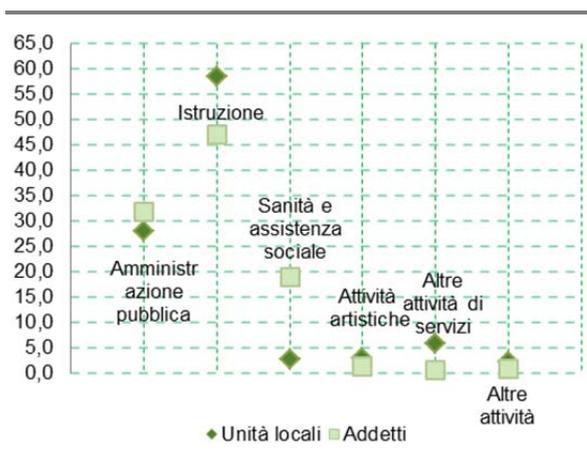


Figura 5.6
Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali

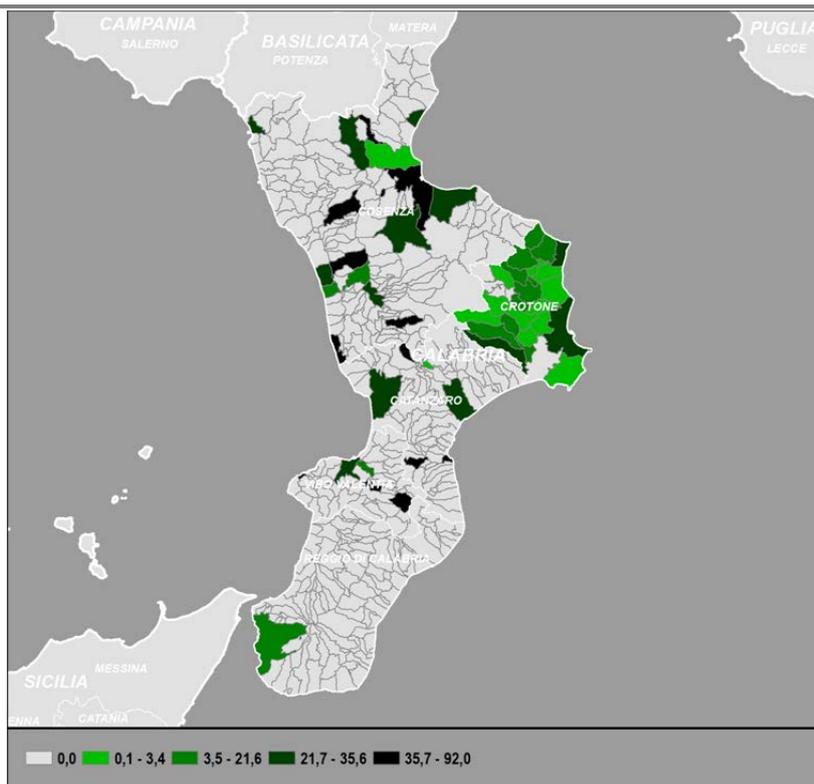


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che la ridotta diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione non permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private,

accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011– Incidenza sul totale degli addetti



5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'*accountability*, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

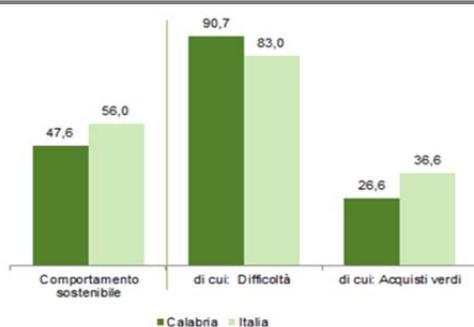
5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

Meno della metà delle istituzioni pubbliche calabresi dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 47,6 per cento, valore al di sotto del dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni calabresi che risultano sensibili alle problematiche ambientali, il 90,7 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; più di quanto riferisce il dato rilevato a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che un'istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (24,7 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (19,2 per cento). Seguono la difficoltà di

applicazione delle norme (17,6 per cento) e la mancanza di competenze specifiche (15,9 per cento): anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Calabria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Calabria tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 26,6 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, la percentuale sale invece a livello nazionale di dieci punti percentuali (36,6 per cento).

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli *stakeholders* e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni calabresi che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 40,6 per cento, leggermente al di sopra del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il bilancio di genere (35,3 per cento dei casi), mentre quella meno utilizzata è il bilancio di missione, adottato solo nel 5,0 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. Una elevata quota delle istituzioni

calabresi (84,9 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, *mobbing* e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni pubbliche calabresi, solo il 33,1 per cento ne adotta almeno uno, di poco inferiore al dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Calabria il 13,6 per cento del totale delle istituzioni pubbliche presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 2,9 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

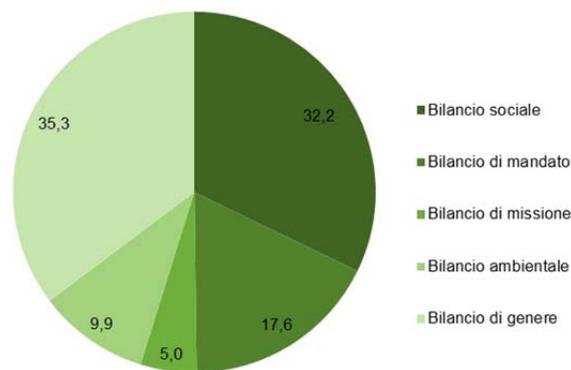
Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Calabria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

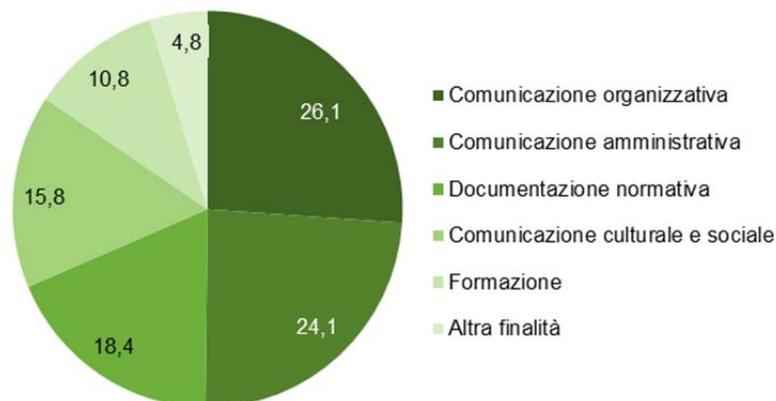
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (*Information and Communications Technology*). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Calabria, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 53,5 per cento delle istituzioni possiede una connessione *internet* e una rete *intranet*, situazione che colloca il settore pubblico della regione leggermente al di sotto del dato nazionale (57,3 per

cento). La rete *intranet* viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione organizzativa (26,1 per cento dei casi), amministrativa (24,1 per cento), culturale e sociale (15,8 per cento); per trasmettere la documentazione normativa (18,4 per cento dei casi), per la formazione (10,8 per cento), per altre finalità nel restante 4,8 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



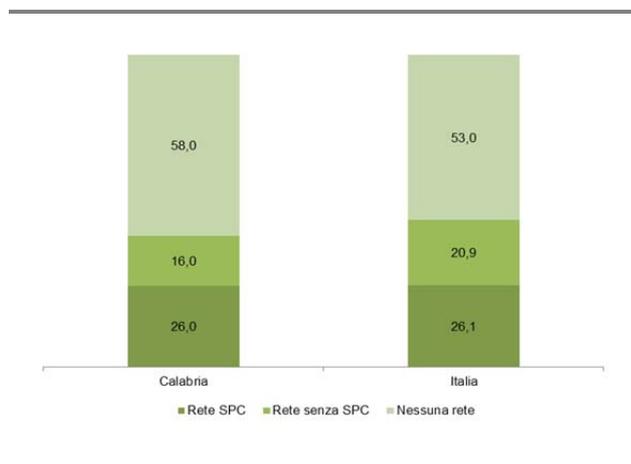
(a) Sul totale delle risposte ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 26,0 per cento delle istituzioni pubbliche calabresi (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”⁹. Il 16,0 per cento si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e/o private senza aderire al sistema SPC; il 58,0 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione calabrese è pressochè allineata a quella del resto d’Italia. La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ancora ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica Amministrazione, adoperando una serie di canali con l’obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, *social media*, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati sono (Prospetto 5.6): la posta elettronica ordinaria (96,0 per cento) e certificata (95,2 per cento), il *web* (89,5 per cento) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (59,7 per cento). Tra le istituzioni pubbliche calabresi si cominciano a diffondere anche canali innovativi quali quelli legati alla tecnologia mobile (25,0 per cento) e ai *social media* (20,2 per cento), già più largamente usati nel contesto nazionale.

⁹ Agenzia per l’Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Calabria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Calabria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

| CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE | Calabria | Italia |
|---|----------|--------|
| Web | 89,5 | 90,8 |
| Call Center | 12,1 | 17,9 |
| Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP, SMS) | 25,0 | 42,3 |
| Chiosco telematico | 4,8 | 6,4 |
| Televisione Digitale Terrestre | 12,9 | 13,7 |
| Sportello fisico aperto al pubblico (URP) | 59,7 | 65,5 |
| Social media | 20,2 | 26,0 |
| Posta elettronica ordinaria | 96,0 | 98,2 |
| Posta elettronica certificata | 95,2 | 94,2 |
| Altro | 9,7 | 15,4 |
| Nessuno | 0,0 | 0,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |

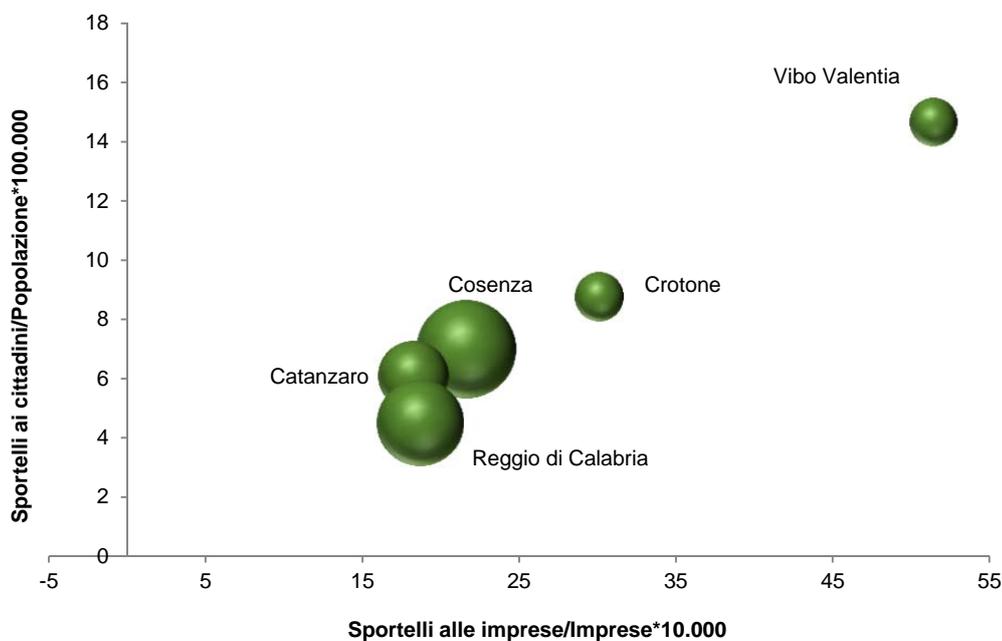
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Calabria emerge un quadro nel quale le istituzioni pubbliche nelle province di Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria sono più o meno allineate rispetto alla quota di sportelli alle imprese, con una prevalenza di sportelli ai cittadini nella provincia di Cosenza. Di poco più elevate le cifre relative sia agli sportelli alle imprese che a quelli ai cittadini nella piccola provincia di Crotona. La provincia di Vibo Valentia (parte alta a destra del quadrante) sembra invece la più rispondente alle esigenze degli utenti locali, registrando una quota relativamente alta di sportelli sia per i cittadini che per le imprese.

Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete *internet* e *intranet* (Prospetto 5.7). La rete *internet* è accessibile ad almeno il 95 per cento del personale nel 56,4 per cento delle istituzioni, mentre quella *intranet* nel 49,5 per cento. In particolare, l'accesso a *internet* e *intranet* è consentito ad almeno il 95 per cento del personale solo nella Regione, nelle università e nelle altre istituzioni pubbliche. L'accesso a *internet* e a *intranet* da parte del personale in servizio resta, comunque, tendenzialmente alto nella maggior parte delle istituzioni censite.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare, sono stati rilevati l'adozione di *software open source* e l'utilizzo di mercati *on line*, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi *on line* per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa un terzo delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Calabria, il 36,2 per cento delle istituzioni si è dotato di *software open source* (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 30,3 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).

**Prospetto 5.7**

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

| FORMA GIURIDICA | Accesso ad Internet | | | | Accesso ad Intranet | | | |
|---|---------------------|-------------|-------------|-------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|
| | 1-49% | 50-74% | 75-94% | 95-100% | 1-49% | 50-74% | 75-94% | 95-100% |
| Regione | .. | .. | .. | 100,0 | .. | .. | .. | 100,0 |
| Provincia | .. | .. | 40,0 | 60,0 | .. | 20,0 | .. | 80,0 |
| Comune | 4,7 | 25,6 | 22,6 | 47,1 | 9,1 | 26,8 | 21,2 | 42,9 |
| Comunità montana o isolana, unione di comuni | .. | 17,4 | 17,4 | 65,2 | 22,2 | 22,2 | .. | 55,6 |
| Azienda e ente del servizio sanitario nazionale | 12,5 | 37,5 | 25,0 | 25,0 | 12,5 | 12,5 | 12,5 | 62,5 |
| Università pubblica | .. | .. | .. | 100,0 | .. | .. | .. | 100,0 |
| Ente pubblico non economico | 3,1 | 1,0 | 4,1 | 91,8 | 8,8 | .. | 11,8 | 79,4 |
| Altra istituzione pubblica | .. | .. | .. | 100,0 | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 4,2 | 20,4 | 19,0 | 56,4 | 9,3 | 22,7 | 18,5 | 49,5 |

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovraintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione

dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte.

Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Calabria la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 92 operatori censuari¹⁰ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 3 per cento del totale nazionale) e di 12 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 73 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (67 in termini assoluti), di questi il 31 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹¹. Gli Uffici Provinciali di Censimento con la più alta incidenza di rilevatori interni sono Vibo Valentia (100 per cento) e Catanzaro (69 per cento); di contro a Cosenza sono stati selezionati esclusivamente rilevatori esterni. In media ciascun rilevatore degli UPC della Calabria ha gestito 289 questionari, un dato leggermente inferiore alla media nazionale (pari a 329) e al criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹². Risultano al di sotto della media regionale Vibo Valentia (con 222 questionari per rilevatore) e Reggio Calabria (con 261 questionari per rilevatore).

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

| UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO | Responsabile e altro personale di staff | Coordinatori | Rilevatori | | Operatori di back office | Totale | |
|--------------------------------------|---|--------------|------------|-------------------------|-----------------------------|--------|-------------------------------------|
| | | | Totale | % interni alla CCIAA | | | Media questionari per rilevatore |
| Cosenza | 2 | 2 | 22 | 0,0 | 318 | 0 | 26 |
| Catanzaro | 1 | 2 | 13 | 69,2 | 294 | 1 | 17 |
| Reggio di Calabria | 3 | 2 | 21 | 16,7 | 261 | 2 | 28 |
| Crotone | 1 | 1 | 4 | 25,0 | 373 | 4 | 10 |
| Vibo Valentia | 2 | 2 | 7 | 100,0 | 222 | 0 | 11 |
| Calabria | 9 | 9 | 67 | 31,3 | 289 | 7 | 92 |
| ITALIA | 268 | 193 | 2.257 | 47,0 | 329 | 199 | 2.917 |

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, la consegna dei questionari in Calabria ha avuto un esito positivo nel 74 per cento dei casi, un dato inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale. A livello

¹⁰ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

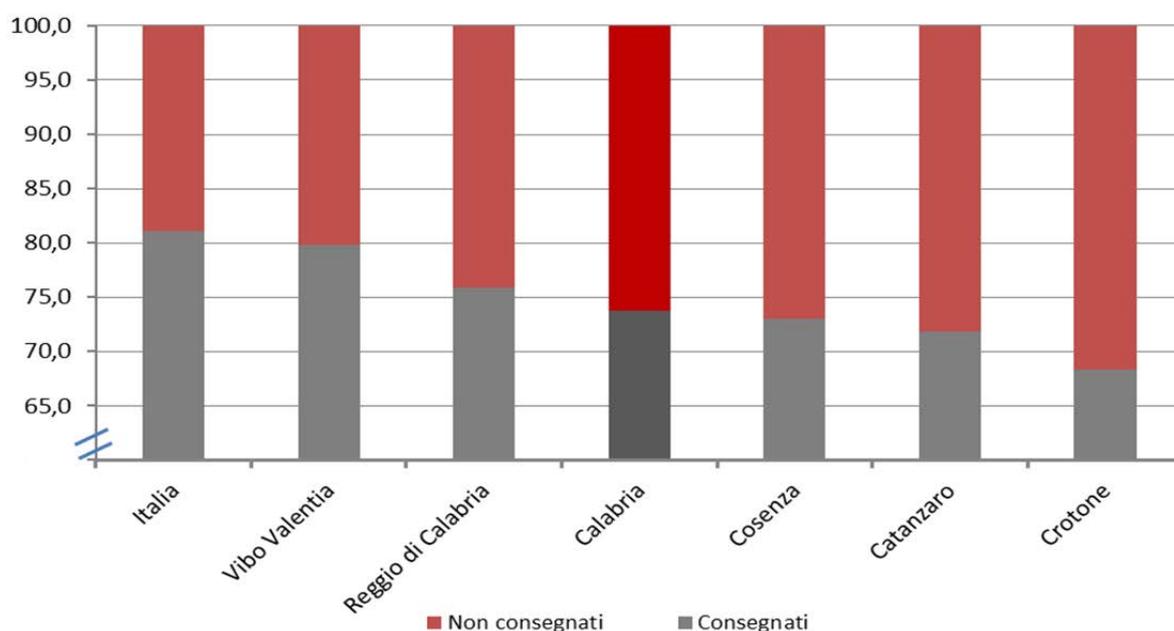
¹¹ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹² Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

provinciale il valore più alto di questionari consegnati è stato registrato dall'UPC di Vibo Valentia (80 per cento) mentre quello più basso è stato registrato dall'UPC di Crotona (68 per cento). Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Calabria sale al 91 per cento (pari alla media nazionale) mentre scende al 68 per cento tra le istituzioni non profit (75 per cento in Italia).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

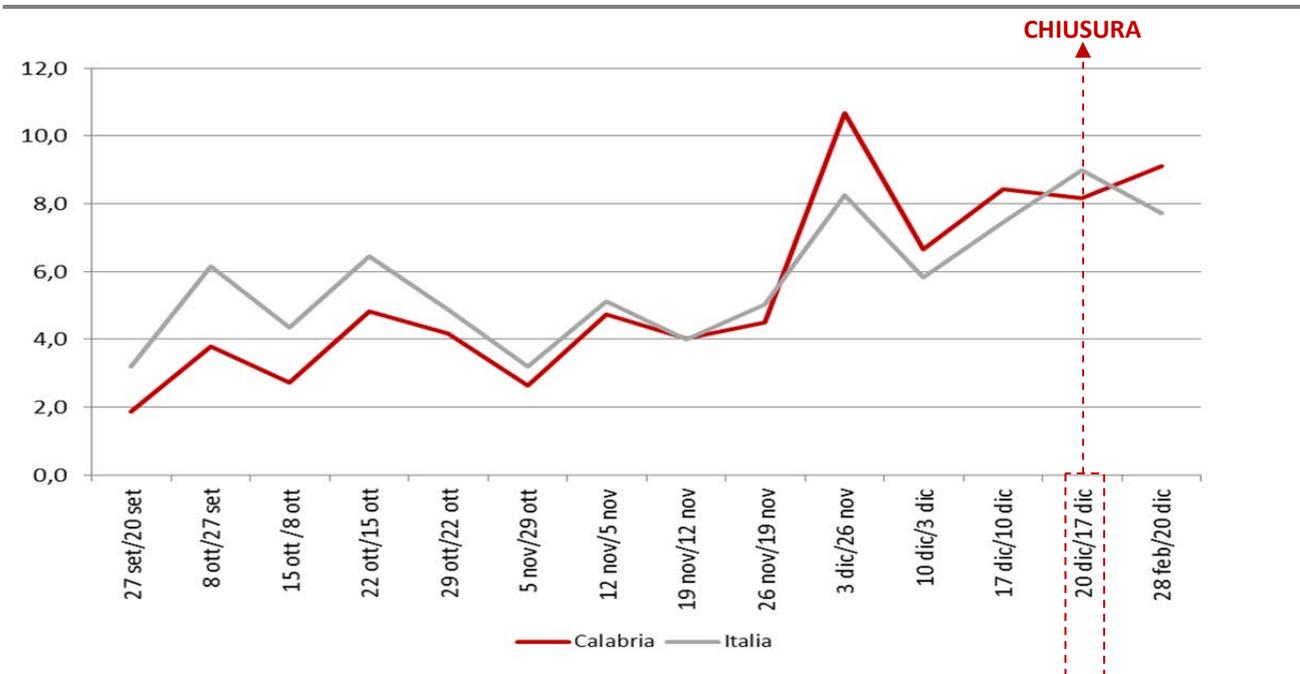


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Calabria registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) inferiore di 5,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato l'8,1 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Calabria emerge un evidente ritardo del processo di raccolta dei questionari compilati: la regione registra un incremento sempre inferiore a quello italiano nei primi due mesi di rilevazione. Nonostante la successiva accelerazione, connessa alle azioni di sollecito effettuate a livello centrale (con il picco massimo raggiunto nel periodo compreso tra il 26 novembre e il 3 dicembre) a conclusione del Censimento presenta un livello di restituzione (79 per cento) inferiore al dato medio nazionale (85 per cento).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Calabria e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Calabria e Italia

| | 20-sett | 27-sett | 08-ott | 15-ott | 22-ott | 29-ott | 05-nov | 12-nov | 19-nov | 26-nov | 03-dic | 10-dic | 17-dic | 20-dic | 28-feb |
|----------|---------|---------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Calabria | 2,4 | 4,3 | 8,1 | 10,8 | 15,6 | 19,8 | 22,4 | 27,2 | 31,2 | 35,7 | 46,4 | 53,0 | 61,4 | 69,6 | 78,7 |
| Italia | 4,2 | 7,4 | 13,6 | 17,9 | 24,4 | 29,3 | 32,5 | 37,6 | 41,6 | 46,6 | 54,9 | 60,7 | 68,2 | 77,2 | 84,9 |

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Calabria sono stati 14.800 con un'incidenza dei solleciti elettronici inferiore di dieci punti percentuali rispetto al dato nazionale. Con riferimento al tipo di rilevazione, l'84 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata (92 per cento in Italia). Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

| UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO | I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012) | | | II Sollecito PEC (16-19/11/2012) | III Sollecito PEC (30/11/2012) | Sollecito postale (6/11/2012) | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|-----------------------|--------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|-----------------------|--------------------------|
| | Totale (v.a.) | Di cui imprese (%) | Di cui non profit (%) | | | Totale (v.a.) | Di cui imprese (%) | Di cui non profit (%) |
| Cosenza | 932 | 85,5 | 14,5 | 709 | 526 | 3.111 | 15,0 | 85,0 |
| Catanzaro | 464 | 87,7 | 12,3 | 395 | 306 | 1.717 | 15,1 | 84,9 |
| Reggio di Calabria | 609 | 76,0 | 24,0 | 482 | 391 | 2.712 | 15,1 | 84,9 |
| Crotone | 215 | 90,2 | 9,8 | 143 | 116 | 903 | 11,8 | 88,2 |
| Vibo Valentia | 171 | 84,2 | 15,8 | 105 | 71 | 775 | 13,4 | 86,6 |
| Calabria | 2.391 | 83,9 | 16,1 | 1.834 | 1.410 | 9.218 | 14,6 | 85,4 |
| ITALIA | 125.989 | 92,3 | 7,7 | 86.742 | 63.611 | 293.863 | 13,9 | 86,1 |

Il 64,8 per cento dei questionari restituiti in Calabria è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato leggermente inferiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 78 per cento per le imprese e al 60 per cento per le istituzioni non profit, in linea con i dati a livello nazionale pari rispettivamente al 79 per cento e al 59 per cento. Nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione via web, Catanzaro e Vibo Valentia si distinguono dalle altre province calabresi collocandosi rispettivamente al settimo e all'ultimo posto. Osservando i dati relativi agli altri canali di restituzione dei questionari, emerge come in Calabria il Censimento abbia mantenuto una tecnica più tradizionale nella quale il ruolo dei rilevatori si fa più evidente: il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori è stato quasi doppio (15,4 per cento) rispetto al dato nazionale (8,7 per cento), un risultato che si conferma in tutte le province calabresi a eccezione di Reggio Calabria (7,3 per cento) con punte del 46 per cento a Vibo Valentia e del 19 per cento a Crotone. Risulta invece in linea con il dato medio dell'intero Paese il tasso di restituzione dei questionari presso gli UPC. Infine, la percentuale di consegna ai punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali del Calabria (6 per cento) risulta inferiore in tutte le province rispetto al dato medio nazionale (pari all'11,1 per cento).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

| UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO | Web | | | Uffici postali | | UPC | | Rilevatori | | Totale | |
|--------------------------------------|---------|------|------|----------------|------|--------|------|------------|------|---------|-------|
| | v.a. | % | Pos. | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Cosenza | 3.501 | 65,4 | 43° | 391 | 7,3 | 673 | 12,6 | 787 | 14,7 | 5.352 | 100,0 |
| Catanzaro | 2.109 | 73,6 | 7° | 83 | 2,9 | 352 | 12,3 | 322 | 11,2 | 2.866 | 100,0 |
| Reggio di Calabria | 2.951 | 70,7 | 23° | 338 | 8,1 | 578 | 13,9 | 306 | 7,3 | 4.173 | 100,0 |
| Crotone | 772 | 56,5 | 79° | 77 | 5,6 | 255 | 18,7 | 262 | 19,2 | 1.366 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 535 | 36,4 | 105° | 30 | 2,0 | 233 | 15,8 | 673 | 45,8 | 1.471 | 100,0 |
| Calabria | 9.868 | 64,8 | - | 919 | 6,0 | 2.091 | 13,7 | 2.350 | 15,4 | 15.228 | 100,0 |
| ITALIA | 418.385 | 66,4 | - | 69.987 | 11,1 | 86.701 | 13,8 | 54.687 | 8,7 | 629.760 | 100,0 |

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹³. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.5), di queste oltre 2 mila sono state gestite dagli UPC della Calabria. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 69 per cento dei casi, superando di 2,5 punti percentuali la media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Calabria hanno predisposto e inviato a Istat¹⁴ più di 600 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 3,3 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie del Calabria). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento, che per il Calabria è leggermente al di sopra del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

| | Unità con diffida ad adempiere effettuata | | Di cui restituite dai rispondenti | | Di cui chiuse con esito non rilevata (a) | | Di cui con invio accertamento ad Istat | |
|----------|---|---------------------|-----------------------------------|----------------|--|----------------|--|----------------|
| | v.a. | % su unità in lista | v.a. | % su diffidate | v.a. | % su diffidate | v.a. | % su diffidate |
| Calabria | 2.098 | 10,8 | 1.173 | 55,9 | 276 | 13,2 | 633 | 30,2 |
| Italia | 66.825 | 9,0 | 34.125 | 51,1 | 10.341 | 15,5 | 17.758 | 26,6 |

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹³ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁴ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁵, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁶ a tutti i 103 UPC¹⁷ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁵ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁶ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, Computer Assisted Web Interviewing, tramite il software open source LimeSurvey.

¹⁷ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Calabria con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC¹⁸.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In Calabria il grado di soddisfazione per la rilevazione sul non profit è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento delle imprese, diversamente rispetto a quello che si verifica nelle altre aggregazioni territoriali prese in considerazione; inoltre, i giudizi calabresi sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC della regione emerge che per i rilevatori esterni il grado di soddisfazione è più elevato rispetto a quelli interni, i quali risultano essere i "meno soddisfatti" tra le diverse figure di personale coinvolte (il valore è pari a 4,3 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Calabria valutazioni ampiamente favorevoli e prossime al valore massimo (5,6), ancora una volta superiore alla media della ripartizione (5,5, posizionandosi nella parte alta nella graduatoria della ripartizione) che in questo caso è anche maggiore della media Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei coordinatori (5,5); maggiormente critico ma sempre positivo, invece, il giudizio sull'organizzazione delle operazioni su campo e sull'utilizzo della Pec (4,4 il punteggio in entrambi i casi).

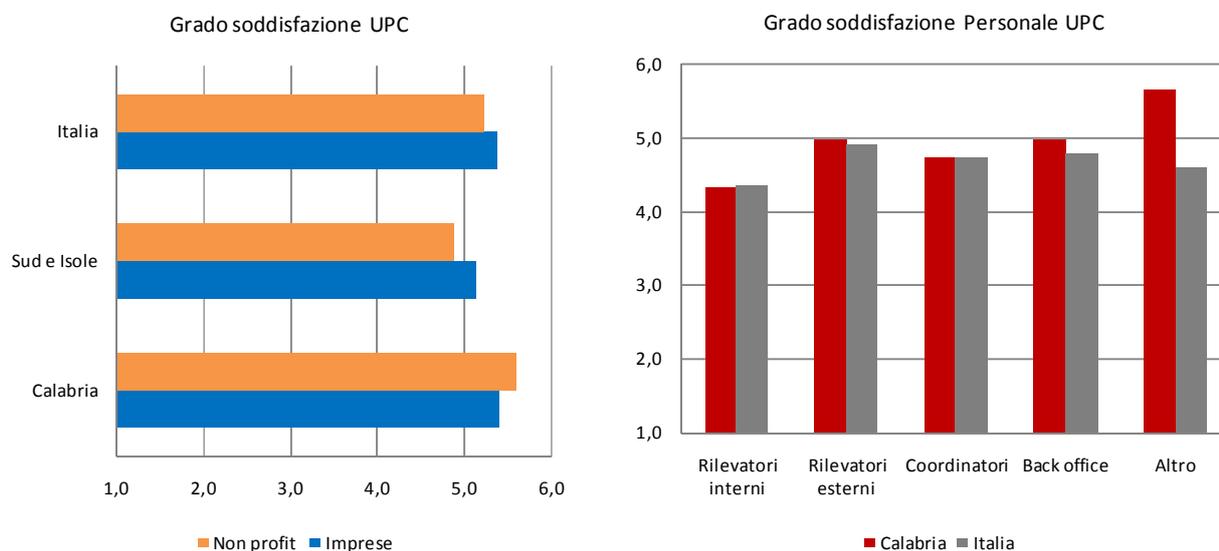
Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

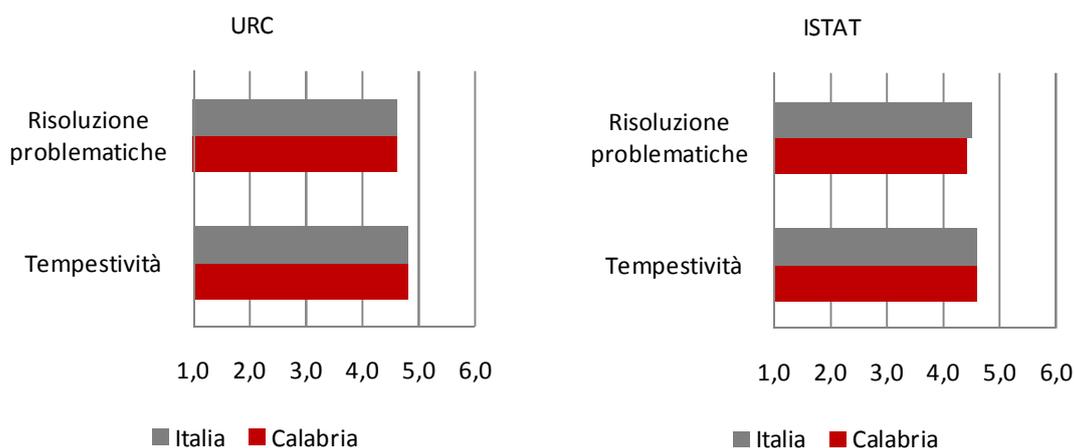
¹⁸ Le regioni appartenenti al gruppo del 1° terzile della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia Liguria e Sardegna; il gruppo del 2° terzile è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del 3° terzile è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione molto positiva, pari a 5,0 per la Calabria, di poco inferiore al giudizio medio della ripartizione Sud e Isole, ma di 4 punti decimali superiore a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tutte le aree della formazione raccolgono un punteggio positivo, dimostrando l'efficacia del processo formativo realizzato: dalla definizione delle unità di rilevazione alla presentazione dei

questionari, dall'esposizione del processo di rilevazione all'utilizzo di SGR. Da sottolineare ancora una volta che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'*assistenza ricevuta* dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC della Calabria sono abbastanza soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC sia per la risoluzione delle problematiche (4,6) sia in termini di tempestività (4,8); le valutazioni sono in linea rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Anche con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio discretamente favorevole in termini sia di tempestività (4,6) che di risoluzione delle problematiche (4,4) e anche in questo caso la valutazione degli UPC della Calabria è conforme rispetto alla valutazione media espressa dalle altre regioni.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

| REGIONE RIPARTIZIONE | Aspetti organizzativi | | | | | | | | |
|-------------------------|-------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------|---------------------------|-------------------------|---------------------|--------------------------------|--------------------|
| | Organizzazione generale | Numerosità rilevatori interni | Numerosità rilevatori esterni | Numerosità coordinatori | Sportello di accettazione | Attività di back office | Operazioni su campo | Processo lavorazione inesitati | Utilizzo della PEC |
| Calabria | 5,6 | 5,0 | 4,5 | 5,5 | 5,4 | 5,4 | 4,4 | 4,6 | 4,4 |
| Abruzzo | 4,8 | 4,3 | n.p. | 5,5 | 4,8 | 4,8 | 3,8 | 4,3 | 2,5 |
| Molise | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 5,5 | 5,5 | 5,5 | 6,0 |
| Campania | 4,6 | 4,8 | 3,0 | 4,6 | 4,4 | 4,6 | 3,6 | 4,0 | 4,2 |
| Puglia | 5,4 | 5,4 | 5,0 | 5,6 | 5,8 | 5,6 | 4,4 | 4,6 | 5,4 |
| Basilicata | 6,0 | n.p. | 5,0 | 6,0 | 5,0 | 6,0 | 4,0 | 5,0 | 4,0 |
| Sicilia | 5,8 | 5,8 | 5,5 | 5,7 | 5,4 | 5,6 | 5,3 | 5,4 | 4,7 |
| Sardegna | 5,5 | n.p. | 5,5 | 5,3 | 5,0 | 5,3 | 4,8 | 4,3 | 4,5 |
| Sud e Isole | 5,5 | 5,3 | 4,9 | 5,5 | 5,2 | 5,3 | 4,5 | 4,7 | 4,5 |
| 1° terzile | 5,4 | 5,1 | 5,1 | 5,8 | 5,3 | 5,3 | 4,6 | 4,7 | 4,8 |
| 2° terzile | 5,5 | 5,5 | 5,2 | 5,6 | 5,4 | 5,5 | 4,9 | 4,9 | 4,5 |
| 3° terzile | 5,2 | 4,7 | 4,7 | 5,2 | 5,3 | 5,3 | 4,5 | 4,8 | 4,9 |
| ITALIA | 5,3 | 5,0 | 5,2 | 5,4 | 5,4 | 5,3 | 4,7 | 4,8 | 4,7 |

Legenda: n.p.: non previsti.

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso gli UPC calabresi ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio di 4,4) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,4), sullo stesso livello nella scala di soddisfazione l'utilizzo delle liste precensuarie (3,6); invece, l'utilizzo di SGR (5,0), la restituzione multicanale (4,8) e il recupero dei questionari da parte dei rilevatori (4,8) hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il

confronto con le altre regioni fa emergere che la Calabria si piazza nella parte centrale della graduatoria, nella ripartizione Sud e Isole, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

| REGIONE RIPARTIZIONE | Aree della formazione | | | | | | | |
|-------------------------|------------------------------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------|------------------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|
| | Valutazione complessiva formazione | Unità di rilevazione imprese | Unità di rilevazione non profit | Questionari imprese | Questionari non profit | Processo rilevazione imprese | Processo rilevazione non profit | Utilizzo SGR per imprese e non profit |
| Calabria | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 4,8 |
| Abruzzo | 4,2 | 4,3 | 4,3 | 4,3 | 4,3 | 4,0 | 4,0 | 4,3 |
| Molise | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| Campania | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,6 |
| Puglia | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 |
| Basilicata | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| Sicilia | 5,1 | 5,0 | 5,2 | 5,1 | 5,2 | 4,9 | 5,1 | 5,0 |
| Sardegna | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 4,8 | 5,0 |
| Sud e Isole | 5,1 | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,1 | 5,1 |
| 1° terzile | 4,7 | 4,9 | 4,8 | 4,7 | 4,6 | 4,6 | 4,6 | 4,7 |
| 2° terzile | 4,9 | 5,0 | 5,0 | 4,8 | 4,8 | 4,9 | 4,9 | 4,9 |
| 3° terzile | 4,6 | 4,8 | 4,6 | 4,4 | 4,4 | 4,6 | 4,5 | 4,7 |
| ITALIA | 4,6 | 4,8 | 4,7 | 4,6 | 4,5 | 4,6 | 4,6 | 4,6 |

Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

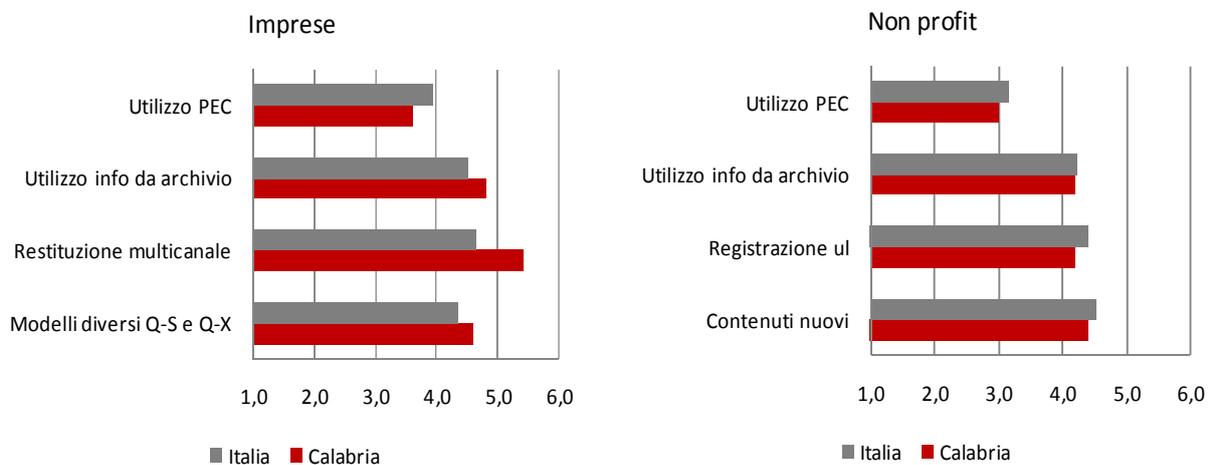
| REGIONE RIPARTIZIONE | Innovazioni | | | | | | | |
|-------------------------|-------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|--------------------------|--|-----------------------------|--------------------------------------|-----------------|
| | Valutazione complessiva innovazioni | Utilizzo liste precensuarie | Consegna da parte del vettore postale | Restituzione multicanale | Recupero questionari da parte dei rilevatori | Presenza rilevatori esterni | Utilizzo Pec per solleciti e diffide | Utilizzo di SGR |
| Calabria | 4,4 | 3,6 | 3,4 | 4,8 | 4,8 | 4,4 | 4,6 | 5,0 |
| Abruzzo | 3,7 | 4,3 | 3,5 | 5,0 | 4,0 | n.p. | 3,0 | 5,0 |
| Molise | 5,1 | 5,5 | 3,5 | 5,5 | 5,5 | 6,0 | 4,0 | 6,0 |
| Campania | 4,2 | 4,4 | 3,8 | 5,2 | 3,6 | 2,0 | 5,0 | 5,6 |
| Puglia | 4,3 | 4,8 | 3,2 | 5,6 | 4,4 | 1,8 | 4,0 | 6,0 |
| Basilicata | 4,6 | 4,0 | 3,0 | 6,0 | 5,0 | 4,0 | 4,0 | 6,0 |
| Sicilia | 4,6 | 5,0 | 3,1 | 5,1 | 5,8 | 3,0 | 4,4 | 5,6 |
| Sardegna | 4,5 | 4,8 | 3,5 | 4,5 | 4,5 | 4,8 | 4,8 | 4,8 |
| Sud e Isole | 4,4 | 4,5 | 3,4 | 5,2 | 4,7 | 3,4 | 4,2 | 5,5 |
| 1° terzile | 4,2 | 4,3 | 3,2 | 4,9 | 4,4 | 3,8 | 4,1 | 4,8 |
| 2° terzile | 4,6 | 4,5 | 3,8 | 5,3 | 4,8 | 4,3 | 4,2 | 5,3 |
| 3° terzile | 4,2 | 3,9 | 3,0 | 5,0 | 4,4 | 3,6 | 4,3 | 5,3 |
| ITALIA | 4,3 | 4,3 | 3,4 | 5,1 | 4,6 | 3,9 | 4,1 | 5,1 |

Legenda: n.p.: non previsti.

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Calabria sono la restituzione multicanale nella rilevazione sulle imprese e la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario per il non profit. Da segnalare che, le valutazioni per la regione sono, per il non profit, meno favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec, in modo più netto per quanto riguarda l'ambito delle istituzioni non profit (3,0), meno deciso per ciò che concerne quello delle imprese (3,6).

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Calabria una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti lievemente più elevati per le Sezioni: “Proprietà, controllo, gestione”, “Risorse umane”, “Finanza” e “Internalizzazione produttiva”. Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). Anche i contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una bassa variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività” è risultata la più chiara nei giudizi degli UPC calabresi (4,8), la sezione 3 sulle “Risorse umane” la meno chiara riguardo la formulazione dei quesiti (con un punteggio di 4,2).

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* guadagnano una valutazione positiva con un punteggio di 4,7 per la Calabria. In particolare, tutti i materiali di supporto alla rilevazione censuaria hanno registrato una valutazione positiva pari a 4,8 ad eccezione delle guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit (4,6 il punteggio in entrambi i casi). Le valutazioni espresse dagli UPC del Sud e Isole sono tutte più favorevoli rispetto al resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

| REGIONE RIPARTIZIONE | MATERIALI DI SUPPORTO | | | | | | | | |
|-------------------------|---|-----------------------|-------------|--|---|----------------------|-------------------------|-------------------------------|--|
| | Valutazione complessiva materiale di supporto | Manuale di istruzioni | Manuale SGR | Guida alla compilazione questionario imprese | Guida alla compilazione questionario non profit | Slide di spiegazione | Circolari e informative | Newsletter ISTAT/ Unioncamere | |
| Calabria | 4,7 | 4,8 | 4,8 | 4,6 | 4,6 | 4,8 | 4,8 | 4,8 | |
| Abruzzo | 4,8 | 5,0 | 5,0 | 4,8 | 4,8 | 4,3 | 5,0 | 5,0 | |
| Molise | 5,9 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 5,5 | |
| Campania | 5,1 | 5,2 | 5,2 | 4,8 | 5,0 | 5,2 | 5,2 | 5,2 | |
| Puglia | 4,9 | 5,4 | 5,6 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 5,2 | 5,0 | |
| Basilicata | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | |
| Sicilia | 5,6 | 5,6 | 5,9 | 5,3 | 5,3 | 5,4 | 5,8 | 5,7 | |
| Sardegna | 4,8 | 4,8 | 4,5 | 5,0 | 5,3 | 5,0 | 4,5 | 4,5 | |
| Sud e Isole | 5,2 | 5,3 | 5,4 | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,3 | 5,2 | |
| 1° terzile | 4,7 | 4,7 | 4,6 | 4,6 | 4,6 | 4,6 | 4,9 | 4,7 | |
| 2° terzile | 4,9 | 5,0 | 5,0 | 4,6 | 4,7 | 5,0 | 5,1 | 5,1 | |
| 3° terzile | 4,6 | 4,8 | 4,9 | 4,3 | 4,4 | 4,2 | 4,7 | 4,7 | |
| ITALIA | 4,7 | 4,9 | 4,8 | 4,4 | 4,5 | 4,6 | 4,9 | 4,8 | |

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato positivamente dagli UPC della Calabria (punteggio di 4,8). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC della Calabria sono quelle di “Check” e dei “Rapporti riassuntivi”. Le valutazioni medie degli UPC nelle regioni del Sud e Isole sono migliori rispetto a quelle della Calabria, premiando la funzione “Gestione della rete” e palesando una lieve criticità per quella di “Plichi inesitati” (4,8). Anche nell’ambito della media Italia le valutazioni sono leggermente migliori rispetto a quelle espresse dagli UPC calabresi e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

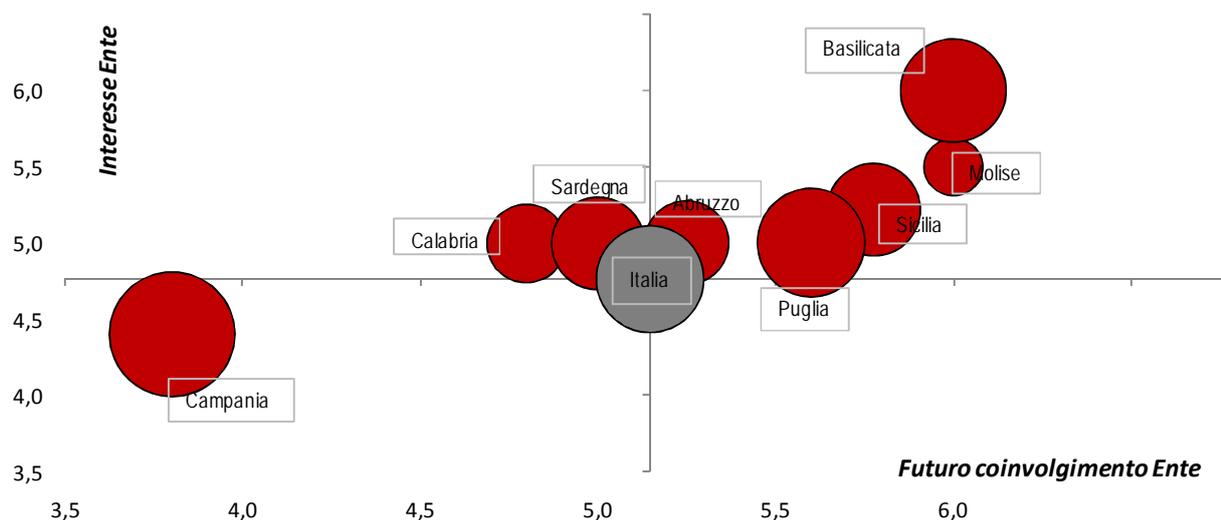
| REGIONE RIPARTIZIONE | Aree di SGR | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------------------------|---------------|---------------------|----------------|---------------------------|----------------------|----------------------|---------------------------|--------------------------|
| | Valutazione complessiva SGR | Gestione rete | Funzione Data entry | Funzione Check | Funzione Plichi inesitati | Funzione Validazione | Rapporti riassuntivi | Funzione Gestione diffida | Funzione Rendicontazione |
| Calabria | 4,8 | 4,4 | 4,4 | 4,6 | 4,4 | 4,2 | 4,6 | 4,2 | 4,2 |
| Abruzzo | 4,8 | 4,5 | 5,0 | 5,3 | 4,8 | 5,3 | 4,8 | 4,5 | 5,0 |
| Molise | 5,5 | 6,0 | 4,0 | 5,5 | 4,5 | 5,5 | 5,5 | 4,5 | 5,0 |
| Campania | 5,6 | 5,4 | 5,2 | 5,2 | 4,4 | 5,6 | 5,6 | 5,0 | 5,0 |
| Puglia | 5,4 | 5,6 | 4,6 | 5,2 | 5,2 | 5,0 | 5,0 | 5,2 | 5,0 |
| Basilicata | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| Sicilia | 5,3 | 5,6 | 5,3 | 5,4 | 5,1 | 5,4 | 5,2 | 5,2 | 4,9 |
| Sardegna | 4,5 | 4,8 | 4,8 | 4,8 | 3,8 | 4,5 | 4,0 | 4,5 | 4,3 |
| Sud e Isole | 5,2 | 5,3 | 4,9 | 5,2 | 4,8 | 5,2 | 5,1 | 4,9 | 4,9 |
| 1° terzile | 4,7 | 4,8 | 4,3 | 4,6 | 4,2 | 4,6 | 4,5 | 4,3 | 4,4 |
| 2° terzile | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,1 | 5,0 | 5,1 |
| 3° terzile | 5,2 | 4,9 | 4,9 | 4,8 | 4,5 | 4,8 | 4,7 | 4,9 | 4,5 |
| ITALIA | 4,9 | 5,0 | 4,7 | 4,7 | 4,5 | 4,8 | 4,7 | 4,7 | 4,8 |

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall’Ente camerale nei confronti del CIS 2011* e l’opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

Il grado d’interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, ad eccezione della Campania e della Calabria. Mediamente gli UPC calabresi si posizionano nella parte bassa del secondo quadrante, dimostrando comunque un discreto interesse alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore associato a un giudizio alquanto positivo con riferimento al grado d’interesse dell’ente nei riguardi del CIS.

Figura 7.5

Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

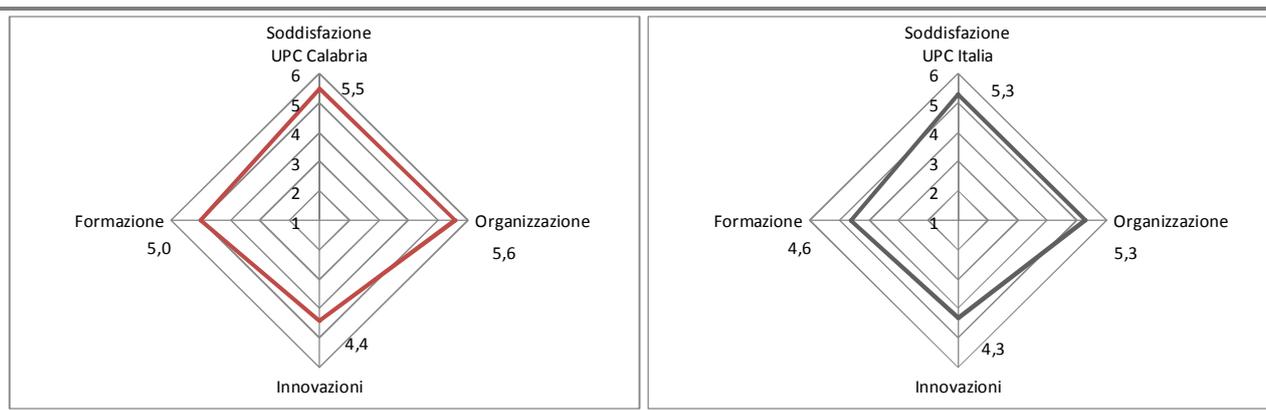


(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Calabria con i valori medi dell'Italia. Le evidenze dimostrano che gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione, il giudizio sulle innovazioni, in linea con la media nazionale, è invece di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nella consegna dei questionari da parte del vettore postale. Il grado generale di soddisfazione degli UPC della Calabria per la rilevazione censuaria è ancora più positivo di quello nazionale e i giudizi sulla formazione sono, anche in questo caso, più che lusinghieri e inoltre più favorevoli rispetto a quelli mediamente espressi dal resto d'Italia.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Calabria e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19¹⁹ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

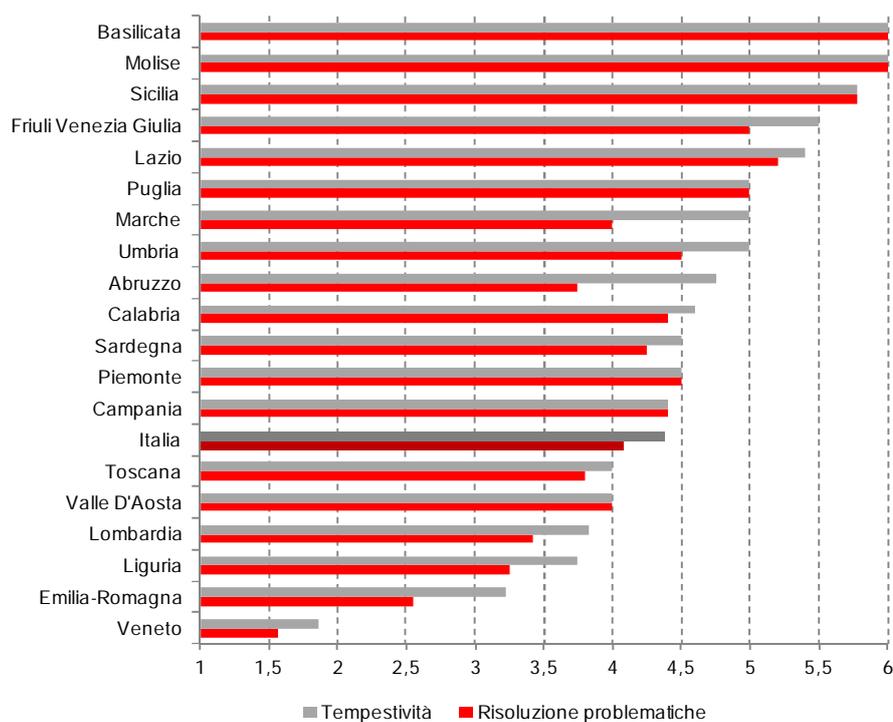
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC¹⁹, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC¹⁹, sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

¹⁹ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.